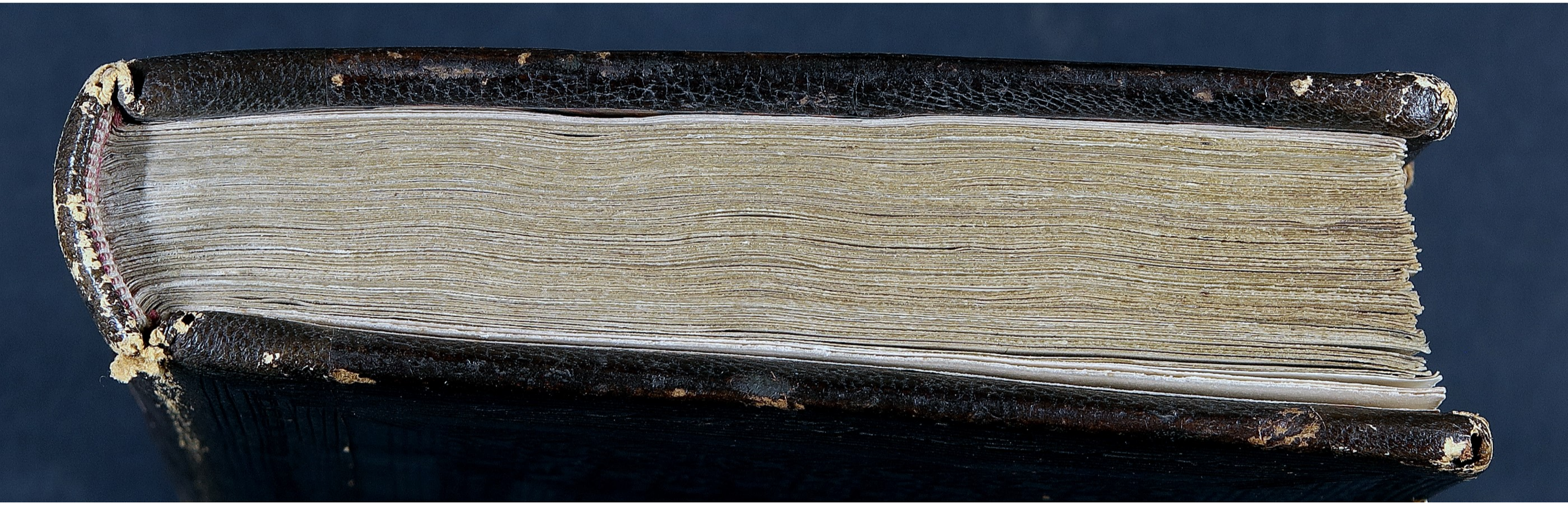






Sezione Magliabechiana
Biblioteca Nazionale Centrale Firenze
Mss
Magl.
Classe
VII
Codice
338
Provenienza
Marmi

Claſse VII. 338

B. 3 3 ?

Poesie di Lucrezia Tornabuoni Medici

VII. membr.
TORNAB. MED
Poesie

P 2

Lucrezia di Francesco Tornabuoni fu moglie di Pier di Cosimo de Medici; e Madre del Mag.co Lorenzo e fu Donna di gran valore

L'Arme che è nel Libro composto da lei è de' Tornabuoni che sono Consorti de' Tornaquinci

La med.ma era Nonna di Papa Leone Decimo e di Papa Clemente Settimo

Di q.te Opere fatte da lei non ne haveuo notizia nessuna

Visse circa l'Anno 1470

Benvenuto Cellini Statuario f 16.4.13.4
Agnolo Bronzino —— f 12.3.10 —
Fran.co d'Ubertino Verdi
Pittore —— f 9 — —

INCOMINCIA LAVITA DI SANCTO GIOVANNI BAPTISTA. COMPOSTA DA MADONNA LVCREZIA. DOÑA FV DEL MAGNIFICO HVOMO PIERO DI COSIMO DE MEDICI.

IL NOME SIA DEL
PADRE OMNIPOTẼTE.
ET DEL FIGLIVOL CHE
SOMMA SAPIENZA/
DELLO SPIRITO SAN
CTO FOCHO ARDENTE.
Ilquale i priegho che perſua clemenza
Mi doni grazia et facci diligente
Chi poſſa rachontar con reuerenza
A ſuo honore em baſti lauiſta.
Del glorioſo giouanni baptiſta.

Ancor priego lamadre didio uera
Perchio uo dir diqueſto ſancto degno
che mauuti trouar buona matera.
che riuſcir mipoſſa ilmio diſegno
i mette far laſu opera intera.
Dirizzami madonna e dammi ingegno
poruarla inſieme: et metterla uo in rima.
Perche ſie degna dhonore et diſtima.

INCOMINCIA LAVITA DI SANCTO GIOVANNI BAPTISTA. COMPOSTA DA MADONNA LVCREZIA. DOÑA FV DEL MAGNIFICO HVOMO PIERO DI COSIMO DE MEDICI.



Ilnome sia del
padre omnipotẽte,
et del figlivol che
somma sapienza!
dello spirito san-
cto focho ardente.
Ilquale ipriegho che perſua clemenza
Midoni grazia: et facci diligente
CHi poſſa rachontar con reuerenza
Alſuo honore embaſti lauiſta
Del glorioſo giouanni baptiſta.

Anchor priego lamadre didio uera
Perchio uo dir diqueſto ſancto degno
che maiuti trouar buona matera
che riuſcir mipoſſa ilmio diſegno
Iuorre far laſu opera intera
Dirizzami madonna et dammi ingegno
Ditrarla inſieme: et metterla uo inrima
Perche ſie degna dhonore et diſtima.

BIBLIOTECA NAZIONALE

Per boccha delpropheta ieremia
Dice ilſignore idio inſule udite
O popoli atendete alla mia uia
Da lungi o preſſo et perlanticha lite
Infin daluentre della madre mia
Chiamato ſono ad opere gradite
Aparechiar lauia algran ſignore
Mandato innanzi perſuo precurſore.

Parlane giouanni euangeliſta
Diqueſto ſancto/ almondo uuna luce
Et laparola ſua niente/ e miſta
Et fu da dio mandata queſta luce
Elcui nome era giouanni baptiſta
Che uenne innanzi aquella uera luce
A parargli la uia apredichare
Et ilbaptesmo ſancto amaeſtrare.

Disse gieſu nel ſuo parlar beato
Del felice giouanni ſopradetto
Che fralle donne alchun mai fu leuato
Maggior dilui/ ne adio tanto accepto
Propheta/ et piu che propheta apellato
Hauete inteſo chi di lui ha detto
Propheti et uangeliſti alſuo honore
Et lultimo fu poi ilſuo ſignore.

Guardate ladiuina maeſtade
Quel che neparla/ ecomemdate affectione
Del gran propheta/ et ſuo dignitade
Dellingnoranzia/ et mie proſumptione
So ben ſignor che fai lauerita de
Che io lo preſo afar perdiuozione
Chi ho nel gratioſo et degno ſancto
Aſuo honor et laude fie ilmie chanto.

So ben che queſta e troppo grande ipreſa
Achi non ha de uerſi laragione
Et chi ſaro da chitende ripreſa
Ma ſpero pur charanno diſcrezione
Veggendo lamia mente tanto acceſa
Colmio detto aqueſta deuozione
Che ſempre ho hauto/ et nō paltra coſa
Coſi lamor miſa proſumptuoſa.

Et narra ſancto lucha nel uangelo
Che nel tempo dierode re poſſente
Della ſtirpe dabia con gran zelo
Vn ſacerdote hauea/ molto excellente
Elnome/ e/ zaccheria/ et uerſo ilcielo
Volto hauea ilſuo quore/ et degnamēte
Facea luſſicio ſuo del ſacerdote
Et le ſue orazion giuſte/ et diuote.

Haueа ilſacerdote zacheria
Ladonna ſua chiamata heliſabetta
Delle figlie daron: et laſuo uia
Tenea / comel marito ſalda et netta.
Et eron giuſti: et lalor mente pia
Inuerſo ilciel lalor alma riſtretta.
Ne mai dinulla coſa mormorando
Et ſempre illor ſignor glorificando.

Et erono ſtati inſieme tempo aſſai
Neſſun figliuol non han potuto hauere
Sterile eſſera: et non partori mai
Heliſabetta / ſenza diſpiacere
Di non hauer figliuol non ſenti guai
Purchella poſſa alſuo ſignor piacere
Et diſeruirlo ſtanno molto attenti
Sempre obſeruando eſuo chomandamēti.

Aduenne inqueſto tempo zacheria
Douea ilſacrificio celebrare
Chomuſato era e ſimiſſe peruia
Et ando allocho doue ſuole andare
Et giunto altempio colla mente pia
Nellora chelloncenſo ſiſuol dare
Et tuttol popol congran deuozione
Difuori / ſtaua afar ſuo orazione.

In queſta hora chidicho ſtando atento
Zaccheria ſopradetto alloratione
Et ecchoti uenire inun momento
Dalato dextro uide uiſione
Un che glidiſſe non hauer pauento
Unangiol ſon che della gran magione
Mandato ſono ate adnunziare
Elmagno figlio che dio tiuuol dare.

Veggendo zaccheria ſi fu turbato
Langiol glidiſſe non hauer temenza
Un ſi fatto figliuol tiſara dato
Ilqual ſie pien diuera ſapienza.
Che piu nonne fu mai didonna nato
Elqual ſie ſtato ditanta excellenza.
Et lui pernome chiamerai giouanni
Et ſie riſtoro de tuo lunghi affanni.

Queſto figliuol che dite naſcera
Et della chara donna heliſabetta.
Molta gente perlui ſallegrerra.
Et delſuo naſcer che perſona eletta.
Da dio. et nanzi allui grande ſara
Laſuo uiuanda ſie moltaſpra et ſtretta.
Vin non bera che poſſa inebriare
Molto ſobrio ſara nel ſuo mangiare.

N elventre della madre fie ripieno
Dello ſpirito ſanto interamente
E figli diſrael allor che fieno
Convertiti dallui / et le lor mente
Dirizera allor ſignor ſereno
A maeſtrar in ſpirito vivente
Et invirtu delia aconvertire
I quor de padri et figli adio ſervire.

A parechiare adio popol perfetto
Che coſi e voluntà delſignore
Zacheria riſpondeva et ſia detto
Et nel parlar dimoſtrava timore
Et ſi dicea come hara ildire effetto
Ne ladonna ne io cabbiamo ildhore
Perche no ſiam ditempo hora ma vecchi
Ondio adqueſto gia non ponghо orecchi.

E T e riſpuoſe allui ghabriel ſono
Angiol che ſto dinanzi alpadre dio
E ma mandato adte conqueſto dono
Adnunziarti queſte choſe chio
Hebbi da lui che ſta nel ſommo trono
Ma creduto non hai alparlar mio
Hora tidicho parlar non potrai
Infinche queſte coſe tu vedrai

E L popolo aſpectava zaccheria
Tutti admirati diſuo dimorare
Pur uſci fuori / et prendendo lavia
Verſo laſuo chaſa vuol tornare
Cenni facea / et nulla non dicia
Perche niente non potea parlare
Chonobbon viſion veduto havia
Et gia parlar niente non potia.

E T giunto achaſa nel vangel truovio
La ſuo compagna concepette ilfigho
Ma ella ſi celava ilſuo diſio
Ben cinque meſi coſi truovo et pigho
Ella dice coſi ma fatto idio
Tolto ha lopbrobrio e alzato ha ilmte ciglo
Et fralle donne non ſaro minore
Che coſi e piaciuto almio ſignore.

N Elſexto meſe fu dadio mandato
In galilea nazzareth vocata
Ghabriel angiol delſuo principato
Adquella vergin chera deſponſata
A un pernome ioſeph chiamato
Di caſa di david choſi pregiata
Et era della vergin maria ilnome
Langiol laſaluto udite chome.

S Aluiti idio tu ſe digrazia plena
Domenedio e techo inogni loco
Benedetta ſe tu luce ſerena
Che delle donne tu ſe lume et foco
Vdendolo parlar diqueſta uena
Della ſalutation turboſſi un poco
Maria de non temere ilparlar mio
Grazia grande hai trouata apreſſo adio.

E cco neluentre tuo conciperai
Et lamadre didio ſarai ſoltu
Et poi altempo tu partorirai
Vn figlio ilqual tu chiamerai gieſu
Penſa quanta allegrezza tu harai
Chalmondo non ne fu ne ſara piu
Queſto che naſciera coſi degniſſimo
Sara chiamato ilfigliuol dellaltiſſimo.

A Dqueſto glorioſo et degno figlio
Daragli idio laſedia del ſuo padre
Dauid et regnera con uer conſiglio
Fia inetterno contutte ſuo ſquadre
Non hara fine alregno ne ſimiglio
Maria riſpoſe i non poſſo eſſer madre
Orchome ſara queſto perche io
Conoſcer huom uerun gia nō di ſio.

L Angiol ledisſe loſpirito ſancto
Et lauirtu didio tobbumbera
Et ſentirai dolceze feſte et canto
Quandol figliuol didio ſi naſcera
Et liſabetta tua cognata tanto
Sterile e ſtata et hor partorira
Nella uecchiezza ilſuo parto incredibile
Sappi chadio non e nulla impoſſibile.

D Apoi chellebbe leparole inteſe
Ella riſpuoſe humile et reuerente
Eccho lancilla ſua aparlar preſe
Sie fatto adme quel che hor dipreſente
Parlato mai ſi chiaro et ſi paleſe
Langiol ſi diparti ſubitamente
Et ſimil mente ſiuuio maria
Perle montagne achaſa zacheria.

E Ntrando inchaſa lauergine humile
Aliſabetta fe degno ſaluto
Laſuo beningnita tanto gentile
Volea moſtare eldon cha riceuuto
Eliſabetta conueder ſottile
Et diſpirito ſancto e riempiuto
Senti ilſuo figlio che fa grande honore
Meritamente alſuo degno ſignore.

Q vesto ſancto parlar pur ſeguitando
Ondo io: che lamadre del ſignore
Mi uegna achaſa: ſol me uiſitando:
Iho allegrezza, et pur teme ilmio chore
Sento ilmio figlio che uiene honorando
Con reuerenzia, alſuo nobil fattore
Et benedetta ſe tu che credeſti
Ad quelle coſe che dadio intendeſti.

V dendo dir queſte coſe maria
Incomincio intal modo aparlare
Magnifica ſignore lanima mia
Et lospirito mio ad exaltare
Idio ilquale e mie ſalute et uia
Et nel humil ancilla adriguardare
Eccho che anchor beata michiamno
Quante generation gia mai ſaranno.

I N pero che gran coſe ha fatto adme
Cholui che e potente e, ilſuo nome
Sancto, et miſericordia che lu ſe
Andra pertutta lageneratione
Acchi lotemera et hara fe
Fara potente ilbraccio, et leperſone
Diſpergiera iſuperbi et terra uili
Et honor grande fara aglhumili.

E T ſileuo della ſedia ipotenti
Riempiera ghaffamati dibene
Et iricchi laſciera pur mal contenti
Suſcitera ilfanciul dinazzarene
Alla miſericordia ha nelle menti
Ricordato ſene, et per noi uiene
Si chomegli parlo alpadre noſtro
Habraham e il ſeme ſuo che hora e noſtro.

C Hon diuozione ſtauano audire
Quelle dolci parole chella dice
Et tutti quanti lanno adreuerire
Penſando che di dio e genitrice
Beato e quei che lapotra ſeruire
Et chi latoccha diuenta felice
Chon liſabetta ſancta dimoraua
Quaſi tre meſi, et poi ſenetornaua.

I N queſto tempo che maria dimora
Inchaſa queſti ſuoi chari parenti
Si compie iltempo, et uenuta fu lhora
Delisabetta, con dolci accidenti
Partori ilſuo figliuolo, alla aurora
Penſate ſe de fur lieti et contenti
Ilprimo che tocchaſſe queſto figlio
Fu maria bella con allegro ciglio.

Ella lopreſe et portollo conſeſta
Alla ſuo madre. et comincio adire
Laſuo miſericordia maniſeſta.
Elſignor noſtro adchi louuol ſeguire
Et ragionando con atto modeſta
Loctauo giorno uenne perſeguire
Luſanza della legge che era allora
Dicirconcider et non far piu dimora :

Et poneuongli nome zaccheria
Elnome del ſuo padre come udite
Lamadre udendo cio. diſſe non ſia
Giouanni ſia ilſuo nome et ubbidite
Riſpuoſono e non e alcun che ſia
Della tuo ſchiatta . et per fuggir tal lite
Andianne adomandare ilcharo padre
Che diqueſto non dian fede alla madre.

Oue era zaccheria giti ſon preſto
Domandando del nome che de uuole
Si ponghi alfigluo. et facci maniſeſto
Con cenni . non potendo con parole
Et zaccheria come intendea queſto
Cenni facea lor come far ſuole
Che rechato daſcriuer preſto ſia
Et cominciando aſcriuer ſi dicia .

Giouanni ſia ilſuo nome et cio ſcriuendo
Labocha aperta fu. lalingua ſciolta
Aparlar comincio benedicendo
Idio ringrazia. ciaſchedun laſcolta
Et timor grande ciaſchedun prendendo
Daogni parte uenia gente molta
Fralor dicendo che penſi che ſia
Queſto fanciullo or ſarebbe meſſia .

Cotā ragionamenti con amore
Diqueſto figlio glorioſo et grande
Ilpadre zacheria pien diſtupore
Et diſpirito ſancto fuori ſpande
Lauoce ſua . elſuo perfetto chore
Chera paſciuto dibuone uiuande
Ecomincio intal modo aparlare
Et forte ilſuo ſignor magnificare.

Sia benedetto diſrael idio
Et ſempre mai lauiſitatione
Cha fatto alpopol ſuo congrandiſio
Che mandato a la ſua redemptione
Tolto ha laforza alſuo nimicho rio
Che tutti nandauamo inperditione
Diritto alcorno dinoſtra ſalute
Leprofezie ſaran tutte adempiute.

A Dcaſa didauid elſuo puero
Et parlo perla boccha de ſuo ſancti
Eſon propheti/ et prophetaron uero
Saluati danimici lor ſembianti
Delle lor mani che cifacea meſtiero
Afar miſericordia atutti quanti
Adramentarſi delſuo teſtamento
Che fecie alpadre habrabam ilgiuramēto.

D icendo allui che ſidarebbe anni
Actioche liberati da nimici
Senza paura noi ſeruiamo allui
Perche facti noi ſian perfecti amici
Delſignor noſtro. che que luoghi bui
Non ueggiam mai/ et letriſte pendici
Et tu fanciullo ilqual ſe hora nato
Propheta dello altiſſimo apellato.

A ndrai innanzi alla faccia didio
Aparecchiar lauia altuo ſignore
Perdare alpopol tuo gaudio et diſio
Et laremiſſione alpeccatore
Chen tenebre uiuea/ et inoblio
Addirizzar lemente aluero amore
Et alnimicho chera tanto audace
Vincer laguerra pernoi uia dipace.

P oi chebbe zaccheria ilſuo bel detto
finito. alſuo figliuol ſi fu uoltato
Conle ſue man ſi lebbe benedetto
Et alla madre ſua larimandato
Dietro gliguarda conſommo diletto
Quanto ueder lopuo la riguardato
Lamadre che con gaudio laſpettaua
Come allei giunſe lapoppa glidaua.

Q ueſto fanciul creſcendo ingran uirtute
Dallo ſpirito ſancto confortato
Ne teneri anni per trouar ſalute
Nel grandiſerto ſene fu andato
Et leſuo prophezie ſono adempiute
Et quiui ſtette/et poi manifeſtato
Quando fu iltempo adiſrael ſiſcoprì
Monſtrando ad ciaſchedun leſue degne opre.

E ra giouanni tanto grazioſo
Chi nol conoſcie gliportaua amore
Et comincio adſtar ſolo et penſoſo
Et non dicea quel chauea nelchore
Fra ſe ſteſſo qui dicie iſto ozioſo
Io nedouerrei hormai andar pur fore
Imiſto qui con agio et ben coperto
Laſtanza mia ha aeſſer neldiſerto.

L Altra mattina ſimiſſe per uia
Senza dir nulla ſolo fuor dellaporta
Elſuo penſiero et laſua fantaſia
Et dandar neldiſerto ſenza ſcorta
Et giunto nel diſerto e ſi dicia
Queſta aria et queſta ſtanza miconforta
Imiſtaro pur ſolo et amie modo
Fraqueſte fiere et uccelletti ighodo.

E Ghandaua coghendo dique fiori
Dicendo nellentrata deldiſerto
Lodato idio chiſono uſato fuori
Et potro adquiſtar qui qualche merto
Emipar gia ſentir que magni chori
Lodare illor ſignor con canto ſperto
Coſi giouanni conſeco ha aparlare
Lora e uenuta che ſolea mangiare

T Anto era ilcontemplare che de facea
Et con ſecho ſiſtaua a ragionare
Che dimangiare e non ſenaduedea
Elſole incominciaua gia achalare
Pur riguardando intorno et ſi uedea
Alchune choſe buone damangiare
Come chaſtagne mele lochuſte et ghiande
Et una fonte che chiara acqua ſpande.

C Holte che glhebbe diqueſte coſette
Apreſſo adquella fonte ſiponea
Inſu que fiori et quelle freſche herbette
Che troppo hauea penato ſi dolea
Ementre che ſtaſe ta choſe ha dette
Eghalzo ilcapo et dalungi uedea
Venir meſſaggi chel padre ha amandare
Lamadre anchor dilui facea cerchare.

R Itornar mibiſogna achaſa un pocho
Delpadre zaccheria et liſabetta
Cerchato hanno dilui inogni locho
Inſino ahora di mangiar laſpetta
Et pel chiamar ciaſchuno era gia fiocho
Et comincio lamente aſtar ſoſpetta
Che potrebbe eſſer diqueſto figliuolo
Sare ma ito neldiſerto ſolo.

A Lchun de fede ſerui hanno chiamati
Et diſſon loro noi non poſſian trouare
Elnoſtro figlio et molto ſconſolati
Non ſappian piu doue cene cerchare
Et pero dicerchar ſiate parati
Se fuſſe nel diſerto adimorare
Sello trouate menatel con uoi
Sanzeſſo non tornate qui da noi.

E Serui preſtamente ſono andati
Et ſi parue che dio gliadmaeſtraſſi
Hauendo gia piu luoghi ricerchati
Truouon giouanni che alla fonte ſtaſſi
E comincio adir chi na mandati
Che uolete trouar fra queſti ſaſſi
Mandati ſiam daluoſtro charo padre
Che uimeniamo allui et uoſtra madre.

G iouanni udendo queſto ſiturbo
Che ſtaua quiui adſuo contemplazione
Et diſſe poi che uoghono iuerro
Per ubidir laloro intenzione
Ma preſtamente qui ritornero
Chome hauto lalor benediſtione
Perche ſtarmiuo qui nella mie pace
Pero chal ſignor noſtro coſi piace.

E Sirizzo et conlor ſaduiare
Et uerſo laſua caſa ritornaua
Et giunto a chaſa coldolce parlare
Lamadre el padre ognun ſi labracciaua
Dicendo figliuolo uuocitu laſciare
Lui conardire intal modo parlaua
Dadio i fu mandato, et queſto e certo
Perche iſteſſi un tempo neldiſerto.

I Son uenuto aduoi per ubidire
O padre o madre conuoſtra licenza
Di nuouo nel diſerto ne uo gire
Et uo ſtar quiui afar gran penitenza
Et alle genti poi poterlo dire
De non ui paia dura lapartenza
I ſi uorre lanoſtra benediſtione
Chi meneuada admia conſolazione.

O Figliuol noſtro hor che parola e queſta
O uuocitu ſi toſto abandonare
O durera ſi pocho queſta feſta
Che faciauan deltuo ad noi tornare
Ella cipar ſi dura queſta chieſta
O figliuol noſtro or uuocitu laſciare
O figliuol non cidar queſta faticha
De ſtatti qui che dio tibenedicha.

I Velo deſto et anchor uel ridicho
Perche chagione i fu mandato almōdo
Perchi ſteſſi aldiſerto uii mendico
Et della penitenzia i ſon giocondo
Anchor unaltra uolta uel repbico
Loſtar ſolitario nel piu fondo
Luogho uiſia deſtatene contenti
Che didio i facci i ſuo comandamenti.

O Padre o madre mia uorre bene
Giuſta mie poſſa, farui ogni piacere
Pel mio partire harete dogha et pene
Che uegho ne pigliate diſpiacere
Et ubbidire adio pur ſi conuiene
Vdendo dir parole ſi ſincere
Ciaſchun di loro ſta marauigliato
Et uerſo di giouanni hanno parlato

Dolce figliuolo o me che uita obſcura.
Vuo tu pigliare: aſtarti coſi ſolo
Tu ſi harai delle fere paura
O di che uiuerai charo figliuolo
Tu dormirai inſulla terra dura
Penſi ciaſchun ſe queſto ci fie duolo
Dun ſi facto figliuolo eſſer priuati
No rimarren pur molto ſconſolati.

Laſciatemene andar ouel mie fetto
A far la uolunta del mio ſignore
Se uoi ſapeſſi loſpaſſo el dilecto
Che dio mi manda quiui a tutte lore
Voi gia ſimigliareſti benedetto
Voi mi uedete qui. et la el chore
Vdendolo parlar con tal diſio
O rua che benedetto ſie da dio.

Allor lama.

Allor la madre la braccia ua ſtretto
Forte piangendo dicea dolce amore
Tu ſe pur danni molto teneretto
Ma poi che piace al noſtro gran ſignore
Iſo benche da lui ſe benedetto
Et io ti benedicho di buon chore
El padre zaccheria piange et ſoſpira
Con pietoſi occhi dietro al figliuol mira.

Giouanni preſe da ciaſchun commiato
Verſo il deſerto il ſuo chammin ripiglia
Et padre et madre molto adolorato
Rimaſon quiui con dolente ciglia
Et uolentieri larieno acompagnato
Andar uolien con tutta lor famiglia
Giouanni che di queſto ſe adueduto
Partiſſi preſto et neſſun ha uoluto.

ET giunto nel diſerto ſi ſoletto
Quiui ringrazia molto il ſuo ſignore
I miſtarò pur qui ſenza ſoſpetto
Con queſte fere che mi fanno honore
Elle ſono il mio ſpaſſo, el mio diletto
Elle ſon qui con mecho a tutte lhore
Ghorſi co lupi, ſerpenti et lioni
Serpi, ramarri, ſchorzoni, et ſcarpioni

Giouanni ſtaua contutte lefere
Chome ſeffuſſin human creature
Quando mangiaua, ſtauano auedere
Et coſi inſieme ſonfacte fiere
Non li facenon neſſun diſpiacere
Stan con amor, come pecore pure.
Queſte ſon padre et madre et ſuo figliuoli
Et non iſtauan lun pellaltro ſoli.

In tal maniera come uoi udite
Staua giouanni, et gran tempo paſſoe
Hauendo leſuo guance ſcolorite
Per le uiuande che quiui ghuſtoe
Soletto col ſuo chore benigno et mite
Gran parte diſuo uita conſumoe
Fermo et conſtante et molta pazienza
Inquel diſerto con gran penitenza.

Nel quinto decimo anno ditiberio
Era pilato ingiudea procurante
Da roma era mandato dallomperio
Ghouernatore diquiui, et quiui ſtante
Erode elſuo fratello han deſiderio
Diſtingnorirſi, et farſi piu auanti
Et inieruſalem eprincipali
Anna et chaifaſſo per tribunali.

In queſto tempo nel diſerto ſtando
Giouanni che e figliuol dizaccheria
Et comincioſſi aſparger comunbando
Queſte colui dichi dice iſaia
Lapenitenza uenia predicando
Et che ilregno decieli ſi neuenia
Iſon lauoce che grido indiſerto
Adirizzar lauia delſignor certo.

Di coui chogni ualle ſempiera.
Et ſaranno lementi adrettura
Et ogni monticello abaſſera
Et delle gente uili fieno inaltura
Queſte ſon choſe chongnun leuedra
Aparechiarſi collamente pura
Et perme piane uedra ogni charne
Ilſignor noſtro uenire aſaluarne.

Giouanni porta adoſſo unueſtimento
Dipelle di chammello, et lacintura
Non uera ſu ne oro ne argento
Anzi era groſſa, et di pelliccia dura
Elombi glicingea, ſicome iſento
Et dorme interra alchaldo alla freddura
Et beeua acqua, et mangia delle ghiande
Mele et lochuſte per miglior uiuande.

PEr tutta lacontrada ſiſentia
Lapenitenza/el ſancto predicare
Et da ieruſalem ſidipartia
Dimolta gente/ perudir parlare
Della contrada digiuda uenia
Et uenienſi algiordano abaptezzare
Et confeſſando bene ilor peccati
Tornando achaſa lieti et conſolati.

GIouanni molti fariſei ueggendo
Et ſaducei uenirſi abaptezzare
Queſte parole inuer dilor dicendo
Chi ua inſegnato choſi dilunghare
Generation diuipera/ i comprendo
Dallira uiuogliate diſcoſtare
Che ede uenire/ or fate penitenza
Et fate alſenſo unpo diuiolenza.

NOn uiuogliate inqueſto confidare
Dicendo abrhaam cie padre/ ſe dio uuole
Diqueſte pietre puo riſuſcitare
Figliuol dabraham/ inuirtu chome ſole
Dichoui inuerita quel che mi pare
Et depeccati uoſtri pur midole
Laſchure allalbor poſta allaradice
Humiliate leuoſtre ceruice.

SI che ognalber che non fa buon frutto
Sara tagliato/et meſſo inun gran focho
Leturbe ildomandauan del conſtructo
De dicci che facciam/ diccelo unpocho
Giouanni riſpondea pien damor tutto
Chi ha delpane/ et uede unche na pocho
Ne dia adquello/ et anchor deluestire
Simile faccia/ et non laſci morire.

VEnieno epublichani abaptezzarſi
Et ſi dicieno maeſtro che fareno
Et e riſpuoſe loro non ſiete ſcarſi
Fate ciaſchun diuoi ſie damor pieno
Et diquel che uaduien/ non lamentarſi
Ental modo ſiſerue adio ſereno
Et gia mai lafaticha non ſiperde
Elſuo ſeruigio innanzi adio ſta uerde.

IChaualieri ildomandano anchora
Et diſſon noi che douerremo fare
Et e riſpuoſe loro ſanza dimora
De neſſun non dobbiata moleſtare
Non ſiate come lupo che diuora
Et per amor didio non chalognare
Et delle paghe che uoi ſi hauete
State contenti/ et altro non chiedete.

Pertutta lacontrada ſi credea
Che giouanni baptiſta fuſſe criſto
Mandati ſono orator di giudea
Volendo udir dallui/ ſe fuſſe criſto
Et egli adque meſſaggi riſpondea
Et confeſſo et diſſe/ io non ſon criſto
Dicci adunque chi ſe/ ſe tu elia/
O ſe propheta/ ſe non ſe meſſia/.

Dicci adunque chi ſe/ accio poſſiano
Riſpondere acholor che cian mandati
Et di te ſteſſo teſtimon facciano
Acciochè paia noi ciſiamo ſtati
Et e/ riſpuoſe loro humile et piano
Vna uoce che grido intutti elati
Deſto diſerto parate lauia
Come prediſſe ilpropheta iſaia.

Que che furon mandati per ſapere
Eron defariſei/ et coſi intendo
Chome di baptezzare hai tu potere
Se non ſe criſto/ de uiencelo aprendo
Et e/ riſpuoſe loro ſenza temere
Baptezzo in acqua/ et penitenza atendo
Quel che uien dietro adme/ dietro allui uegno
Diſciogher ſuo chalzari non ſon degno.

Choluí chi dicho/ uoi nol chonoſcete
Preſto uerra/ et dimorra con uoi
Inſpirito ſancto uoi ſarete
Conle ſuoi man baptezzato da lui
Se quel che uidira uoi lo farete
Sarete electi/ et ſarete de ſuoi
Di molte coſe anchor gliadmaeſtraua
Et di far penitenza gli preghaua:

Queſte coſe fur fatte dichi parlo
Inbettania dila dalgiordan fiume
Baptezzaua giouanni/ che aguardarlo
Era una marauiglia ilſuo choſtume
Et dichi innanzi gliua aritrarlo
Da ogni uizio/ et moſtrargli quel lume
Che illumino ilmondo intenebrato
Perchui giouanni fu dadio mandato.

Allor uenne gieſu digalilea
Agiouanni/ per eſſer baptezzato
Giouanni richuſaua/ et non uolea
Far non lo uuole/ en dietro ſe tirato
Gieſu ſigli parlo et ſi dicea
Far or coſi/ perche glie ordinato
De non temere/ et fallo con letitia
Che ſi conuien per compier lagiuſtitia.

Q Viui era ilpopol grande abaptezzarſi
Et ueggiendo giouanni richuſare
Moſtrauan tutti dimarauigliarſi
Che queſto piu non glian ueduto fare
E nuerſo laconteſa hanno apreſſarſi
Per meglio udire/ entendere ilparlare
Perche gieſu riputato/ e figluolo
Delpouero ioſeph unicho et ſolo.

H Auea gieſu quando uenne algiordano
Per baptezzarſi/ leta danni trenta
Giouanni rechuſaua humile et piano
Nongli pareſſer degno/ et ſi pauenta
Poi preſe lacqua con ſuo humil mano
Inſul capo agieſu inuiſta atenta
Et pure ericuſo dinon lo fare
Perche da lui ſi douea baptezzare.

G Iouanni uide loſpirito ſancto
Sopra gieſu/ mentre lobaptezzaua
Et loſplendore illuminollo tanto
Che laſuo uiſta tutta ſabagliaua
Et udi quel ſolemne et dolce chanto
Dalciel uenia/ et tutto ilconſolaua
Et uide lacolomba tutta bella
Riſplender piu chel ſole/ o una ſtella.

B Aptezzato gieſu dellacqua uſcia
Orando lui/ et eccho ilciel ſaperſe
Et loſpirito ſancto iui uenia
Tutto ilcircunda/ et diluce ilcoperſe
Et una uoce che dalciel ſudia
Queſtel mie figlio/ et talparole offerſe
Nelquale imiſon molto compiaciuto
Fategli honore che choſi ho uoluto.

S Taua giouanni allocho doue ſole
Chodiſcepoli ſuoi abaptezzare
Quiui uenia gieſu ilnoſtro ſole
Giouanni ſuo ſpeſſo aduiſitare
Giouanni ſi uolto/ et leparole
Adiſciepoli ſuoi hebbe aparlare
Ecco lagniel dicho noſtro giocondo
Ecco quel che torra ilpeccato almondo.

E T dopo queſte coſe ſopradette
Gieſu paſſo ingiudea et dimoraua
Cho diſciepoli ſuoi/ perſone electe
Et quiui molta gente baptezzaua
Giouanni alloco ſuo fermo ſiſtette
Preſſo aſſali in eom/ et lacontrada
Dacqua era piena/ et molto copioſa
Molti nebaptezzaua ſenza poſa.

D i giouanni ediſcepoli non ſapieno
Che gieſu foſſe ilmaeſtro maggiore
Agiouanni uenieno: et ſidicieno
Cholui che algiordan faceui honore
Baptezza anchegli / enſieme contendieno
Saper uorremo ſe de fa errore
Et ſe da te egli a hauto licenzia
Diſſe giouanni habbiate pazienzia.

D iſſe giouanni lhuomo non puo hauere
Nulla / ſe prima dalciel non ghe dato
Voſtesſi doverreſti pur ſapere
Quel chio riſpoſi eſſendo domandato
Si ero criſto: et comparole uere
Lalto ſegreto ho gia manifeſtato
Et moſtro aduoi chiero tutto aperto.
Vna uocie che grido neldiſerto.

C olui che ha laſpoſa / e ſpoſo uero
Lamicho / della ſpoſa, na allegrezza
Verſo lamicho ſuo alchore intero
Come ſe lui lauesſi ſi laprezza
Gaudio na grande: hor queſto e, bel meſtiero
Queſta ſimilitudin conpreſtezza
Diede giouanni / iſuoi detti ſupperni
Eſſo conuien che creſcha / et io ſcemi.

C olui che uien diſopra: e ſopra tutti
Chi e diterra / parla della terra
Colui che uien da cielo auanza tutti
Quel che de parla ſappian che nõ erra
La ſuo teſtimonanza et ſuo chonſtrutti
Alfine ſolo diuincer laſpra guerra
Per dar pacie aciaſchedun che crede
Mando elſuo figlio per ſuo degna herede.

P erche honorato fuſſe daciaſchuno
Et creduto glifuſſe ogni parola
Amato la ſenza mezzo neſſuno
Et chi uorra seguir ſuo degna ſcola
Ripien ſara digrazia, et non digiuno
Perche ſuo uita fu nel mondo ſola
Chi non gli crederra non hara uita
Ma intenebre ſara ſtabilita.

G iouanni admaeſtraua chonamore
Quel che loſpirito ſancto glifa dire
Herode che diquiui era ſignore
Per la gran fama louenia aduedere
Giouanni dicie quel che gha nelchore
Et ſpeſſo ripiendea elſuo fallire
Che lecito non ghera hauer menata
La donna del fratello: et iſpoſata:

Erode contimore ſi laſcholtaua
Penſando adqueſto, gliparea farmale
Tornaua adchaſa, et con lei ne parlaua
Coſtei che preſa dello amor charnale
Turboſſi molto, et ſopra accio penſaua
Queſto biſogna ghouernar col ſale
Et qui biſogna metter ogni ingegno
Et difarlo morire e mio diſegno.

Et comincio aſtar malinchonoſa
Niente ſi potea rallegrare
Erode che lauide ſtar penſoſa
Della chagion laprese adomandare
Dedi quel che tu hai chara mie ſpoſa
Dimmi ſe e choſa che ſi poſſa fare
I la faro perte o donna mia
Prieghoti nonti dia malinconia.

De ſquopri adme qual ſia queſto dolore
Chel tuo bel uiſo ha fatto inpalidire
Tu non par deſſa, donna iltuo ualore
Iſmarrito e, che par uoglia morire
Allora un gran ſoſpiro luſci del chore
Coſi piangendo comincio adire
Poi chio udi quel che diſſe ilbaptiſta
Lochore et lalma e ſtata molto triſta.

Delle parole chel baptiſta ha detto
Ilo ſtimate, et honne gran paura
Ito ueduto ſtar molto ſoſpetto
Che io ſi riceueſſi queſta ingiura
Chi fuſſi prima deltuo degno aſpetto
Tanto amo herode che me pena dura
Sio nonti ueggio, et queſte lachagione
Et didolermi, et pianger ho ragione.

Il re riſpuoſe et diſſe o donna mia
Per dio tipiaccia adqueſto non penſare
Creditu chio faceſſi tal follia
Chitiuoleſſi da me ſeperare
Queſto penſier, da te totelo uia
De fa chi non neſenta ragionare
Di queſto non pigliar piu diſpiacere
De penſa adaltro, attendiamo aghodere.

De dimmi pur quel che tu uuoi chi faccia
Di queſto o daltro, fammel pur ſapere
Et riguardando inquella bella faccia
Chegli fe gia la ſuo uita temere
Veggiendolo ella allegro, et inbonaccia
Lo riſguardo con ſuo belle maniere
Et in tal modo comincio adire
De e fiel meglio che tul faccia morire.

CHe uuotu far diqueſto abaiatore
che tutto iltuo paeſe ha ſolleuato
De guarda come ſtima iltuo honore
cha tuttol popol la gia publichato
Se e taueſſe hauto uero amore
Per altra uia tenarebbe aduiſato
Ma euuol ben parere el ſancto grande
Et par ben che ſie ſtato amangiar ghiande.

E Par ben che ſia ſtato nel diſerto
Et come beſtia, audirlo parlare
I credo che ſare dimaggior merto
Elpiu preſto che puoi. farlo pigliare
Et e riſpuoſe e mi pare eſſer certo
Che de non hare po mai areſtare
Penſar ſiuuole inmodo buono e deſto
Che nonci ſtracchi. et uuolſi che ſie preſto.

V Dendo queſto quella ſuenturata.
Molto ſi ralegro, ſi chomio ſento
Parle lacoſa ſi bene aduiata.
Et comincio adfare ilpenſamento
Et diſſe ad lui, ilo inme trouata
A dqueſto chio diro ſtarete atento
E ſara preſto ildi del tuo natale
Ildi uo ſie leuato tanto male.

I Ho lafiglia mia come ſapete
Chalmondo credo non habbia ella pare
Legentilezze ſue, uo leuedete
Et ancho piu gliene faro inſegnare
Et ildi della feſta uoi ſarete
Amenſa coi baron. dopo mangiare
Verra lafiglia chonnuoue maniere
Quel chella chiede fategliele hauere.

E T e riſpuoſe, o donna mie gentile
I faro apunto quel che tu uorrai
Non ſatu chio non tenni mai aduile
Quel che ha fatto, et quel che tu farai.
Seguiro ſempre iltuo penſier ſottile
Se fuſſe infamia, mene chauerai
Penſaci bene, non corriamo afurore
Chel popol non faceſſe poi romore.

E T ella diſſe udite ilpenſier mio
Se de uipar che ſia dariuſcire
I manderei perlui, et dire chio
Parlar conlui uoleſſi, et lui udire
Chio lodo uolentieri, et lui diſio
Di quel che gliadmaeſtra iluo ſeguire
Come giunto ſara uoi loſaprete
Et inprigione metter loſarete.

ET quiui abuona guardia / et non ſtretto
Il metterei / et ſtarei audire
Et leuerei alpopolo il ſoſpetto
Tanto chio lofarei dimente uſcire
Et e riſpuoſe quel che tu ha detto
Molto mipiace / et ſi louo ſeguire
Biſogna queſta coſa ſie ſegreta
Perche ſtimato eglie piu che propheta.

QVando gliparue tempo et e mandaua
Duo de ſuo ſerui agiouanni / et dicea
Lambaſciata era / che lu lopregaua
Che e ueniſſe allui / che de uolea
Et diparlare allui glibiſognaua
Elbuon baptiſta ben loconoſcea
Che uenuta era lora ſua / elpunto
Miſſeſi inuia / et incorte fu giunto.

ET giunto acorte / fu meſſo inprigione
Senza parlare alre / o altra gente
Choſi era ordinato et lachagione
Nonſi ſapea / ne ſidicea niente
Se non chel re uolea informazione
Dalchuna choſa / ma peralpreſente
Steſſe abuona guardia come detto
Hauea larodiana / et non iſtretto.

CHome giouanni fu nella prigione
Madonna rodiana loſentia
Et domandaua alchun della chagione
Pur peruceder quel che ſenedicia
Et riſpoſto glifu atal ſermone
Chel re uuol per hor che choſi ſia
Ma ella che ſapea tutto dipunto
Troppo hai parlato / hor uedi che ſe giũto.

GRande allegrezza choſtei nemenaua
Che le parea hauere ilſuo chontento
Intorno adquel marito ſempre ſtaua
Per mantenerlo intal proponimento
Et ſe lafanciulletta ſiſtudiaua
Dimparar choſe nuoue choſi ſento
Per eſſer bene inpunto perla feſta
Per poter dimandare ladegna teſta.

STando giouanni humile et manſueto
Nella prigion con molta pazienza
Et idiſcepoli ſuoi non han diuieto
Diuicitarlo tutti hanno licenza
Et diſſe adue chol ſuo parlar diſcreto
Andate almio gieſu condiligenza
Domandate ſe quel che de uenire
Se ſaſpetta altri / o lui pur obbedire.

Giunti agieſu que che furon mandati
Et fecion lambaſciata loro impoſta
Standoſi quiui ſono marauighati
Diſanar giente non hauea ſoſta
Chi etocchaua tutti eron ſanati
Poi ſiriuolſe/ et fecie lariſpoſta
Rinunziate agiouanni mio ſaputo
Quel che udito hauete/ et poi ueduto.

Dite che ciechi ueghon tutti lume
E zoppi uanno/ et ileproſi mondati
Odono iſordi per quel uero lume
Que cheron morti/ ſon riſuſcitati
Beato e chi emoſtro iluero lume
Et que che inme non fien ſchandalizati
Ritornoron que due ariferire
Gieſu incominciò coſi adire.

Di giouanni/ alle turbe/ cheandaſti
Voi aduedere/ nel profondo diſerto?
Vna channa chrollata uitrouaſti
Huom diueſtir dilichati/ chouerto
Inchaſa ire ſtanno/ et queſto baſti
Chandaſti noi aduedere ditelo certo?
Chandaſti noi aduedere confaccia lieta?
Ilpropheta giouanni/ piu che propheta.

Queſte colui dichui ſcripto e ſtato
Ecco chio mando innanzi langiol mio
Alla tuo faccia chome prophetato
Aparecchiar lauia alſommo dio
Lauerita uo detto/ et affermato
Tra figli delle donne non mai fio
Leuato fu/ cha quel non ſie minore
Mal minimo delcielo dilui maggiore

Perche daldi digiouanni baptiſta
Ilgran regno del cielo/ infino a hora
E ſipiglia perforza/ et ſi lacquiſta
E uiolenti/ ſenza far dimora
Larappano/ et ognun chonbuona uiſta
Si fanno innanzi/ et ciaſchedun ſinchora
Se udir uolete elia che de uenire
Chi ha orechi mipuo bene udire.

Quando hebbe dette queſte degne choſe
Et aſſai piu chio non ho rachontate
Perche non baſterebbe rime o proſe
Ben chio habia buona uoluntate
Iſo chi ſono entrata inuie ombroſe
Et uſcir ne uorrei percharitate
Di quel che nel principio/ et aſuo ſtanza
Priegho che aiuti lamia ignoranza

IN queſto tempo che giouanni e preſo
E ſapreſſaua ilgiorno della feſta
La rodiana chel ſuo chore ha acceſo
Daua almarito ſuo molta moleſta
Quel che promeſſo mai / miſia ateſo
Se non che io ſarei doglioſa et meſta
Choſi ella ſe ſteſſi moleſtaua
Et loſuo chor niente ſi poſaua.

TAntea laſuo uoglia fuſſe morto
Che non credea mai lora ueniſſe
Et non pigliando dinulla conforto
Se non dibiaſimarlo! et alre diſſe
Delieuatel dinanzi / itene exorto
Et e, tenendo in lei leluci fiſſe
Preſe partito: et uccider louolea
Ma per paura / del popol temea:

IL giorno della feſta ſapreſſaua
chel re ſolea far lamagna cena
Chi era ſopra cio incominciaua
Parar lachaſa / ſanza poſa o lena
Chonmolta diligenzia ſachonciaua
Perche lachorte hauea aeſſer piena
De principi et maſſai dighalilea
Choſi ognanno inquel giorno facea:

Larodiana.

LA rodiana ſtudiaua lafiglia
Dinuoue danze / contutte miſure
Laquale hauea natura admarauiglia
Creata bella / perle ſuo ſciaghure
Lamadre ogni penſier mette et aſſottiglia
Conquella, uendicarſi delle ingiure
Che lepar dagiouanni hauer haute
Et che ſiel tempo / et lore ſien uenute.

QVanto meglio perlei: et perlamadre
Chepreſo haueſſe qualche buon coſtume
Non tante uanita / et ſi leggiadre
Et della uera fede iluero lume
Et ſeguir quello / chen comincio l padre
Quando ando aduedere giouanni alfiume
Eſſere ſtata honeſta / et uerghognoſa
Temer lanfamia / et non ſi baldanzoſa.

ELLa attendea aballare / et achantare
Perche adqueſto ellera molto deſtra.
Tutta lacorte infeſta facea ſtare
Et delle danze ellera lamaeſtra
Lamadre inqueſto modo la aparlare
Adqueſta impreſa figlia mia tadeſtra.
Tu ſai che cia aduenire ogni ſignore
Mettiti impunto che tu habbi honore.

S elgiorno della feſta tu farai
Ledanze bene: et con leggiadri modi
Maggior piacere adme far non potrai
Guarda adfar ſi che ciaſchedun tilodi
I ſo che quel che alre tu chiederai
Tu lobterrai/ fa che mintenda et odi
Se dice diuolerti nulla dare
Vien preſto adme chitelo uo inſegnare.

L A fanciulla chenteſo ha leparole
Riſpoſe: madre io ho buona ſperanza.
Se lalena midura come ſole
I credo chi faro ſi fatta danza
Che poi ſicomincio leuare ilſole
Non fu mai fatta/ ſtatene afidanza
I credo madre intal modo danzare
chel re miuorra ben remunerare.

E T ben ſi diſſe iluer/ che mai neſſuna
Fu/ che haueſſe per ballar tal mancia
Delle due teſte/ choſtei ne uolle una
Et coſi lebbe/ et non fu fole o ciancia
Credo per lei alme fare chiguna
Ne fuſſe ſtata/ et pari labilancia.
Tenuto haueſſe/ et diqueſte duo teſte
Speſa luna inaltro che infeſte.

O R quando uenne ildi della gran feſta
Queſto era ildi che erode era nato
Per parte dellore fu facta chieſta
Chen chorte ogni ſignor ſiſie trouato
Tutti ne uennon que di gran poteſta
Perchel conuito ſie bene adornato
Con be ueſtiri/ et ricchi adornamenti
Et ciaſchun fe uenire eſuo ſtrumenti.

G Iunti alla chorte conmolta letitia
Dal re furon ben uiſti/ et honorati
Dogni ragion uiuanda agran douitia
Atauola fur poſti et aſſettati
Coſi mangiando/ et inmolta delitia
Sendo gliſpirti loro ben confortati
Larodiana uimando lafigha
Adorna impunto/ et bella amarauigha.

A Compagnata da donne et donzelle
Schudieri et paggi/ et da molti ſtormēti
Ella parea ilſol fra laltre ſtelle
Et giunta innanzi al re fra quelle genti
Seder laſe conreuerenze belle
Non biſogna chaldir i marghomenti
Chonchiudendo ella giunſe tanto ornata
Chongnun laſcia ilmangiare/ et alle guata.

L iſtormenti achordati: et aſonare
Sincominciò chondolce melodia
Queſta fanciulla ſiſebbe alevare
Con ſuo be modi allegra et giulia
Et choſi intorno comincio adanzare
Apaſſi pian chapena ſimouia
Come finito ellebbe elenti paſſi
Fermoſſi unpocho: et penſoſetta ſtaſſi.

Q uando ellebbe coſi penſato unpocho
Ripreſe laſuo danza incontanente
Et non laſciaua afar neſſun bel giuocho
Che fuſſi aldanzare apartenente
Stati ſarebbon credo innun granfocho
Sentito non larebbon quelle genti
Tanto contenti ſtauano admirare
Le ſuo bellezze: elſuo gentil ballare.

E lla parea apparita dacielo
Tantera ornata gentile et uezzoſa
Eluestire era dun chandido uelo
Digioie adorno: che marauiglioſa
Coſa aduedere: et gia nulla noncelo
Leſuo bellezze: che incredibil choſa
Tanto e leggiadro iluestir che portaua
Cholle bellezze inſieme ſacchordaua:

S ella non fe delle danze douizia.
Ella nonne laſciò niuna afare
Et tutte quelle cherano anotizia
Et anchor piu chella ſeppe trouare
Ad riferir parre quaſi ſtultizia
A ogni ſalto ſi ſentie gridare
Vedendola leuar contal deſtrezza
Tutti lamiron con grande allegrezza.

Q uesta allegrezza indolor torno preſto
Vedi quel che nebbe poi aſeguire
Pel ballar dicoſtei che ſol fu queſto
Lachagion che giouanni fe morire
Sta auditor conlo intelletto deſto
Et uedra ilgocho inpianto conuertire
Quanto fu breue et lafeſta et lagioia
Partiſſi ognuno condiſpiacere et noia.

F inito fur ledanze: elbel ballare
Innanzi alre chon belle reuerenze
Molto ilre lebbe allora adriguardare
Adſe lachiama con buone acchoglenze
Et ſi ledisse i tiuo meritare
Lonor che fatto mai alle preſenze
De gran ſignori: iti ſo giuro degno
Donarti inſino allameta delregno.

V Dito quel chel re la manifeſto
Congran preſtezza alla madre nandoe
Et lareina che aſpectaua queſto
Aparlare intal modo incominciaoe
Ha tu ſaputo fare dimmelo preſto
Ella riſpuoſe credete che noe
I ho ſaputo intal modo danzare
Chel re mezzo il reame miuuol dare

I Son uenuta ſenza compagnia
Per tornar preſto alre che la maſpetta
Obbedir uoglio aduoi omadre mia
Chiedere intendo quel che me tigetta
El re dicontentarmi ſol diſia
Che uuoi chi chiegha ſidimi chi ho fretta
Tornar la mibiſognia che douere
Imprima che ſilentio da ſedere .

O Figha mia orche ſie benedetta
I pur perduta non ho la faticha
Or uegho chi faro larme uendetta
Diqueſto abaiator che mi nimicha
Or uanne figha mia perlauia retta
Ritorna alre et fa che coſi dicha
Fate uenire intanola intaghere
La teſta del baptiſta amio piacere .

S e lu moſtraſſe nonlo uoler fare
Sta forte et di che lui tela promeſſo
Et non temer non ti laſciar chacciare
Et ella ritornaua innanzi ad epſo
Et comincio intal modo aparlare
Quel chidiro fate miſia conceſſo
Iuo pel mio danzar diqueſta feſta
Digiouanni baptiſta laſuo teſta .

V Dendo il re quel chi coſtei ha chieſto
Moſtro turbarſi et hauer diſpiacere
Allei ſi riuolto tutto rubeſto
Iuorre ben che ſaueſſe aſſapere
Ognaltra choſa michiedi che queſto
Per certo che dame non lhai hauere
Ella riſpoſe chon un chor ſichuro
Dicontentarmi tu faceſti giuro .

I Non credeuo figla maladetta
Che tu chiedeſſi ne charne ne ſangue
Ma oro argento collane o brocchetta
Sareſtu nata mai ditigre o dangue
Charo michoſtera pur queſta feſta
Lochore e triſto dentro et forte langue
Et ſi giurai imiſpergiurereoe
De chiedimi altro et io telo daroe .

Se io non ho quel chio ho domandato
Inon voglio altro. et molto midiſpiace
Et ſoui adir che mai inqueſto lato
Non ballero. et detto queſto tace
Allora que ſignori hebbon parlato
Et diſſono e ſiuuol far queſta pace
Enſieme tutti allora hanno apreghare
El re che non lauoglia chontriſtare.

Il re fecie chiamare ilgiuſtitiere
Et diſſe preſto ua non dimorare
Alla prigione. et qui inſummtaghere
Lateſta digiouanni habbi arechare
Quello obedi maeſtro inquel meſtiero
Alla prigion nando perchoſi fare
Diſſe quale giouanni/queſta feſta
Ticoſtera. ito ataghiar lateſta.

Il manſueto agnel giouan baptiſta
Vdendo ilguiſtitier choſi parlare
Si fecie incontro. et guardo nella uiſta
Eccomi diſſe. or fa quel che dei fare
Elmanigoldo colla faccia triſta
Laſpada preſe inmano et uuol menare
Elbuon propheta ſi fu inginocchiato
Elcapo dalle ſpalle gha tagliato.

Et chadde interra quella degna teſta
Et lui lapreſe. enſul tagher la poſta
Su laporto, oue era lagran feſta
Dinanzi alre atauola ſachoſta
Elre lapreſe inmano con faccia meſta
Orte chel tuo danzar troppo michoſta
Lieuati uia innanzi non miſtare
Chi nonuo gia mai piu ueder ballare.

Ella lapreſe et uia nela portata
Alla ſuo madre con unbello inchino
Con reuerenzia ſi gliela donata
Ecco lateſta qui altuo dimino
Choſtei lapreſe. et molto lariguata
Et comincio adire iltuo deſtino
Condotto ta adqueſto grieue porto
Tantai parlato che tu neſe morto.

Chotali et altre ſimili parole
Acceſe dira. et molto ſiſſogaua
Che troppo elha ſofferto ancho ſiduole
Et quella teſta qua et la gittaua
Choſi faccendo andaua ſotto ilſole
Elre adtutti que licenzia daua
Cherono ſtati ildi adquel chonuito
Ciaſchun nando pauroſo enuilito.

LAſcian choſtei che tanta diligione
Facta diquel chapo choſi degno
Ritornar uoglio adquel della prigione
Dequali admaeſtraua eluero regnio
Innun momento ſanza dir chagione
Giugnere ilgiuſtiziere pien dira et ſdegno
Lateſta ghtaglio ſenza pauento
Quiui ſicominciò graue lamento.

CHi dicie padre et chi dice maeſtro
Et chi dicea ome crudel fortuna
O crudel ſorte o fato anoi ſiniſtro
O non ne fu mai piu ſocto laluna
O re ſpietato quanto fuſti alpeſtro
Ogni noſtro cuor ſobſchura enbruna
Lanuoua perla terra ando ſpargendo
E idiſciepoli ſuoi uenien correndo.

GIunſono alla prigione et han trouato
Quel corpo ſteſo et ſta colle mangiute
Elchapo dalle ſpalle hauie taghato
Ciaſchun daghocchi aſſai lacrime ha miſte
Et ſtando interra tutto inſanguinato
Et da piu parte molte gente giugne
Et gran lamento ſenza alchun conforto
Queſto giuſto huom per nulla e ſtato morto.

EDiſciepoli ſuoi chon gran dolore
Inſieme cominciarono aparlare
Ognun conſigli qui con grande amore
Quel che ſia bene per uolerlo honorare
Et coſi inſieme ſenzaltro romore
Diliberaron uolerlo portare
Aſepellirlo chome e ben douere
Et difarlo agieſu preſto aſapere.

ET congran diuotion fra molto ſangue
Preſon quel chorpo choſi ſmozzichato
Eghera intriſo et tutto pien dangue
Chon acque prezioſe lan lauato
Et ſi diceuano innocente ſangue
Anchor tiuedren noi benuendichato
Et biaſimando ilballare et lafeſta
Noi riuorremo almen ladegna teſta

ET un de ſuo diſciepoli ando ſu
A prouar ſe poteſſe riauerla
Giugnendo la doue portata fu
Alchun domanda ſe ſipuo uederla
Et riſpoſto ghfu de uanne giu
Che cie tanto dafare intorno adquella
Idicho dimadonna lareina
Idio la dato toſto diſciplina.

Elle cola interra ſtramazzata
Et moſtra chabbi molta paſſione
Ella hauea queſta teſta aſſai ſtraziata
Comprendo, et fatta molta diligione
Hora mipare che dio labbi paghata
Et che glia fatto parte diragione
Medici aſſai, elre che laconforta
Noi non ſappian ſe la ſe uiua omorta.

Ecie faccienda aſſai compagno mio
Et la per hora non ſipuo entrare
Silatrouaſſi anchor che fareio
I nontela potrei per hor rechare
Et direnderla ate, o ben diſio
Che ſo che uoi lareſti ahonorare
Se io uedeſſi uia o modo alchuno
Che ueduto io non fuſſi daneſſuno.

Si uolentieri itela recherei
Perche mincreſcie uederla ſtraziare
Et ſio credeſſi, elre ne pregherrei
Che queſta grazia eminoleſſe fare
I timprometto ſi charo ſarei
I tiuorre diqueſto contentare
Ma io non lo farei ſanza licenzia
Siche tipriegho habbia pazienzia.

Vdendo queſte choſe che glia detto
Diſſe fraſe meglie chimene uada
Coloro ſtanno giu inqueſto aſpetto
I ueggio che ſtaremo troppo abada
Coſi tornoſſi miſero ſoletto
Aſuo compagni perla dritta ſtrada
Et diſſe non ſtian piu aduedere
Modo non cie poterla riauere.

Et conto loro lacoſa chome erita
Chella reina ha male, en terra iace
Et pare aognuno della memoria uſcita
Et e non lanno hauta coſi inpace
Non ſanno ancho ſe lalma ſe partita
Diquella maladetta tanto audace
Ma ſta male, et ha gran paſſione
Eſuo peccati gliene ſon chagione.

Vdendo queſto, ſi ſono achordati
Didouerlo portare aſepellire
Preſon partito, et ſu ſi ſon leuati
Condiligrazia, et molto reuerire
Et damolti diuoti achompagnati
Che lhanno tutti piangendo aſeguire
Et ſepellito quel corpo beato
Ciaſchun condoglia achaſa fu tornato.

Ringraziato ſie tu eterno padre
El tuo figliuolo et loſpirito ſanto
Ringraziar voglio anchor la degna madre
El propheta giouanni, inqueſto chanto
Et per uirtu diſuopre leggiadre
Et per ſuo gratia mipotto dar uanto
Dauer rachonto morte et ſuo nazione
Che ame et adaltri creſcha diuozione.

F I N I S.

Incomincia La yſtoria di Iudith uedoua hebrea compoſta inrima dalla Magnificha et uenerabil donna Madonna Lucrezia donna fu del Magnificho huomo. Piero dicoſimo DE MEDICI.



FIGLIVOL DIDIO ONO
STRO BVON GIESV
O FIGLIVOL DI MARIA
VERGINE MADRE
PER LATVA CHARI
TA CHE TANTO FV
Scendeſti interra a opere leggiadre
Laſciaſti il cielo per habitar quagiu
Operando uirtu choe daltuo padre
Conceſſe fu ..... adte ſuo figliuol degno
Parteſti ..... ad noi iltuo regno

Per latua charita ſignor tipriegho
Che tu maiuti dire una ſtorietta
Che e molto anticha et nonmene far niegho
Si uorrei la bontar di uedetta
Che miſſe laſuo uita et coſi legho
Et laperſona anchora atal diſtretta
Per ſchampar dalſuperbo tiranno
Ebbe uittoria et lui uergogna et danno



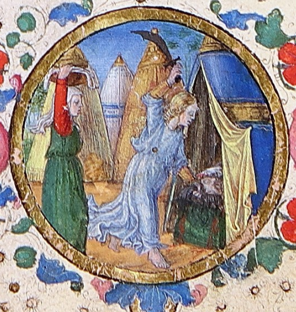
R ingraziato ſia tu eterno padre
El tuo figliuolo et loſpirito ſanto
Ringraziar uoglio anchor la degna madre
El propheta giouanni inqueſto chanto
Et per uirtu diſuopre leggiadre
Et perſuo grazia mipotto dar uanto
Dauer rachonto morte et ſuo nazione
Che ame et adaltri creſcha diuozione.

F I N I S.

Incomincia La yſtoria di Iudith uedoua hebrea composta inrima dalla Magnificha et uenerabil donna. Madonna Lucrezia donna fu del Magnificho huomo. Piero dicoſimo DE MEDICI.

FIGLVOL DIDIO NOSTRO BVON GIESV
O FIGLVOL DI MARIA
VERGINE MADRE
PER LA TVA CHARITA CHE TANTO FV
Sanctesti interra a opere leggiadre
Laſciaſti il cielo per habitar quagiu
Operando uirtu che daltuo padre
Conceſſe furno adte ſuo figliuol degno
Partecipar faceſti adnoi iltuo regno.

Per latua charita ſignor tipriegho
Che tu maiuti dire una ſtorietta.
Chee molto anticha et nonmene fo niegho
I ſi uorrei rachontar di iudetta
Che miſſe laſuo uita et coſi legho
Et laperſona anchora atal diſtretta
Per ſchampar dalſuperbo tiranno
Ebbe uittoria et lui uergogna et danno



I Lo trouata coſi ſcripta inproſa
Et tanto me piaciuto ilſuo ardire
Eſſendo uedouetta. et temoroſa
Hebbe iltuo aiuto. et ſeppe fare et dire
Tu lafaceſti ſignor baldanzoſa
Elſuo penſier la tutto ariuſcire
Queſta grazia uorrei miconcedeſſi
Di farla inrima. inmodo che piaceſſi.

Q uanto iluitio ſuperbo tidiſpiace
Veduto ſe et moſtro nai gran ſegno
Et cominciando prima adquello audace.
Chera ilpiu bel nel triomphante regno
Che non ſeppe ghoder lauera pace
Et uolle eſſer ſignor dite piu degno
Perche uolleſſer principe et maggiore
Giu nellonferno ilprimo agran dolore.

C oſi perde quella gloria gioconda
Che non lamai potuta racquiſtare
Coſi interuiene achi inſuperbia abonda.
Che ſimil coſe gliuſono incontrare
Chi ua ſenza ragione. et non ſeconda
Idio coſi loſa poi humiliare
Chi fa ſenza ragione queſto ſiuede
Che ſpeſſo glinteruien quel che non crede.

H or chi uoleſſe rachontare iregni
Che ſon perla ſuperbia deſolati
Di tanta nobilta. et tanto degni
I perre troppo hauergli nominati
Perche aconcluſion piu preſto uegni
Laſciar gliuoglio. et ſeguire idettati
Delſignor noſtro ilſuo degno parlare
Chi ſi ahumilia idio la aexaltare.

E Miconuiene un poco adietro fare
Perche ſintenda me quel chi uodire
E fu unre cheſebbe molto alzare
Et fecie una cipta con grande ardire
· Et tuttol mondo eſi credea pigliare
Tantebbe ainnanimirſi. enſuperbire
Arſaphat per nome era chiamato
Nelle parti dimedia incoronato.

C oſtui hauea ungran paeſe preſo
Molte prouincie perſuo gran poſſanza
· Proſumtuoſo molto. et ſtaua ateſo
Con gran ſuperbia. et conmolta aroganza
Nabuhcdonoſor che queſto ha inteſo
Diſſe choſtui ha troppa maggioranza
Solea prima almie padre dar tributo
· Ad me gia mai dar non la uoluto.

Et coſi nel ſuo chore hebbe penſato
Di conſigliarſi un po cho ſuoi baroni
Preſtamente per loro hebbe mandato
Et lor chonchiuſe dopo aſſai ſermoni
Come dal re di media e mal trattato
Et aſſegnando loro viue ragioni
Come trebuto al padre daua prima
Et hor di darlo a llui non ne fa ſtima.

Egli pare eſſer ghagliardo et rubeſto
Et non teme neſſun di queſto mondo
Se deui pare i ſaro inpunto preſto
Et adoſſo ghandro ſi furibondo
Che gli parra che quanto lui ſia deſto
Et dello honor piu che lui ſitibondo
Et merro mecho gente aſſai et forte
Se non mi da il trebuto hara la morte.

Vdendo i ſuo baroni queſta intenzione
Molto lor piacque, et diſſon lor parere
Hauete ſignor noſtro gran ragione
Di farui ad lui, et a ciaſchun temere
Mo ſian qui tutti a uoſtra deuozione
A ſeguir dietro alle real bandiere
Chi non ubbidira uoſtra chorona
Tolto gli ſia lauere et la perſona.

Qvando gli uide ſi bene achordati
Egl ebbe nel ſuo chor molta allegrezza
Et preſto ambaſciadori egli a mandati
Inmedia al re, et con molta preſtezza
E delle ſue ambaſciate gli a informati
Che gli mandi il trebuto chon larghezza
Come mandaua al ſuo padre magnifico
Se uiuer uuole in iſtato pacifico.

Et giunti inmedia ad quella cipta forte
Ebatam era il ſuo nome uero
Giunſono innanzi al re ſenzaltre ſcorte
Et arſaphat che era ſi ſeuero
Vedendogli uenire dentro a ſuo porte
Che uenite uoi ad fare ditene il uero
Chi uoi ſiete, et anchor preſto mi dite
Chi ua mandati, et donde uoi uenite.

Qvesti meſſaggi udendo coſi dire
Chera ciaſchun di lor molto ſaputo
Preſto riſpoſono, et con molto ardire
Nabucdonoſor uuole il tributo
Et ſe di queſto tu lu uoi obbedire
Tu farai bene, et fara tuo douuto
Hor come prima dartelo biſogna
Dice, ſe tu non uuoi danno et uergogna.

Come arſaphat inteſe leparole
Incotal modo riſpoſe ameſaggi
Dicendo che tributo dar non uuole
Et non credo gia mai che dame laggi
Et non penſi difar, come far ſuole
Chi non uo ſoſtener piu queſti oltraggi
Chibo queſta citta ditanta altura
Pero non temo lui, ne creatura.

ET coſi riſpondete aluoſtro ſire
Che ſio non riguardaſſi almio honore
I uifare contormento morire
Con molto ſtrazio. et cõ aſſai dolore
Vendetta ne faro deluoſtro ardire
Adoſſo gliuerro congran furore
Et recherogli intal modo iltributo
Che del ſuo domandar ſara pentuto.

Vdendo que baroni quella riſpoſta
Preſon licenzia, et ſonſi achomietati
Et ritornarſi ſenza far piu ſoſta
Allor ſignor ſiſono apreſentati
Preſſo che queſta andata nonci coſta
A molto gran periglio ſemo ſtati
Signor non chel tributo mandi mai
Ma che del domandar tipentirai.

EGliha una cipta forte dimura
Et molto riccha, degna et ſufficente
Et queſte quel che tanto laſicura
Che non teme ne te, nella tuo gente
Nabuc diſſe iglifaro paura
I lofaro parlar piu diligente
Iglifaro ſentir lamie poſſanza
Et porra giu tutta laſuo arroganza.

EComando che ſenza dimorare
Che meſſo impunto tutto loſte ſia
Enuerſo media eſi uolena andare
Ella cipta conchi dentro uiſia
Arder lauuole. el paeſe guaſtare
I credo dargli tanta richadia
Perche ma fatto oltraggio et diſonore
Iglifaro mangiar dachani ilchore.

ARſaphat ſuo gente impunto hauea
Come gliambaſciador ſi fur partiti
Enuerſo eſuoi confini eſifacea
Erono aſſai et forti, et molto arditi
Da laltra parte nabuc giugnea
Che choprina laterra et tutti eliti
Vſiinbataglia gente ardita et forte
Tutti gridando allamorte allamorte.

Q Viui ſincominciò crudel battaglia
Ciaſchun diloro era ardito et ſuperbo
Senza ordine uenieno alla puntaglia
Et damazzarſi non facean riſerbo
Et aſſai ne mori della chanaglia
Tagliandoſi lemembra anerbo anerbo
Dopo lagran battaglia el gran furore
Nabucdonoſor fu uincitore.

Q Veſta battaglia diſpietata et cruda
Fu inquel pian deufrateſ et tygri
Et non era laterra quiui nuda
Vedienſi quegli cheron ſtati pigri
Et perla gran faticha ciaſchun ſuda
Non ſiſcorgiean ſeghieron bianchi o nigri
Era laterra coperta diſangue
Arſaphat e perdente et forte langue.

E T coſi fu ſconfitto et ſottomeſſo
Danabuc ſignor. chiaro, et paleſe
Et quanto dardimento poco apreſſo
Moſtro dauere, et gran faticha preſe
Che ſeglianeſſi iltributo conceſſo
Non biſognaua far quelle conteſe
Ma perche preſe laquiſtione atorto
E ne fu uinto. et ancho preſſo amorto.

N Abucdonoſor ha gran uictoria
Et arſaphat e, molto humiliato
Et uenne ſenza alchuna pompa o boria
Et un magno trebuto glia rechato
Con gran ſubmiſſion dice laſtoria
Nelle ſuoi man fedelta glia giurato
Di mai non chader piu intale errore
Sempre glifie fedel buon ſeruidore.

V Dendo queſto e fu molto contento
Et preſe ilgiuramento et quel tributo
Hor iuodire unaltro penſamento
Che gli fu dentro alchor coſi uenuto
Di uoler fare un grande aſſalimento
En tutte quelle parti eſſer temuto
Et non contento come uoi udite
Ripreſe nuoue guerre. et altre lite.

P Rima che ribaueſſe lubbidenza
Da arſaphat. eglieta un gran ſignore
Et aragion puni quella fallenza
Et degnamente riuolſe ilſu honore
Et perqueſto ripreſe gran licenza
En ſuperbito, molto innalzo ilchore
Et nongli baſto ilmondo conquiſtare
Che, e, ſi fe perdio ancho adorare.

ET non ſi ricordo del ſuo nimicho
Come ne chapito perche haueal torto
Che nediuenne miſero/ et mendicho
Et uincto chomio diſſi/ et preſſo amorto
Or intendimi bene quel chio tidicho
Et habbi il tuo intellecto adqueſto accorto
che chi eſcie ſi fuori della ragione
Merita il danno/ et poi ladiſugione.

ACoſtui non baſto lagran uictoria
Queſto noſtro apetito mai non poſa
Che adio uſurpo anchor lagloria
Conmente ciecha et ſi proſuntuoſa
Et ben perde intutto lamemoria
Guardate opera ſtrana et diſpectoſa
Et non pote almondo pigliar peggio
Che farſi piu che dio o altrui pareggio.

EMando ambaſciadori fin dalgiordano
Infino alla cipta di ſan maria
Adque da preſſo/ et adque dalontano
Ciaſchun debba obbedir ſua ſignoria
Perche maggior ſignor/ ne piu ſourano
Intuttol mondo trouato non fia
Et di ieruſalem anchor uuol chopia
Infino alle montagne detyopia.

FRa queſte terre fu chi ſachordaro
Di uoler fare il ſuo chomandamento
Imbaſciate et preſenti glimandaro
Buone parole/ et con ringraziamento
Glhebrei adqueſta uia gia non andaro
Cominciorono a far prouedimento
Et delle terre afforzando lemura
Perche daſedio eglhanno pur paura.

ET con molte orazioni digiuni et prieghi
Allor ſignor che gliaiuti ſchampare
Dalle man de paghani/ et lor non nieghi
El ſuo aiuto che coſi ſuol fare
Perla ſuo charita allor ſipieghi
Et che non uoglia allor falli guardare
Et chegli guardi dauergogna et dāno
Et chegli ſcampi dal crudel tiranno.

ET con molta humilta et deuozione
Glebrei inuerſo idio ſi ſon uoltati
Et coſi tutti inqueſta oppenione
Non obbedire/ et inqueſto acordati
Et diſtar fermi intal concluſione
Et que meſſaggi uia hanno chacciati
Senza far loro rachoglienza/ o honore
Con mal commiato glimandaron fuore.

T Ornando allor ſignore ariſerue
Leparole che detto hanno inun ſunto
Saluo ghebrei ciaſchun la aobbedire
Et come eſſendo inquel paeſe giunto
La ſuo ambaſciata non uollono udire
Et ogni coſa glidiſſon dipunto
Et come allo ubbidir non ſtan contenti
Poco ſtimando te/o/le tuo genti.

V Dendo degli ebrei lelor riſpoſte
Che innessun modo uoghono obbedire
Dilibero mandarmi preſto loſte
E ilducha oloferne fe uenire
Mettiti impunto ſenza far piu ſoſte
Nelloriente ua ſenza fallire
Adquegli ebrei che paion fatti arditi
Con ogni ſforzo fa ghabbia aſſaliti.

E T punto non uſar miſericordia
Diſtruggi lelor terre/ et leperſone
Chi ragionaſſi diuoler concordia
Nonla pigliare per neſſuna chagione
Oltraggi uillanie danno et diſchordia
Angoſce et pene/et gran confuſione
Et ardi/et guaſta/et ruba illor paeſe
Po che preſo hanno contro ame difeſe.

E T non debbon ſaper chi/e/nabuc
Ne come domo ibo ilre arſaphat
Et lamia gente/e/tanto che trabuc
Iuo che ſiriempia giuſaphat
Ifaro loro aprir tanto lebuc
Daltra maniera che non hanno fat
Apreghar loro idio che non ual nulla
Inonlo ſtimo iluaAler duna frulla.

F A loro ogni tormento et ogni ſtrazio
Nonne menar/ne tor niun prigione
Di far lor male non miuedro ma ſazio
Oloferne riſpuoſe atal ſermone
Oſignor mio diqueſto uiringrazio
Vo midate oggi gran conſolazione
Iuo ſiuolentieri allor dannaggio
Chaltra grazia da uoi non chiederaggio.

Q Veſto oloferno ſiniſchalcho ardito
Come hebbe hauta la commiſſione
Rauno gente innumero infinito
Achauallo et apie dogni ragione
Bombarde arcieri/ et fu molto obbedito
Perche delre/e/coſi ſuo intenzione
Et dogni arme/e/fornito da offendere
Perquei che uoglion contro allui contendere.

E Tuſci fuori conqueſto aſembramento
che nonſi uide mai lamaggior gente
Molto ſuperbo / et con grande ardimento
Achi non era allui obbediente
Paſſo econfini / elprimo aſſalimento
Fu come uoi udirete alpreſente
Diquelle prime terre che trouoe
Meſopotamia et cilicia guaſtoe.

ET diſcorrendo perqueſto paeſe
Pigliando lelor terre come udite
Poco giouando atante loro difeſe
Perche eron gente numero infinite
Non potendo ſupplire atale offeſe
Epſi fuggiuano ogni brighe et lite
Alchuna terra mando ambaſciadore
Et chiedeuongli pace et buono amore.

MAndauongli preſenti et ricchi doni
Preghandol che non fuſſe ſi crudele
Et ueniuongli incontro coi lor ſuoni
Promettendo ciaſchun deſſer fedele
Et ſendugiato haueſſin lor perdoni
Che ſon contenti / et uolto hanno leuele
Obbedire oloferne ſenza fole
Donandogli tributo / et cioche uuole.

OLoferne iltributo ſi accepta
Tanto che glieta nelle terre entrato
Come era dentro ogni coſa raſetta
Et leforteze per terra ha gittato
Et loro idei, benche ſia falſa ſetta
Che neſſun nonne ſia piu adorato
Et anabuc re pongha ildiſio
Et adorato ſia perloro idio.

PErche coſi ha dicomandamento
Danabuc ſignor / tutte leterre
Che lui conquiſta con aſſalimento
Per ſuo uirtu inqueſte nuoue guerre
Laſuo figura con adornamento
Sia honorata / et ſommeſſe atal ſerre
Tenerlo per idio inquello honore
Intutto ilſuo paeſe che ſignore.

REchato chebbe citta et chaſtella
Atutta diuozione del ſuo ſignore
E ſappreſſo alla prouincia bella
Defigli diſrael con gran furore
Et lor ueggendo quella gente fella
Ricorſon come io diſſi adio colore
Preghando cheglischampi dalla furia
Non ſirichordi ſeghan fatto inguiria.

E Glanno gran paura et gran temenza
Diqueſto oloferne tanto forte
Diquegli ſtrazi et della uiolenza
Chegliuſa come dentro dalle porte
Et illor tempio digran reuerenza.
Non guaſti et rubi. et metta amalſorte
Come gha fatto intutti ghaltri lati
Epſo ghruba. et poi gha diſolati.

A Tutti elor confini mandoron gente
Acontradire ilpaſſo. accioche inqueſto
Pericol non ueniſſe dipreſente
Coſi fornirono tutti eluoghi preſto
Ma ilprouedimento diligente
Fu uerſo dio che tennono ilcor deſto
Perla introdution de ſacerdoti
Cheron inierusalem giuſti et diuoti.

E T dicilicio coperſon laltare
Et offeriuon magno ſacrificio
Il dì, lanotte punto hanno areſtare
Pregando idio che daqueſto ſupplicio
Gliſcampi. et condigiuni hanno aobſeruare
Tutti eprecepti chera loro uficio
Chiunche era ineta fa orazione
Contuttol chore. et con gran diuozione.

S Tando inqueſto modo preparati
Efigli diſrael comio ho detto
Con gran paura. et molto humiliati
Non ſi attendea apiacere o adiletto
Ma tutti inarme ſon bene aſſettati
Doue ſentiſſon punto diſoſpetto
Guardando epaſſi delmonte et delpiano
Da oloferne lor nimicho ſtrano.

A oloferne fu renunziato
Che figli diſrael eron parati
Et proueduto bene inogni lato
Et areſiſter ſon tutti achordati
Diqueſto forte ſe marauighato
Et due gran duchi aſe hebbe chiamati
Cheron ſtati ſignor depaeſi
Che oloferne hauea dinuouo preſi.

C Iaſchun diloro era ſtato ſignore
Diquelle terre uicine agli ebrei
Defigli lun damon. hauea ilchore
Et laltro dimoab eloro iddei
Laſciato per paura. et grande honore
Anabuc ſignor perche ghomei
Non uoleuon ſentir da oloferno
Che non faceſſe loro ſtrazio et ſcherno.

ET diſſe loro iuorrei informazione
Diqueſta gente che reſiſter uuole
Come ſon forti: et diche chondizione
Ditemi iluero: et laſciate leſole
Inuerita inho admirazione
Che queſto interuenir gia nonmi ſuole
Doue io ſono ito intutti ghaltri lati
Venuti ſono adme ſeruir parati.

Coſtor che fanno queſta reſiſtenza
Onde hanno tanto chaldo et tanto ardire
Se io potro com'e bo lacredenza
Ighfaro diqueſto ſi pentire
Idaro loro ſi fatta penitenza
Siche per tuttol mondo fia che dire
Vndique duchi chachior ha nome
Riſpoſe aoloferne: udite chome.

Signor coſtor ſi hanno un loro idio
Che forte et giuſto: et e molto potente
Et diſpiacegli tanto iluitio rio
Et quando allui e non ſono obbidente
Egli gaſtigha, et mettegli inoblio
Et ilor prieghi non ode niente
Perche glie dio che diſomma bontade
Et molto inodio eglha lainiquitade.

EGlierono in egipto inſeruitute
Gran tempo ſtati inman difaraone
Per ſuo potenzia. et perſuo gran uirtute
Enegli traſſe et uinſe latencione
Inqueſte parti perdar lor ſalute
Dette laterra dipromiſſione
Che fecie apadri loro antichamente
Ridurgli tutti impaeſe fluente.

PO diſſe itemo forte o oloferno
Che tu non habbi dicoſtor uerghogna
Tu cifarai laſtate et ancho iluerno
Idicho che ſapere etibiſogna
Se illoro idio ilquale ſigha inghouerno
Se diſubidito lanno conmenzogna
Hareſti preſto ilpaeſe et leterre
Se ſono ingrazia mai uinci leguerre.

VDendo oloferne fu turbato
Et diſſe oachior odi il mio dire
Non ſo ſe tutiſe bene informato
Par tu non habbi inteſo ilmio diſire
Nontiricorda quel che comandato
Et triſto fia chi nonlo hara aſeguire
Vo che ſadori congran reuerenza
Nabuc donoſor per ſua excellenza.

O Achior iuo che tu chonoſcha
Et che ſie certo non e altro dio
Che io ſtimaſſi ilualer duna moſcha
Che por ſi poſſa ſperanza odiſio
Et adorar non fuſſe coſa foſcha
Tutti gliddei ſon meſſi inoblio
Nabucdonoſor e ingrande honore
Perche delcielo et delmondo e ſignore.

Accio che uegha ben chinontiſtimo
Et chio non creda choſa che tu dicha
Or uanne alla cipta et ſarai ilprimo
Diquella gente che tanto nimicha
Anabuc ſignore idio ſublimo
Accio tu ſenta et habbia gran faticha
Incompagnia diquel popolo inſieme
Che ſempre ſta indoglia ſenza ſpeme.

Et coſi comando preſto oloferno
Aſerui ſuoi che doueſſin menare
Achior. perche fuſſe diquel ghouerno
Della cipta che non hebbe aſtimare
Le ſuo parole ſi ben lediſcerno
Et ubbidito fu ſenza tardare
Et menato ne fu agran furore
Perche coſi comando il ſignore.

Come udite uia lanno menato
Alla cipta chera ſu rileuata
Oloferne nel piano era achampato
E dietro adachior conriſa guata
Se mi torni inmano comho ſtimato
Ifaro rider tutta labrighata
Diqueſta beſtia che non ha ſaputo
Ghoder lagrazia che dame hauehauto.

Coſi giugnendo preſſo alla ciptade
Chera betulia per nome chiamata
Coſtor non eron molta quantitade
Et uidono uſcir fuori una brighata
Dique chdentro che inueritade
Era pur bella gente et bene armata
Cheron chiamati allora frombolatori
Veggiendo quella gente uſciron fuori.

Et uolendo ſaper che gente ellera
Che ne ueniua coſi ſtretta ſtretta
Benche la fuſſi anchor piccola ſchiera
Pur parien lor della nimicha ſetta
Et uenien cheti ſenza hauer bandiera
Et moſtrauon dauere una gran fretta
Que doloferne ueduto chatare
Diſſon fra loro qui non e daſpettare.

PReſono allora achior conpreſtezza
Perche non parue loro diſtare abada
Et aunalbero quiui con aſprezza
Leghato fu. et ripreſon laſtrada
Et ritornato giu nella larghezza
Allor ſignor chen champo laſpettaua
Que della terra hanno achior trouato
Alalbor crudelmente rilegato.

ET domandando que frombolatori
Quel che uuol dire. et quale e lachagione
Perche e leghato inſi aſpri dolori
Vo ſiete ſtato. et tanta diſſigione
Et e riſpuoſe chauatemi fuori
Di queſte pene. et conbuona ragione
Se coſi ſteſſi. non potre narrare
Se miſcioghete uel potro contare.

ALlora preſtamente lanno ſciolto
Comebbon leparole ſue inteſe
Et riguardando bene fiſo neluolto
Chonobbon chera di que delpaeſe
Morto ſarie ſe foſſe ſtato molto
Et gran compaſſione aciaſchun preſe
Confortandol. conloro lanno amenare
Alla cipta. chafaticha puo andare.

GIunto che fu adquella cipta forte
Fu conoſciuto chera gran ſignore
Vennonglincontro infin preſſo alleporte
Moſtrandogli charezze. et buono amore
Inãnzi andando lefedele ſcorte
Et facieuongli tutti grande honore
Menato fu alpiu degno palagio
Per riſtorare alquanto ilſuo diſagio.

ET quando e fu unpoco ripoſato
I uiuo dir ſignori hor lachagione
Perche i fu coſi ſtretto et leghato
Et menato ne fui come prigione
Quello oloferne mebbe domandato
Et da me uolle diuoi informazione
Et perche i diſſi iluero deluoſtro dio
Questo tormento ho hauto tanto rio.

DIſſi deluoſtro idio laſuo poſſanza
Quanto eglie giuſto. et pien dicharitade
Et quanto glidiſpiace larroganza
Et come glia perbene lumilitade
Veder potete omai quanta ignoranza
Regna in coſtui. et quanta crudeltade
Vuol chadorato ſia un corpo humano
Nabucdonoſor crudele et ſtrano.

E T factendoſi beffe delmio detto
E dimoſtro dauerlo molto aſdegno
Et molta diligione. et grandiſpetto
I uegho benche tu non eri degno
Del noſtro idio nabuc ſi perfetto
Che hara tuttol mondo et fie ſuo ilregno
Or uanne alla cipta ſenza fallire
Che tu con eſſa inſieme habbi aperire.

E T ſimene mando come uedeſti
Vedete quanta grazia. et quanto dono
Dauoi ho hauto. che uo miſcoglieſti
Et per uoſtra uirtu almondo ſono
Fu mie uentura che uoi fuſſi preſti
Et ho lauita chera in abandono
Et ſi miracchomando dibuon quore
Deſſere atutti uoi buon ſeruidore.

V Dendo rachontar queſte parole
Molta pieta aciaſchedun npreſe
Et ognun fortemente ſeneduole
Et non uorrieno hauere queſte conteſe
Poter andar ciaſchun come far ſuole
Liberamente. et pertuttol paeſe
Et non hauere aſtare inquello affanno
Che gran paura hauien diquel tiranno.

I N queſto giorno dalla gran cittade
Et di ieruſalem furon mandati
Due ſacerdoti digran dignitade
Et dal principe ozia acompagnati
Per dar ſoccorſo che neceſſitade
Preſto uenien. coſi ſono aduſati
Diſimeon del tribu eron diſceſi
Portando lor pecunia. et buoni arneſi.

V Dendo dachior la ſuo uenuta.
Perche oloferne laue daſe mandato
Glifece honore. et gia nonlo rifiuta.
Et tienlo ſempre dal ſuo dextro lato
Et lacipta ha tutta riueduta
Se nulla uimanchaſſi inneſſun lato
Perche oloferne laſtringea forte
Et non potieno uſcir fuor delle porte.

L A cipta era forte. et ben guardata
Et perbattaglia non ſi potia hauere
Oloferne hauea gente admaeſtrata
Uſi imbattaglia. et ben ſanno il meſtiere
Fra quali fu un che lebbe imaginata
Et diſſe ifaro loro gran diſpiacere
Torro lacqua adcoſtoro colmio ingegno
Coſi da certi ucelli ho hauto ilſegno.

Disse ad oloferne io ho trouato unmodo
Se uoi uorrete ilmettero in effetto
Torro lor lacqua, et cosi metto insodo
Et disete morranno allor dispetto
Et e rispuose allui, idio nelodo
I non potrei hauer maggior diletto
Che tutti astento uedergli morire
Se tu lofarai, ti faro arricchire.

Et come egliebbe inteso questo motto
Con certi suo compagni sipartia
Et ritrouato chebbe quel condotto
Lui adguastarlo presto simettia
Con que compagni ilmando giu dibotto
Che ciaschedun lapromessa sentia
Se loguastauon, diuentauon ricchi
Prima fu guasto che nessun sispicchi.

Et come elebbon rotto et fracha ssato
A oloferne si furon tornati
Et quel che glianno fatto hanno contato
Insieme tutti sison rallegrati
Perche ghe ben riuscito iltrouato
Et sonsi alquanti giorni riposati
Credendosi hauer lacque tutte tolte
Perche lauien da quel condotto suolte.

Questo

Questo condotto ragunaua insieme
Et da piu parti molte uene dacque
Dentro alla terra nessuna piu gieme
Adque della cipta molto dispiacque
Tal che manchata e loro tutta laspeme
Dopo molti lamenti ognun si tacque
Perche trouaron certe fonticelle
Cheron fuor delle porte fresche et belle.

Benche quellera pocha quantitade
Dacqua, albisogno ditanta brigata
Pero chellera una grossa ciptade
Et po si uera anchor piu raghunata
Peramor dello assedio inueritade
Che dierusalem uifu mandata
Tanto maggior bisogno dacqua hauieno
Conquella poca pur sidifendieno.

Oloferne aspectaua diuedere
Como costor lafaccin colla sete
Et cosi stando, si hebbe asapere
Che certe fonti hanien presso et segrete
Et gli fu detto nostata duedere
Se uoi questa cipta prender uorrete
E uibisogna tor lor questo resto
Dellacqua. et lacipta harete presto.

ALlor mando udendo coſi dire
Dimolta gente che ſteſſe adguardare
che quiui piu non ſi poſſa uenire
Coſi fe loro anchor quelle leuare
Enqueſto modo glia fatti inuilire
che non ſanno horamai piu che ſi fare
Andar non ſi potea piu fuor pereſſa
Et ſtare anchor non ſi potea ſanzeſſa.

ET ſtati uenzei giorni inqueſto affanno
che non poſſono hauere acqua niente
Et diſete moriuano/ et non hanno
che ricrear ſi poſſa quella gente
Et riparare adqueſto piu non ſanno
Et ſon ridotti adtale inconuenente
· Perla gran ſete cominciorono adire
Douian coſi pero tutti morire.

ME ciſare poche qui ſian condotti
Obbedire oloferne che ſi ſtrano
Chenqueſto ſtrazio che noi ſian condotti
· Viuere/ che dapoi diſete ci moiano
Vdendo eſacerdoti queſti motti
Riſpoſono adcoſtoro humile et piano
Voglian da uoi anchor queſto piacere
che cinque giorni uo ſtiate auedere.

TAnto patito hauete frate noſtri
La ſete/ onde ciaſchuno arde et trangoſcia
Cinque giorni patite/ et poi ci moſtri
Elſignor noſtro quel che faccian poſcia
Metteraſſi in effetto e penſier noſtri
O uero idio ci leuera langoſcia
Nonlo faccendo pigheren concordia
Veggian ſe lui ci fa miſericordia.

VDendo coſi dire aſacerdoti
Furon contenti auoler ſofferire
Et feciono al ſignore offerte et uoti
Accio gliſchampi daqueſto martire
Orſa che mie parole apunto noti
Come il giuſto ſignor glhebbe aexaldire
Enche forma emando preſto elrimedio
Et liberati fur dalcrudo aſſedio.

ET ſtando inqueſto modo intanti affanni
Efigli diſrael come uoi udite
Et gran paura haueuon deglinghanni
Furon leprece loro dadio exaudite
Et riſtorati furon delor danni
Veder potete ſuo grazie infinite
Moſtra la ſuo potenza achi non crede
Et dona lauictoria achi glia fede.

ERa una giouan tanto uirtuoſa
Et molto bella dentro alla ciptade
Iudetta era ilſuo nome, et grazioſa
Nobile, degna et ditutta bontade
Et danimo uirile, et ualoroſa
Gentil coſtumi: et contanta honeſtade
Tre anni ſtata uedoua ſoletta.
Et marito non uolle piu iudetta .

LA giouane penſando adquello aſſedio
Et laſtrettezza inchel popol ſitruoua
Venuta nera ingrandiſſimo tedio
Diſſe fra ſe iuo fare una pruoua
Chi nonci uegho omai alchun rimedio
I prouerro ſelmio penſier migioua
Innongni modo inperdizione nandiano
O morti o ſottomeſſi aquel pagano .

SE dio uorra ilpopol ſuo ſchampare
Queſto penſiero ſimettera ineffetto
Et meſſo ma nel chore quel chio ho affare
Perla ſua grazia midara intelletto
Chilo ſapro inmaniera guidare
Che miriuſcira et queſto e detto
Sileuo ſu, et preſto uſcira fuori
. Per ritrouare ando iſuo maggiori .

IUdetta ſenando aſacerdoti
Et alprincipe ozzia et coſi diſſe
Ciaſchun diuoi lemie parole noti
Perla grazia didio chen chor mimiſſe
Chio miſtametta, acciòche iuoſtri uoti
Sieno eſauditi, et coſi mipromiſſe
Ilmio ſignore acciòche mezzo ſia
Leuarui queſto affanno et richadia .

VDendo tutto queſto iprincipali
Eripreſono un poco diſperanza
O grazioſa donna quanto uali
Nel noſtro dio, ente habbian fidanza
Che tu ciliberrai ditanti mali
Pertuo uirtu, et perla tuo baldanza
Dicci quel che facciamo: et uolentieri
Noi lofaren quanto ſara meſtieri .

ET ella diſſe quel chiuo dauoi
Inqueſta notte alla porta ſtarete
Eſacerdoti, elprincipe choſuoi
Et diuote orazioni perme farete
Et fatte quelle impartiro poi
Et perle noſtre mani come uedrete
Con iſperanza nandarono infretta
Tutti alla porta aſpettando iudetta .

I udetta achaſa ſua ſi fu tornata
Nella chamera entro condiuozione
Al ſuo ſignor lamente hebbe leuata
Et comincio a far d[illegible]orazione
Aiutami ſignore in queſta andata
Chi ſia del popol tuo liberazione
Aiutami ſignore in queſta impreſa
Che tu ſol ſignor mio ſe mie difeſa .

F Atto che lorazione hebbe ridetta
Leuoſſi ſu encomincio aconciarſi
Et laperſona ſua pulita et ſchietta
Et laſuo bella faccia hebbe alauarſi
Che ueramente parea angioletta
Conſuo gentil ueſtiri hebbe adornarſi
Conprezioſo unguento unſe ilbeluiſo
Che diſcieſa parea delparadiſo .

E T fatto queſto ladonna ualente
Preſto chiamo una ſua chameriera
Et diſſe intendi ilmio dir dipreſente
Et fa quel chidiro inbuona maniera
Torrai uiuanda che ſie ſofficiente
Pergiorni tre non chontando ſtaſera
Et fatto queſto ſenando allaporta
Soletta concolei ſenza altra ſchorta .

G Iunta alla porta contanta adornezza
E ſacerdoti fe marauighare
Et riguardando laſuo gran bellezza
Inginocchion ſipoſono aorare
Al ſommo idio che gli doni fortezza
Et che ladebba ſalua rimandare
Et lei ſi racchomanda dibuon chore
Et poi della cipta uſciua fore.

I Udetta hauendo lamontagna ſceſa
Et come peruenuta fu alpiano
Dalle ſpie doloferne ella fu preſa
Et menata glifu amano amano
Come lauide fu lamente acceſa
Quel chor feroce diuento humano
Et comincio nelbeluiſo admirare
Che gliochi punto ne potea leuare .

I chauaheri cherono incompagnia
Doloferne, inſieme hanno aparlare
Non ſtian purqui adar lor richadia
No cidouerremo conloro achordare
Guardate queſta che pare una dia
Se laltre ſon ſomighante alei pare
De faccian pacie oſignor noſtro degno
Et ſtianci qui non cerchiamo altro regno .

I Udetta hauendo fatto reuerenza
A oloferne conſuo bel ſembiante
Oloferne gliſe buona achoglienza
Moſtrandogli charezze comeamante
Perche chagione ha fatta dipartenza
Et ſe uenuta qua anoi dauante
Ella riſpoſe et diſſe o ſignor mio
La chagion tidiro perche uenghio.

O Loferne mio ſignor ſidegno
Itel diro poche tuhauo ſapere
Paſſato halpopol noſtro didio illegno
Et uanne inperdition perche douere
Chi ha uenduto / et chi ha poſto pegno
Lieuaſi degli altari ſol perhauere
Lechoſe che biſogna aluiuer loro
Lequali ſi eran dariento / et doro .

E T anchora ordinaron difar peggio
Deghanimali ilſangue che uietato
Voghonſel bere / perche altro remeggio
E non aſpettan piu dineſſun lato
Et han delloro idio fatto dileggio
Non obſeruando quel cha comandato
Et perla fame et ſete che lor hanno
Sachuſon morti / et ſono ingrande affanno .

D Appi che ma mandato ilmio ſignore .
Perchio timanifeſti queſte coſe
Ilquale adorero qui conbuon chore
Et coſi micommiſſe et ſi mimpoſe
Et chio ueniſſi adte conbuono amore
Chio ſcopriſſi / et non teneſſi aſchoſe
Et doueſſiti anchora ildi moſtrare
Quando uuole ilſuo popol flagellare .

E Suol dar loro flagelli ſi duri et forti
Quando lor fanno ſimili peccati
Prima etormenti et poi ſeguon lemorti
In tal maniera / ſi ſon po trattati
Allor timettero dentro alle porti
Di queſti ſconoſcenti et ſuenturati
Ieruſalem tu piglierai inpoche hore
Perche latro nerrai ſenza ſignore .

A Llora oloferne ſi riſpuoſe
Se quel che tu mai detto tul farai
Queſto tuo dio che fa ſimagne coſe
Nel numero de miei tu louedrai
Elle ſon degne et ſi marauighoſe
Et tu ingrazia del ſignor ſarai
Nabucdonoſor che dio ſi grato
Perqueſto buono auiſo che mai dato .

P Ergrande amor cheegli hauea posto
Esiuolto et uide eltesorieri
Et accenno che uenisse allui tosto
Costui simosse presto et uolentieri
Et sigli disse perchio ho disposto
Che costei che par rosa diuerzieri
Fra mie tesori lametta questasera
Che dorma la colla sua chameriera :

E Tordina che labbia damangiare
Splendidamente tesorier mio saggio
Et che nulla sighabbi amanchare
Et se cifussi anchor nessun uantaggio
Iudetta che ludi chosi parlare
Damangiar mecho rechato melaggio
Che daltre cose non mangere io
Che non uenisse ame lira didio.

O Loferne glidisse quando fia
Manchata lauiuanda che rechasti
Che mangerai ? et ella rispondia
Quel chirechai icredo che mibasti
I timprometto perla fede mia
Che quello dio che hora udir contasti
Mimosterra sichiaro et si aperto
Quel chio ho afare, et so charo buon merto.

I tidomando sol questo digrazia
Che tu milasci andar lanotte fuori
Delcampo, ad adorar accio indisgrazia
I non uenissi alsignor designori
Et lui rispose latuo uoglia sazia
Hor ua et sta, et fa che tu lonori
Ella loringrazio, et poi partiua
Et alla stanza sua presto negiua.

I Udetta fe tre notte orazione
Diuotamente, efuori delcampo andaua
Congran pensiero, et congran diuozione
Con acqua chiara tutta silauaua
Signore idio aiuta laragione
Diuotamente diquestol preghaua
Chaiuti ilpopol suo contanta asprezza
Et chello chaui diquella strettezza :

V Ennuto ilquarto di, una grancena
Fe oloferne atutti esuoi baroni
A uaggio suo fedele disse ua mena
Quella giudea, et contuo be sermoni
Dille che facci lamie uoglia piena
Et cio lassegna conbuone ragioni
Et uengha almio conuito astarsi mecho
Che gran bisognio iho diparlar seco.

V Aggio chubichulare truouo iudetta
Et ſi lediſſe o giouane dabene
Tutiſta qui datte coſi ſoletta
Et fai ſtare ilmio ſignore inpene
Vieni actena conlui che detaſpetta
Che ſtare omai coſi non ſiconuiene
Vientene allui / et non hauer paura
Che tama piuchalmondo creatura .

I udetta come inteſe leparole
Moſtro dirallegrarſi . et hebbe adire
Ilfaro uolentieri . et nonmi duole
Quel che chomanda ilouo ubbidire
Tutta lauita mia cioche lu uuole
Diſpoſta ſono affare ilſuo diſire
Riſpondete alſignor chi ſaro preſta
Et uo ueſtirmi lapiu degna ueſta .

A Oloferne uaggio fe ritorno
Et riferi che uolentier uenia
Et âueſtirſi ando ſenza ſoggiorno
Icredo che laſia hora peruia
Ellha un uiſo leggiadro et adorno
O ſignor mio elle tanto giulia
Elle benigna et ha tanti be modi
Non credo che giamai da te ſiſnodi .

I L ducha oloferno udendo dire
Che iudetta uenia ſi uolentieri
Tutto ſirallegro ildegno ſire
Et preſto fe chiamare unchamerieri
Or ſu portate qua ilmio ueſtire
Quel corto che ſta meglio et piu leggieri
Ripuliſſi labarba / et ſi echapelli
Induta ſimettea diricchi anelli .

A Queſto modo aſpettando iudetta
Coſi pulito adorno ricchamente
Conſeco dicie alchuna paroletta
Allegra graziosa atutta gente
Per tutto ilpadiglion grande odor getta
E profumi non ueron per niente
Et ſtando inqueſto modo un bel penſieri
Che lagiugneſſe hauea gran deſidero .

I udetta interra ſipon ginocchione
Prima che diquelluogo ſipartiſſe
Conſuo buon chore / et conferma intenzione
Enuerſo iluero idio parole diſſe
Molte pietoſe / et congrande affectione
Poi ſu ſileua / et niente ſafiſſe
Adornoſſi ſibene en modo tale
Che parea ſol che lemanchaſſi lale .

C onla ſua chameriera ſenandoe
Alpadiglione aoloferne illuſtre
Et giunta allui ella ſinginochioe
Conbel ſaluto et molto riuerire
Come lauide preſto ſirizzoe
Encontro alquanti paſſi glhebbe aire
Preſela perla mano con allegrezza
Diſſe benuengha ilfior dellabellezza.

D e quanto hai fatto bene inqueſta ſera
Che ſe uenuta accena qui connoi
Ella riſpuoſe chon buona maniera
Volentier ſo per compiacere auoi
Eghera iltempo della primauera
Cheghanimi ſaccendon tutti anoi
Et coſi biſognaua aoloferno
Che fuſſi ſempre ſtate et non mai uerno.

A Tauola nandaron di preſente
Chaltri non laſpettaua inquella ſera
Se non choſtei chera ſi aduenente
Eoloferne facea buona cera
Achi uenia et chi era preſente
Ogni gran choſa gliparea leggera
A chi non chiede edona peramore
Tanto allegro parea dentro et difore.

D i dilichati cibi era copioſo
Inqueſta ſera ilmagno et gran conuito
Fra laltre coſe unuin ſi prezioſo
Chaberlo daua ſete et apetito
Non domandar ſel chore era gioioſo
Pargli millanni ognun ſi ſia partito
Per poter rimanere ſol con iudetta
Laquale ſtaua pur molto ſoſpetta.

I udetta come e bee ponena chura
Et fra ſe diſſe ella ſie chappellina
Enemanda purgiu ſenza miſura
Eſeneda da ritta et da mancina
Epotrebbeſſer queſto lauentura
Auteraimmi lagrazia diuina
Con allegrezza ſini dicenare
Comminciaua oloferne gia anchinare.

C ome eglhebbon cenato allor diletto
Preſon licenza et ſonſi acommiatati
Et non hauendo dinulla ſoſpetto
Aloro alloggiamenti ſono tornati
Et oloferne ſenando alletto
Che gliocchi ſuoi eron molto grauati
Et ſu inſi gittaua rouescione
Lapotenza diuina ne chagione.

Non fu ſi toſto inſu letto poſato
Che comincio fortemente a ruſſare
Elchapo hauea mezzo ſpenzolato
Chen ſul piumaccio non giunſe a poſare
La ſua ancilla iudetta ha auiſato
Che da quello uſcio non ſabbia a leuare
Et guarda ben per fin chate uerroe
Se haro grazia gran ben ti faroe.

Et fatto queſto chon gran reuerenza
Inginocchion, ſi comincio a dire
Confortami ſignor per tuo clemenza
Dammi fortezza, uictoria et ardire
O ſignor diſrael la tuo potenza
Per tuo pieta non laſcerai perire
Et ſchampa il popol tuo da queſti chani
Queſta uictoria ſia per le mie mani.

Fatta che lebbe ſuo orazion iudetta
Silenzio fu con animo ſicuro
Et una ſpada in mano ſi ben ſtretta
Chera appichata alla colonna dal muro
Et ſi ben la brancho la giouinetta
Che ſare balto auuenuto in forte e duro
Due uolte fortemente il percho tia
El chapo dalle ſpalle le nomia.

Et dopo queſto la donna ualente
Tagliollo affatto che poco manchaua
Et in man lo pigliaua diligente
Et allancilla ſua coſi lodaua.
Et ſi le diſſe non parlar niente
Et la cortina intorno rachonciaua
Un pezzo ne taglio et rinuolgeua
Sol queſta teſta che portar uoleua:

Po ſi parti la giouinetta preſta
Inuerſo la cipta ha aritornare
Et la ſuo chameriera hauea la teſta
Giunſe alla porta, et comincio a chiamare
Aprite toſto faccendo gran feſta
Or ſu con un buon chore aringraziare
El noſtro dio omnipotente et grande
Che a choi ha fe coſi ſue grazie ſpande.

Aperta fu la porta di preſente
Sentendo che iudetta era tornata.
Tutta la moltitudin della gente
Con gran lumera intorno fu andata.
Piccoli et grandi tutti preſtamente
Per riueder quella donna pregiata
Diſſe iudetta o ringraziate idio
Che cia ſcampati da tormento rio.

E T detto queſto ladonna excellente
Lateſta traſſe fuor della cortina
Che riuolta lauia ſi preſtamente
Q uando laghebbe dato diſciplina
Or ringraziano ognun diuotamente
Con un buon chor lamaieſta diuina
Che cia donato ſi magna uittoria
Tu ſe ſol dio. tu ſe ſignor digloria .

T V ſol ſe quel chogni coſa puo fare
Et ſon fatte perte tutte lecoſe
Tu ſol ſe quel che cipuo torre et dare
Et date lopre ſon marauighoſe
O ſignor mio quanto daringraziare
La tuo bonta che mai nonſi naſchoſe
Perle mie mani lauittoria hai donata
Et ſommi ſana et ſalua ritornata .

E T aci liberati dallo aſſedio
Et dalpericol grande et dalfurore
Da oloferne che adtanto tedio
Tenuto cia in affanno endolore
N oi erauan pur ſenza alchun rimedio
Soccorſo non hauan dentro et difore
Ma tu ſignor lomandaſti ſineſtro
Et dimoſtraſti pur che ſe maeſtro .

Q Vivi era tuttol popolo aduedere
Iudetta bella che fu ſiſicura
Veghon lateſta anchora hanno atemere
Che coſi morta facea lor paura
Moſtrolla a achior per che ha piacere
Di quella haueſſi ma era ſi ſchura
Che come uide chadde tramortito
Ma poco ſtette che fu riſentito .

R Iſentito achior diſſe a iudetta
O quanta grazia dalſignor hai hauta
Icredo che dadio ſe benedetta
Et ſe bendiuirtu tutta compiuta
Fa pighar queſta teſta maladetta
Polla inſul muro accioche ſia ueduta
Po domattina quando eſara giorno
Vedranno illor dannaggio et poi loſchorno .

E T fecion come diſſe achior ſaputo
Che poſono inſul muro quella teſta
Che daognuno e poſſa eſſer ueduto
Po diſſe fate armar lagente preſta
Votrouerrete ilchampo ſproueduto
Tal che darete loro aſſai moleſta
A ozia piace et euiſi achordato
Comanda preſto or ſu ciaſchunſia armato .

A Rmati ſono inmen che non balena
Et preſtamente ilchampo hanno aſſalito
Era laſtrada digente ſi piena
Piu che non e delmar larena allito
Vedendogli uenire auien gran pena
Quel che piu forte e quel che piu uilito
Lateſta doloferne enſu lemura
Enfuria ilpopol uien ſenza paura.

E T non ſapien che partito pigliare
Che tutti gliuedien perloro ſcharſi
Et non hauien conchi ſiconſigliare
Cominciorono infuga tutti adarſi
Et quel paeſe uogliono ſghombrare
Channo paura dinon aboccharſi
Et diceuon ghaſſiri eccho etiopi
Chelchon delle chauerne afara inopi.

E T ueggiendo achior coſe ſi grande
Perciecto diſſe queſto e pure iluero
Idio ilqual leſuo grazie ſiſpande
A chi inuerſo lui ha ilcor ſincero
Ghuſtare iuoglianchio leſue uiuande
Ciramcider miuoglio et ſtar ſeuero
Allui ſeruire et non uoglio altro fare
Mentre che uiuo louoglio honorare.

.Vaggio.

V Aggio chubichulare doloferno
Trouato chebbe coſi ilſuo ſignore
A dalta uoce diſſe mal ghouerno
Fatto nabbiano, et conmolto dolore
Vna donna giudea tal danno et ſcherno
Che mai nonſi rallegra piu elmio chore
Nabucdonoſor fanne uendetta
Diqueſti ebrei, et diqueſta iudetta.

E T preſtamente illor principe ozia
Pertutte quelle terre, et pe ipaeſi
Subitamente leſtere ſcriuia
Che doueſſin uenire inquelle impreſi
Aiutar lor pigliare quella gina
Che aman ſalua ſenza far conteſi
Neuenniſſino armati ſenza boria
Che dio hauia donata lauittoria.

Q Ve dibettulia ſon ſi imbaldanziti
Et daque delpaeſe ſeguitati
Chen fino alor confini ghanno ſeguiti
Chi dilor preſi, et chi impezzi tagliati
Benche fuſſino aſſai ſon ſi inuiliti
Che furon dachoſtoro ſbaraghiati
Quando eglıebbon paſſato uia econfini
Laſciargli andar ſi miſeri et meſchini.

Menandone prigioni gran quantitade
Douera ilchampo furon ritornati
Era tanto lalor gran fachultade
Che tutti que paeſi hauien ſpogliati
Dique teſori lagran chopiitade
Che agli alloggiamenti ha raunati.
Elpadiglion doloferne era pieno
Et tutti ghaltri anchora aſſai nauieno.

Questa roba chudite allora fu poſta
Inſieme raunar ſilafacea
Principe ozia; perche nulla ghcoſta
Tutta aque ſuoi baroni ſilaſpargea
Et un meſe peno che mai non ſoſta
A darla loro; et anchor lui nauea
Ma quella doloferne ſi donoe
Tutta aiudetta; et ciaſchun lolodoe.

La roba et iltesoro doloferno
Fe ilprincipe ozia dare aiudetta
Che memoria neſuſſi inſempiterno
Che glichono dutanta uita ſtretta
Grazia rendieno alloro idio eterno
Che fecie far coſi magna uendetta
Per una uedouetta temoroſa
Tanta ſuperbia adquesta ſi uil coſa

Iudetta eſſendo ſi ben meritata
Del gran teſoro coſi magnamente
Della ſua ancilla ſi fu ricordata
Et ſighene dono allegramente
Or te chinontiuoglio eſſere ingrata
Che mantaſti et fuſti ſi prudente
Et buona quantita ghene donoe
Conquella molto ben ſimaritoe.

Et per ueder iudetta ualoroſa
Della cipta dierusalem uenne
Elpontefice ſommo che non poſa
Ilnome e gioachin che nonſi tenne
Lodando aſſai ſopra uirtuoſa
Et come dextramente fatta uenne
Conſacerdoti aſſai in compagnia
Nella cipta dibettulia ſegnia

Et uicitata che lebbon coſtoro
Et fattoſi ciaſchun gran maraueglia
Alquanti di uiſtacenon dimoro
Faccendo feſta ognun ſollazzo piglia
Sempre laudando idio dital lauoro
La benedisſon con allegre ciglia
Preghando idio per lei diſi buon chore
Che lamantengha nel ſuo uero amore.

Nabucdonoſor ſentendo queſto
Ne fu molto dolente, et aſſai crucioſo
Della ſconfitta che gli fu moleſto
Che da giudei ha hauta, et furioſo
Diſſe morto non e pero il ſeſto
Della mie gente, ma del ualoroſo
Oloferne, m'increſce bene aſſai
Chel miglior chapitan non hebbi mai.

Et partiſſi decipto con piu gente
Che gli hauea raunata il magno ſire
Peruendichare il dannaggio preſente
Che dagli ebrei hauto hauia il martire
Ma il lor ſignor idio omnipotente
Non dimenticha mai el buon ſeruire
Non uolle che gli aueſſe tal potenza
Mandogli ſchura et grieue penitenza.

Nabucdonoſor eſſendo moſſo
Sopra ghebrei di uoler tornare
Strana malattia gli entrò adoſſo
Che tutta la perſona hebbe apigliare
Et ogni membro fu coſi percoſſo
Non potea ſtar fermo ne andare
Ne chaualchar niente non potia
Tanto era ſtrana et grieue malattia.

E Biſognaua che fuſſi portato
Da ſuoi baroni in ſulle ſpalli loro
O incerte lettiere achomodato
Poco pigliaua conforto o riſtoro
Per queſto, indietro ſi fu ritornato
In damaſi cipta ſenza dimoro
Et per chagion di queſta malattia
Nabucdonoſor iui finia.

Il quale eſſendo morto di preſente
Fu nel regno di perſia ſepellito
Da baron ſuo molto honoreuolmente
Coſi fini il ſuo crudo apetito.
Ringraziato ſie tu omnipotente
Che m'ai chauato del pelago alluto
Et ſono in porto, et delle rime fore
Deboli, et rozze come porge il core.

.FINIS.

Incomincia la ſtoria di heſter regina
come libero il ſuo popolo hebreo delle
mani de lor nimici. Compoſta dalla
Magnifica et nobil donna. Madonna
Lucrezia. donna fu del magnificho
huomo. piero di coximo de medici citta
dino fiorentino. In terza rima. Cap. j



N nome tuo oſignor glorioſo
Richiamo perche ſe laſcorta uera
Chi ſegue teſitruoua ilueri ripoſo.
I nte ſamente mia ſi fida et ſpera
chauitera ilmio debile ingegno
Conporre inrima queſta ſtoria intera.
S i colorir uorrei comio diſegno
Dentro almio chore inmodo che piaceſſe
Poi cha parlar ditale opera uegno.
S ignor ſe queſta grazia da te haueſſe
I non la metterei tralle minori
Che date o inpetrate et tu conceſſe.
M a poco le potrei hauer maggiori
che date melaueſſi per deſtino
Benche iuerſi ſien molto inferiori.
N elnome digieſu homo et diuino
Comincero et inlui ſolo ſpero
Che nonmi laſciera ſol pel chammino.
A racontar delre magno aſſuero
Et della donna ſua dichie ſe ſtiria
Nipote amardocco giuſto et ſeuero.
C hiamata heſter piu ſaggia che laprima
che libero ilſuo popol damorte
Come ſiſeguira conla mie rima.
D aquella man chenſuperbi ſi forte
che figli diſrael ucider uolſe
Ma dio gliliberò da quella ſorte.

D ella reina uaſti che ſitolſe
Alſuo marito et fu diſubbidente
Onde merito male ſighene colſe.
O quanto ne fu po triſta et dolente
Alſuo ſignor non hauer obbedito
Ma poco giona achi tardi ſipente.
Q ueſto aſſuero re tanto gradito
Regno inindia et ſignor detiopia
Ciento uenzette prouincie hauea perſito
E t dimolte richezze hauendo copia
Signoreggiando congran corteſia
Congran magnificenzia ſenza inopia.
E t nel terzanno diſuo ſignoria
Raunar uolſe tutti eſuoi baroni
I dico que channo inſe uigoria.
P erche ſintendin meglio imie ſermoni
E comando et conla mente atteſe
Doue gli hauie leſuo iuridizioni.
E t intal modo ſuo ordine preſe
I nquella parte che piu diſcoſto era
Perche ſi alor non fuſſi poi conteſe.
E ſſendo iltempo della primauera
che ſiriueſte delle freſche fronde
Eldi creſciuto et ſcemato laſera.
Q ueſto degno ſignor che non naſconde
Laſuo magnificenzia che ſiſquopre
Di la anchor diqua dalle ſalſe onde.


In nome tuo oſignor glorioſo
Richiamo perche ſe laſcorta uera
Chi ſegue te ſitruoua iluer ripoſo.
INte lamente mia ſi fida: et ſpera
chaiutera ilmio debile ingegno
Comporre inrima queſta ſtoria intera.
Si colorir uorrei comio diſegno
Dentro almio chore inmodo che piaceſſe.
Poi cha parlar ditale opera uegno.
Signor ſe queſta grazia da te haueſſe
Inon la metterei tralle minori
Che date o impetrate: et tu conceſſe.
Ma poco le potrei hauer maggiori
che date melaueſſi per deſtino
Benche iuerſi ſien molto inferiori.
Nel nome digieſu homo et diuino
Comincero: et inlui ſolo ſpero
Che nonmi laſciera ſol pel chammino.
A racontar delre magno aſſuero
Et della donna ſua diche fe ſtima
Nipote amardocco giuſto et ſeuero.
Chiamata heſter piu ſaggia che laprima
che libero ilſuo popol damorte
Come ſiſeguira conla mie rima.
Diquella man chenſuperbi ſi forte
che figli diſrael uccider uolſe
Ma dio glilibero da quella ſorte.

Della reina uaſti che ſitolſe
Alſuo marito: et fu diſubbidente
Onde merito male ſighene colſe.
O quanto ne fu po triſta et dolente
Alſuo ſignor non hauer obbedito
Ma poco giona achi tardi ſipente.
Queſto aſſuero re tanto gradito
Regno inindia: et ſignor detiopia
Ciento uenzette prouincie hauea perſito
Et dimolte richezze hauendo copia
Signoreggiando congran corteſia
Congran magnificenzia ſenza inopia.
Et nel terzanno diſuo ſignoria
Raunar uolſe tutti eſuoi baroni
Idico que channo inſe uigoria.
Perche ſintendin meglio imie ſermoni
E comando: et conla mente atteſe
Doue egli hauie leſuo iuridizioni.
Et intal modo ſuo ordine preſe
Inquella parte che piu diſcoſto era
Perche ſtalor non fuſſi poi conteſe.
Eſſendo iltempo della primauera
che ſiriueſte delle freſche fronde
Eldi creſciuto: et fermato laſera.
Queſto degno ſignor che non naſconde
Laſuo magnificenzia che ſiſquopre
Di la: anchor di qua dalle ſalſe onde.

Inperſia comincio amettere inopre
Et fe inuitar aun magno conuito
Tutti ebaroni chio racontai diſopre.
Eſſendo iltempo elloco ſtabilito
Prouide ſi che ciaſchedun puo hauere
Quel che glandaua alghuſto e allapetito.
Perche mipar che ſie pur daſapere
Elnumero dedi, et leuiuande
Trenta furono et cento puo uedere.
Come fu inperſia ſimile ſiſpande
Inmedia uſando ilmodo ſopradetto
Pertutto ilteritoro magno et grande.
Adqueſto non mancho comio ho detto
Viuande ſcielte, dogni bandigione
Oltraḷmangiar, ſiprendea gran diletto.
Ritornar uoglio omai che benragione
Nella cipta doue tenea ſuo corte
Che ſuſiſ ſichiamaua iluer ſermone.
Et perche lamatteria e hor piu forte
Aracontar ilbello adornamento
Richiamero lamie fedele ſcorte.
Che rinforzi ilmie dir che ua ſilento
Inmodo tal che miconduca aporto
Et mandi alle mie uele freſcho uento.
Queſto degno ſignor perſuo diporto
Hauea nella cipta unſuo giardino
O uoglhandire ungentile et bellorto.

Et perentrarui ildiritto chammino
Era lauia peruna loggia adatta
Tutta dipietre degne, et lauorfino.
Damolti buon maeſtri ella fu facta
Laqual colomne dalabaſtro chiare
Reggon, ciaſchuna ornata, et ben ritracta.
Diporfido lemeze che traſpare
Et laltre ſerpentino coſi adorno
Che pariendiſmeraldo ariguardare.
Lepariete che eron dintorno
Dipietre fine ſi ben lauorate
Cha mezza notte quiui parea giorno.
Ilpauimento ſuo inueritate
Didiaſpro era ſi riſplendiente
Chera auedere una grandignitate.
Ilſopraciel della loggia preſente
Vnpulito era et ben chiaro zaffino
Charipenſarui ſtupiſce lamente.
Non par lauoro human, ma pardiuino
Inqueſto ſopracielo erano ſtelle
Smaltate doro inquelloltramarino.
Luſtrauanſi lor raggi, et lor fiammelle
Chariguardare abaglhaua lauiſta
Saper norrei ridir quanteron belle.
Or ſeguendo coſi conlamia liſta
Ladornamento che mireſta adire
Pur lamia uolunta alquanto aquiſta.

Et benche cireſti aſſai ariferire
Dello apparato grande delgiardino
Come loſe degnamente coprire.

Drappi diſeta, dargento et dorfino
Dipiu ragioni, et diuerſi colori
Qual biancho et uerde, et quale alexandrino.

Eglieran richamati aroſe et fiori
Siſottilmente congran maeſtria
Che mai fur uiſti ſi degni lauori.

Leroſe bianche et roſſe ſiuedia
Si ben partite inſunun color uerde
Cha rachontar parria quaſi bugia.

Et alle natural gnuna non perde
Et glialtri fiori coſi inquel lauoro.
Viole, fioraliſi, et fronde uerde.

Lefuni che ſoſtengon parte doro
Filato, et laltro ſeta aſſuo diuiſa
Elreſto ſeguiro ſenza dimoro.

Drento alpalagio lamie mente auiſa
Chamere, et ſale, ariſpetto diquello
Chio rachonto, et tutto auna guiſa.

Ma aduoler ridir quanto era bello
Labitation delre, et lornamento
Biſognerebbe hauer molto ceruello.

Onde longegno mio quaſi e gia ſpento
Et lamie mente qui reſta penſoſa
Adir quel chera perſoſtenimento.

Dauorio eran letraui doue poſa
Elpalcho eltetto e, dheban lauorato
Che ben pareua unopra uezzoſa.

Leletta doro ſibene ſmaltate
Diperle et gemme che ſtupor facea
Arrimirar ſinobile apparato.

Et per ornar lamenſa elre chiedea
Vaſi dabere, et ſimil damangiare
Perche ilnobil conuito far uolea

Dipietre tutte prezioſe et chare
Diamante, et ſmaragdo diualore
Con altre degne pietre dalto affare.

Coſi perfare aſuo baroni honore
Et fe parare inſimile maniera
Perdimoſtrare ilmagnanimo core.

Et non reſtando damane, et daſera
Fu lornamento tanto rifulgente
Cha rachontarlo non par coſa uera.

Et dopo queſto ilre tanto excellente
Dalmaggiore, alminore inuitar fece
Si comio diſſi ilfior della ſuo gente.

Ciaſchun uegha amangiare et ſiegli lece
Di domandar quelchel ghuſto chiedeſſi
Et coſi comando achi, e, inſuo uece.

Et ſe uifuſſe anchor gnun che uoleſſi
Delſuo teſoro. atutti ſie donato
Poſſa pighar quanto uuole egliſteſſi.

P er giorni ſette: aneſſun ſie negato.;

CAPITOLO SECONDO DELLA YSTORIA DI HESTER.

F inito lapparato tutto quanto
Del palazzo et giardino dentro et difore
Hor del conuito ſeguira ilmie canto.
S e tu maiuterai coltuo ualore
O degna ſcorta mia: colle tue orme
Dedubbi paſſi michauera fuore.
E t coſi uo ſignor che tu minforme
Pero che ſenza te mancha lapoſſa
Ariferire: et lontelletto dorme.
E t ſi non ſon date ſpinta o commoſſa
Che tu miſuegli pertuo corteſia
I ne potrei uenir pallida, o roſſa.
C redo non giugnerei amezza uia
Chi ſare ſtancha: et porremi aſedere
Si non haueſſi te incompagnia.
E par che tu midica: non temere
Ripiglia iltuo cantar pur colmio nome
Che tu narra honore: et gran piacere.
S egui coiuerſi tuoi, et dira come
Signori, et cittadin chi racontai
Nel primo canto condolce ediome.
T utti eran nel giardin coſreſchi mai
Tra fiori et ſullerbette epraticelli
Tra ſuoni et canti: et inpiaceri aſſai.

E t da piu parte uenivon donzelli
Colle uiuande comera ordinato
Che angieli parean tanto eranbelli.
C iaſcuno alla ſuo menſa era poſato
Secondo ilgrado ſuo ben compartito
El magno re era ſu rileuato.
E t ben uedea intorno tuttol ſito
Con allegrezza glifacea mangiare
Et ſpeſſo atutti diber facea inuito.
D aogni parte ſiſentia ſonare
Dogni ragione infiniti ſtormenti
Che miſtupiſce pure aripenſare.
A ncor per fargli piu liete contenti
Cantori eletti, tal cha ciaſchun piacia
Condolcie melodia, et buon concenti
E t coſi ſtando inqueſta gran bonaccia
Ghuſtando glinfiniti et buon ſapori
Non domandar ſe roba uiſiſpaccia.
S imilemente emedeſimi honori
Facea alla ſuo ſtanza laregina
Alle ſue donne didentro et difuori.
N el bel palazzo hauea ſera e mattina
Ledonne, et ledonzelle tanto ornate
Nonui rimaſe uecchia ne fantina.
E t dibuona maniera: et ſi parate
Diperle et gioie: et doro chatenelle
Che gran teſoro ellerono ſtimate.

Benche uifuſſe delle donne belle
Vaſti regina contanta adornezza
Che paria proprio ilſol che tralle ſtelle.
Con molta nobilta. et gran richezza
Honor facea conſuo animo altero
Conbe ſollazzi. et gran piaceuolezza.
Era ilſeptimo giorno quaſi intero
Ilre allegro. et molto riſchaldato
Dalle uiuande eluino. et queſto e nero
Sette eunuchi adſe hebbe chiamato
De ſuoi maeſtri. et dichi piu ſifida
Inqueſto modo alloro hebbe parlato.
Andate alla reina. et per ſuo guida
Sara tu mauman. et tu barath
Gugnete feſteggiando. et ciaſchun rida.
Arbona et athazas et adagath
Et coſi tu alogath. andate preſto
Neſſun cireſti et tu uinai zarath.
Et dite auaſti non gliſia moleſto
Venire ornata conreali ueſtri
Che ſolo almio conuito mancha queſto.
Chel ſuo gentile aſpetto iueggi et miri
Et ciaſchun mie baron ueder lapoſſa
Chaltro che lei non par che ſidiſiri.
Non indugiate piu. or fate moſſa
Toghete compagnia ſperta et gentile
Non ui menate gente rozza et groſſa.

Ma tutti ſien diſchiatta ſignorile
Et gliſtormenti. et ſilefate honore
Ciaſchun diuoi reuerente et humile.
Per che le pur dellaltre donne ilfiore
Con be coſtumi. et tanto gratioſa
Et io ſilamo molto dibuon quore.
Coſtor ſon moſſi et giunſono alla ſpoſa
Dellor ſignore. et fecion lambaſciata
Coſtei riſpoſe ſtrana et diſpettoſa.
Chella non uoleuire quella fiata
Et non diſſe altrimenti lachagione
La compagnia indietro fu tornata.
A riferire alre laſuo intenzione.
Cha neſſun modo la non uolea gire
Elre ne preſe grande alterazione.
Con furor grande ecomincio adire
Harebbella neſſuno impedimento
O uien pur daſuperbia o daaltrire.
Noi non ſappiam ilſuo proponimento
Ma ben ſappiam che coſi ariſpuoſe
Che diuenir non era ilſuo contento.
Per mie fe queſte ſono ſtrane coſe
Se lamia donna chi amo con fede
Non mi obbedhſce. et parole ingiurioſe.
Mimanda adire. et queſto ognun ſeluede
Ella ſipigliere troppa licenza
Ifaro ſenza lei. et non ſel crede.

M a uoglio hauer pur tanta pazienza
Chimene informi come ſette ſaui
Che miconſiglin conla lor prudenza.
D ileggi ſon maeſtri ſperti et graui
Et quel che fia dafar ben loſapranno
Perche dogni ſcienza hanno lechiaui.
I o faro apunto quel chemidiranno
Eſſendo duchi dimedia et diperſia
Nellor conſiglio ſo non mancheranno.
E ſſendo nata queſta controuerſia
Della reina. et uolle illor conſiglio
Se ben doueſſin dir che fuſſe ſperſa.
C oſtor faccendo per queſto conciglio
Examinato ben cotal proceſſo
Per ſei, riſpuoſe un conturbato ciglio.
O gnun dinoi ripenſo inſe ſteſſo
Chella reina non ha offeſo ſolo
Il re. ma tutti eprincipi da preſſo.
I lpopol ſi narebbe ſcherno, et duolo
Maxime que che ſotto labalia
Del re noſtro aſſuero. che magno ſtuolo.
E t ſicci naſcerebbe gran reſia
Non uolendo obbedire alor mariti
E maſchi perderebbon ſignoria.
T utte ledonne con animi arditi
Direbbon lareina ſi rubella,
Noi glifareno ſtar timidi et miti.

S eglie turbato ilre dital nouella
Egliha ragione. et pero ſeglipiace
Challa preſenza ſua piu non uenghella.
F aſſi comandamento ſi aldacie
Imperſia eimmedia tanto manifeſto
Chella regina uaſti alre non piace.
A d queſto chio dico ſtia ognun deſto
Che piu uenir non poſſa inſua preſenza
Poi chella fe un atto ſi moleſto.
C he ſene truoui unaltra alla ſuo intenza
Che ſie migliore et piu obbediente
Et habbia alſuo ſignor piu reuerenza.
Q ueſto ſie manifeſto atutta gente
Lemaritate. et chi ſa amaritare
Sien ſauie, manſuete, et diligente.
C he mariti non labbino alaſciare.

CAPITOLO TERZO DELLA YSTORIA DI HESTER.

I ho raconto per tuo grazia oſire
Come ilre e ibaroni era turbato
Et come lareina non uolle ire.
S ette eunuchi hauea perlei mandato
Quali eran ſaggi, fedeli et accorti
Et diuenire hauea renunziato.
P er buon conſigli. et perſaggi conforti
E fu contento non uoler piu lei
Per ſuo mogliera. et diegli tutti etorti.

Donne non apparate dacoſtri
Stare prudente / et congran diſcrezione
Condiligenzia udite edetti miei.
E nonſi puo hauer con lor ragione
Guardate uaſti / et ioſtame loſtimo
Che uenne poi intanta afflictione.
Hora ritornero alparlar primo
Per ſeguitar lopera incominciata
Questi mei uerſi ilme chi ſo ghſlimo.
Vſato lna altre una fiata
Sriricordo della gentil regina
Pentiſſi quasi dauerla laſciata.
Esſami fuoi conla mente diuina
Sauidon ben chel re era pentito
A quel real ſitrouo lamedicina.
Delle ſignor conobbon lappetito
Et uno incominciò coſi aparlare
Che ſicerchi laterra infino alliro.
Di belle fighe uergini preclare
Et mandiſi chi ſappi tutto apieno
Si chel ſignor ſenabbi acontentare.
Alla guarda dogeo eunicho ſireno
Ghouernator delle donne reali
Aſuo cuſtodia leuergin ſidieno.
Cerchinſi bene eluoghi principali
Et fate diuederle tutte quante
Accioche ſiriſtori ildanno emali.

Et poi lamenerete alre dauante
Che ne pigli una che glisodisfaccia
Che sie beningna gentile et constante.
Diesigli lacorona con bonaccia
Della prima regina / ellocho anchora
Che adquesto dirizzo lafaccia.
Molto glipiacque / et comando allora
Che fussi fatto quel chel sauio ha detto
Et cosi sicercho senza dimora.
Nella cipta disusis / et nel distretto
Si abitaua fra ghaltri uno ebreo
Figliuol digiamocomi truono scripto.
Il quale haueua nome mardoceo
Che siparti quando lafu disfatta
Ierusalem / pel suo peccato reo.
Costui sera digentile schiatta
Et conpiu altri / quando ieconia
In babilonia ando come sitratta.
Il qual costrinse sotto suo balia
Nabucdonosor cosuo fratelli
Et tenne que piu tempo imprigionia.
Et da ierusalem fanciugli et uegli
Quando fu fatta latransmigrazione
Et mardoceo nando preso anchor egli.
Questo era giusto / et conbuona intenzione
Aueuo una figlia molto bella
Che fu del popol poi liberazione.

Q ueſta ſi era uergine pulzella
Et fu figliuola del fratel charnale
Heſter, il uero nome era di quella.
L a ſuo bellezza pareua inmortale
Padre, ne madre coſtei non hauea
Ma bene hauea un zio che tanto uale.
U dendo mardoceo che'l re uolea
Figlie nobili et belle ſi cerchaſſi
Per pigliarne una qual piu gli piacea.
C on heſter ſuo nipote innanzi faſſi
Et ſi la chiede ad queſti cerchatori
Et non parue a coſtor perderſi e paſſi.
O r intendanſi bene i mie tinori
Heſter menata fu in compagnia
Di uergine gentili con puri cori.
A guardia, a cuſtodia, et a balia
Dello eunucho che lle ghouernaſſi
Egeo, che di ſeruirle ſol diſia.
I lre uerſo d'heſter l'occhio ritraſſe
Et ſi gli piacque piu il ſuo aſpetto
Che neſſun altra che quiui arriuaſſe.
R imirando coſtei con gran diletto
Et ſi la fe degnamente ueſtire
Queſta ſie deſſa, fe quaſi concepto.
S epte pulzelle le fe ſtatuire
Lequali ſi eran di caſa reale
Che a ſuo uſanza la debbin guernire.

Et guardin

E t guardin da conciarla in modo tale
Che piacer poſſa alla real corona
Et che la chauin fuor del generale.
Q ueſta prudente a neſſuna perſona
Mai non hauea heſter manifeſtato
Et di che gente fuſſe non ragiona.
C oſi le fu da ſuo zio comandato
Che non diceſſe di che gente ſia
Et che lo tengha a ciaſchedun celato.
I ntorno a quel palazzo ſempre gia
Douera la gentile heſter rinchiuſa
Mardoceo! per ueder che fine hauea
O r i che di cantar ſon pur poco uſa
Simile coſe mal ſo ordinare
Agieuol mente rimarrei confuſa.
O dolce ſignor mio queſto parlare
Seguir ſenzal tuo aiuto non potrei
Et pero te ſignor uo richiamare.
C he mi dirizzi ſi co i uerſi miei
Per la tuo grazia chi poſſa uenire
Al termin diſiato ouuo uorrei.
I n buona forma uorre riferire
Di quelle uergin ch'eran raunate
In che maniera al re hauieno a ire.
S ei meſi con unzione, et ozio ſtate
Eron, ſecondo loro intenzione
Di quel che domandaron, contentate.

E t paſſata che fu queſta ſtagione
Ordino il re che doueſſino andare
Vna per uolta a ſuo contemplazione.
E t quella piu non ui potia tornare
Se il re per nome non la domandaua
Et coſi la uoleua examinare.
V enuto il giorno che a hester tocchaua
Ella non uolle alchuno adornamento
Natural mente al re le ſi ſenandaua.
Q uellaltre le uolieno a compimento
Ma hester era bella et grazioſa
Et da dornarſi non hauea talento.
E gro che la ſuo mente gia non poſa
Ladiorno lui, perche molto lamaua
Fra il ſuo cor diſſe queſta fie la ſpoſa.
N el meſe che tebeth ſi chiamaua
Decimo, quando coſte fu menata
Alletto al re, et ſe ne contentaua.
P er ſua ſpoſa la tolſe, et confirmata
Luogo ſedie della diſubbidente
Et del reame ſuo la incoronata.
E t fatto queſto non poſo niente
Ordinar fe le noze, et gran conuiti
A tutti e ſuoi baroni allegramente.
P er tutti e ſuoi paeſi che ſi nuiti
Volendoſi con eſſi rallegrare
P el caſo occorſo eran tutti ſmarriti.

P oi fecie quelle fighie rimandare
Con ricchiſſimi doni, et be preſenti
Perche lor ſi poteſſin maritare.
E t ſtando mardoceo con laltre genti
Pur per ueder che fine ne ſeguia
Del palazzo alla porta ha ghiochi intenti.
H eſter manifeſtato non hauia
Et di che gente ſia non dicie nulla
Mardoceo ghiele impoſe, ella il temia.
C ome quandera picciola fanciulla,
Et coſi lubbidiua ancor regina
Come ſe fuſſe alla tte, o alla chulla.
C oſtui ſendo alla porta una mattina
Senti fra due eunuchi tencione
Vaghi di crudeltate. et di rapina.
C he douean far del re uccisione,
Q ueſti eran portinari et chamerieri
Vdendo queſta gran proſumptione.
A lla reina ando preſto et manieri
Manifeſtando queſta tal nouella
H eſter ne preſe paura et penſieri.
E t in perſona al re ſi nando ella
Significando quel che adiuenuto
El re trouando chel uer dicie quella.
C omando che ciaſchun ſia apenduto
Et accio che memoria ſia di queſto
Per ſempre a tutta gente ha proueduto.

Che rigiſtrato ſia apunto et ſexto
Nel libro ſuo per non dimentichare
Il chaſo ſi importante, et manifeſto.
Comanda amardoceo che debba ſtare
Quiui alla ſala innanzi alla ſuo porta
Condiligenza ladeggia guardare.
Mardoceo loda idio dauer tal ſorta.

CAPITOLO QVARTO DELLA YSTORIA DI HESTER.

Tronato chebbe il re queſto miſfatto
Di que due ingrati, ſiglife punire
Et impicchati furono in untratto.
Et coſi meritaron dimorire
Volendo far longanno eltradimento
Che ueramente hauean troppo aſſallire.
Mardoceo conla uiſta ſempre atento
Intorno aquel palazzo dimoraua
Et diuedere heſter era contento.
Et comio diſſi non manifeſtaua
Non che lu fuſſe zio, ma pur parente
Della reina, aneſſun paleſaua.
Per queſto nacque uninconueniente
Come ſi contera. et grande errore
Che fu per far morir dimolta gente.
Ventidue anni gia ſtato ſignore
Il nobile aſſuero, intanta pace
Et daciaſchun tenuto ingrande amore.

Fra queſti ſuoi baroni. un chal re piace
Il qual amam per nome era chiamato
Che era ardito, ſuperbo, et aldacie.
Coſtui eſſendo dal re exaltato
Inmodo tal che dopo la corona
Piu che neſſun amam era honorato.
Et coſi lobſeruaua ogni perſona
E ſignor grandi, picchioli, et mezzani
Daognun obedito in fede bona.
Inſuperbito molto in penſier uani
Et daciaſchun uoleua reuerenza
Di tutte le prouincie, et terrazzani.
Mardoceo chera pien digran prudenza
Non facea ad amam honor neſſuno
Et dhonorarlo facea reſiſtenza.
Aamam fu detto ecie ſolamente uno
De ponni mente, e non ta ariuerire
Et ubbidir non uuole inmodo alchuno.
Amam adqueſto dirizzo le mire
Ben ſe nauide, et ſi ne fu turbato
Infra ſe ſteſſo comincio adire.
Alcun de ſerui eghebbe domandato
E diche gente e queſto mardoceo
Perche nõ ma come glialtri honorato.
Riſpoſto fu come ghera giudeo
Vn certo tempo uſato eglia la corte
Et non adora gia il noſtro ideo.

A mam diqueſto ſdegno molto forte
E comincio ſopra dicio apenſare
Come poteſſe allui et aſuoi dar morte.
C omio diſſi diſopra nel parlare
Perche ghebrei erano inquel paeſe
Nelle lor terre non potieno ſtare.
A mam inſe queſto conſiglio preſe
Et diſſe itifaro forſe pentire
Et donorarmi non fara conteſe.
C on tai penſieri alre preſto hebbe aire
Vngiorno deputato. et coſi diſſe
Challe parole ſue porgeſſi udire.
C ominciando aparlare, et nonſi aſiſſe
I nqueſto modo ilſuo falſo ſermone
Che gran confuſion peglebrei miſſe
O ſignor mio nella tuo regione
Nel tenitoro tuo, pien ſon leterre
Dichi ci tiene in gran confuſione.
Q ueſti ſiſono ebrei chen quelle guerre
Danabuc crudele furon menati
I n babillonia preſi in crude ſerre.
O r ſiſon qui tanto dimeſtichati
Ne le tuoi leggi uoghono obſeruare
Facciendoſene beffe come ingrati.
I o che ſopra dicio ho apenſare
Diſimil gente tu non hai biſogno
Eltuo paeſe potrebbon guaſtare.

I o che lonore et lutil tuo aghogno
Penſo, ſetipareſſe oſignor mio
Dileuarti dinanzi queſto ſogno.
E t tral teſoro tuo mettero io
Tanto che fie dieci talenti doro
Et queſta gente ſara inoblio.
I l re riſpoſe allora ſanza dimoro
Chede ne faccia laſuo uoluntade
Et che gli heui del ſuo tenitoro.
A llora amam pien di crudelitade
Et diſſe ſignore itorro iltuo anello
Perche creduta ſia laueritade.
L elettere faro coltuo ſuggello
Perche ſie ubbidito et dato fede
Et morti ſaran tutti inundrappello.
E t nonne rimarra ſeme ne rede
Di queſti circunciſi, et obſtinati
Ne loro errori ciaſchun ſicuro ſiede.
I l re riſpuoſe coſuo parlar grati
Et diſſegli lauer che ne trarrai
Vo che ſie tuo, et lor ſi to donati.
E t dogni coſa iltuo uoler farai
I nmodo che ſiheuin tali errori
Et io ne pigliero piacere aſſai
A llor amam fe chiamar gliſcriptori
Del re. et queſto fu nel primo meſe
Le lettere contenghon tai tinori.

Amam comanda pertuttol paeſe
Principi atutti iudici et uicari
che ſteſſe inſignoria pel re paleſe.
Contenendo coſi queſti parlari
Come ſi narrera diſotto apieno
che per tutti gliebrei ſon molto amari.
Che atredici di impunto ſtieno
Del meſe che adar chiamauan loro
Atuttiquanti morte amara dieno.
Queſto ſie fatto ſenza alchun dimoro
Inqueſto tempo chera ſtatuito
Accio nonne rimangha alchun diloro.
Chel re diloro ha preſo tal partito
Glihuomini uechi fanciulli et garzoni
Donne ditempo et fighe damarito.
Pigliando amam queſte iuridizioni
Diprouincia inprouincia fe affrettare
I corrieri che uiſieno alle ſtagioni.
Tutti in ungiorno ſiſe ordinare
che morti fuſſin dilungi et dapreſſo
Enſuſiſ anchor loſe manifeſtare.
Et apicchato fu queſto proceſſo
Colſuggello ſegreto ſuggellato
Chognun potea ueder quel chera ineſſo.
Amam ſalito ingrandiſſimo ſtato
Et chi gli potea fare alchun piacere
O donorarlo ſi tenea beato.

Queſte coſe chio parlo tutte uere
Dico damam et diſuo gran baldanza
Chogni grancoſa gliparea leggiere.
Ellera tanta laſua arroganza
Che lui non ſtimaua creatura
Et aſuo modo guidaua ladanza
Iſtando comio dico inqueſta altura
Ingran ſollazzo et inmagni conuiti
Delre et della corte hauea lachura.
Et eran gia gliebrei tuttinuiliti
Cherano inſuſiſ adolorati tanto
Ingran triſtitia et molto impauriti.
Et di et notte ſi facean granpianto.,

CAPITOLO QVINTO DELLA VSTORIA DI HESTER.

Et quando mardocteo uide et inteſe
Quelchera ordinato pergli hebrei
Allui et atutti gran paura preſe.
Adalte uoci diceuano omei
Et ſtractiandoſ indoſſo tutti epanni
Adio gridando miſerere mei.
Lacenere ſi pongon con aſſanni
Sopra delchapo et diſaccho ueſtiti
Perche chagion riceuian queſtinghanni
Infino algran palazzo erano uditi
Et grande amaritudin dimoſtrando
Perla paura ſmorti en paliditi.

Et per parte del re e rito il bando
Che qualunque huom che di ſacco ueſtia
Non ſi ueniſſe alla corte apreſſando.
Et gia in ogni prouincia ſi ſentia
In ciptà, in chaſtella, et ogni uilla
Sparta la nouella triſta et ria.
Onde ciaſchuno ebreo arde et ſfauilla
In pianto, in dolor, digiuni et prieghi
Et per paura di ſudore ſtilla.
Pregauano il ſignor che non gli nieghi
Il ſuo aiuto, chome lu ſuol fare
Et ſtrettamente con ſecho gli leghi.
Et mardoceo comincio apreghare
A dio riuolto con degna orazione
Il popol ſuo, et ſe rachomandare.
Omnipotente dio, il mio ſermone
Priegho che uengha ſu nel tuo conſpetto
Et che ciaiuti in queſta afflictione.
Tu ſe ſignor, tu ſol ſenza difecto
Et ſe diliberrai tu daiutarci
Noi ſcampereno da queſto maladecto.
Signor de fa che degni diſchamparci
De lieua noi da queſto tal iuditio
Da tanta falſita puo liberarci.
Faceſti il cielo in noſtro benefitio
La terra, il mare, et chi uabita dentro
P riegho ciſchampi da tanto ſuplitio.

Signor tu ſe del cielo, et ſi del centro
Et ogni coſa adte ha aubbidire
A te con riuerenzia a parlar entro.
La tuo potenza non ſi puo choprire
A te non e, naſcoſa coſa alchuna
Tu l ſai perchio nol uolli riuerire.
Non per ſuperbia chio haueſſi alchuna
I non uolli adorar aman ſuperbo
Di fargli honor la mia mente e, digiuna.
Ma dico ſignor mio con uero uerbo
Pel popol mio igli bacere i piedi
Ma dadorare adte fatto ho riſerbo.
Et ogni coſa ſo ben che tu uedi
Douendo honorar te, non uorrei errare
Adorando huomo. et ſo che tu mel credi.
Ne altro idio non uogliamo adorare
Libera il popol tuo da crudeltade
Per tuo pieta, de non ci abandonare.
Et queſta poca di tuo hereditade
Conſumar uoglion queſta particella
Soccorrici ſignor per tuo bontade.
Queſta tuo hereditá ſignor mantiella
Che tu chauaſti di tanta faticha
Degipto. a faraon fatta rebella.
Queſte la gente tuo, queſte tuo amicha
Exaudiſci ſignor dacci aiutorio
Che fralla gente ſempre mai ſi dicha

Che tu ciliberaſti dalmartorio
Riuertendo dipianto inallegrezza
Perlatuo charita dacci riſtoro.
Adnoi apri lelabbra conbaldezza
Che ſempre tipoſſian ſignor laudare
Et non ſerrate ſieno intanta aſprezza.
Et coſi fortemente hauea adgridare
Permodo tal che dalle damigelle
Efu ſentito coſi lamentare.
Alla reina infretta andaron quelle
Congli eunuchi inſieme ariferire
Congran paura queſte tal nouelle.
Come ſaparecchiaua gran martire
Sopra gliebrei. per un comandamento
Che tutti amam gliuolea far morire.
Vdendo queſto ilbel color fu ſpento
Et diuenuta fu pallida et biancha
Come achie portato almonimento.
Aſtracciarſi ilueſtir non parue ſtancha
Et ſol diſaccho ſiuolea coprire
Nongli fu dato. et ſol perqueſto mancha.
Chiamo agath congrieue ſoſpire
Ilquale ilre perguardia lauea dato
Che ſempre ladoueſſi ben ſeruire
Con pietoſe parole la preghato
Che uada amardocceo ſol per ſapere
Lachagion che ſi forte hauea gridato.

Et coſi leunucho ando aduedere
Mardocceo, etrouollo ingrande affanno
Et della morte forte hauea atemere.
Forte piangendo raconto longhanno
Come amam perinuidia hauto hauia,
Tutti fargli morir conpena, et danno.
Et tutta lalor roba amam uolea
Et mandolle lexemplo chera ſcripto
Ogni perſona leggier lopotia
Nella porta alpalazzo era confitto
Et ancor queſto ledoueſſe dire
Chandaſſi alre ſenza neſſun riſpitto.
Et che non laſci ilpopol ſuo morire
Di queſto, ſtrettamente lopreghaſſe
Et coſi glitornaſſi ariferire.
Agath leparole ben ritraſſe
Et tutto quel che diſſe apunto, et ſeſto
Biſogno fu chogni coſa contaſſe.
Come amam pelguadagno diſoneſto
Volea far coſa ſi contraria alloro
Et che perdio alre andaſſi preſto.
Aracontargli ſenza alchun dimoro
Non laſciaſſi ſeguir lacruda impreſa
Ondella riſpondea oimachoro.
Va, di amardocceo chaſſai mipeſa
Chio non poſſo ſeguir ne eſſer preſta
Se laparola daſſuero ha inteſa.

Comandato ha gliſia mozzo latesta
chi ua alpalazzo ſengeſſer chiamato
Et queſto adonna et aluomo e manifeſto.
Ma bene e uer chedegli ha riſeruato
Achi lauergha delloro moſtraſſi
che poſſa entraruí et che ſia honorato.
Non creda mardoceo chi miſtanchaſſi
Perlamor loro, et chio non fuſſi atenta
chio non ſtimo niente mie paſſi.
Che nonmi fe chiamare egiorni trenta
Peroglidi chi non ſo che miſare
Dogni ſon diſchiuſa et ſpenta. conſiglio
Mardoceo che udi coſi parlare
Non penſar diſſe pereſſer regina
Se noi morren che tu habbia aſchampare.
Idio timandera tal diſciplina
Se queſte coſe heſter tu tacerai
Aiuteracci labonta diuina.
Io ho ſperanza ſe tu non uorrai
Preghar pernoi, che ſaren liberati
Peraltro modo et tene pentirai.
Inſin ahora idio cia riſeruati
Coſi promiſſe, et abraam fu giurato
Se tu ciaiuti, ſareno exaltati.
Heſter uedendo mardoceo irato
Mandogli adir che lui et glialtri tutti
Diuotamente idio habbin preghato.

Et intendeſſe bene iſuo conſtrutti
Che giorni tre, ſtien ſenza mangiare
Incenere, indigiuni, inpianti et lutti.
Diuotamente idio debbin preghare
Perlei, chele dia grazia diſapere
Et coſi lei ſi uuole humiliare.
Et facto queſto poi ſenza temere
Andra, et rompera ilcomandamento
Et ſella ſara morta, uuol uedere.
Et facto miſe queſto proponimento
Pel popol ſuo dimetterſi allamorte
Rimaſe mardoceo aſſai contento.
Coſi preghando conparole ſchorte
Diuotamente lorazion faccendo
Humilemente, lelor prece han porte.
Et fecion quel cheſter mando dicendo.

CAPITOLO SESTO DELLA YSTORIA DI HESTER.

LAreina ilpericolo uedendo
chera uenuta col popolo inſieme
Ricorſe adio conhumilta piangendo.
Da ſuo beglhocchi aſſai lacrime geme
Conparole pietoſe, et dibuon chore
Diceua o dio inte meſſo ho mie ſpeme.
Libera ilpopol tuo da gran furore
Coſi piangendo ſi fu diſpogliata
Dalle ueſte reali con gran dolore.

E t dalle damigelle acompagnata
Et dicrudo cilicio ueſtita era
Nel ſuo palazzo molto adolorata.
C oſi andando in ſimile maniera
Per uarii unguenti che ſuole operare
Odoriferi molto giorno, et ſera.
I nſul ſuo capo comincio auerſare
Cenere, elcorpo ſuo humiliando
Digiuni, orazioni diuote affare.
E t dogni loco uenia ricerchando
Doue ſollazzo, et piacere ellha hauto
Facea gran pianto adio col cor preghando.
O glorioſo dio de iltuo aiuto
Nonci neghar ſignor dacci rimedio
Che tra paghan ſignor ſie conoſciuto
I o ſon ſignore intanto affanno, et tedio
E adoſſo miuien ſi gran ruina
De lieuaci ſignore ilcrudo aſſedio.
P iu uolte io udi quando ero fantina
E dalmio padre che tu liberaſti
Il popol tuo da cruda diſciplina.
D elleman de pagan tu gli chauaſti
Secondo che gliantichi noſtri han detto
Gran coſe afaraon per lor moſtraſti.
E t non hauendo dinulla riſpetto
Inſempiterno ſia tuo heredıtade
De non uoler che ciſie contradetto.

N oi ſi peccamo con gran falſitade
Pero ci deſti aque nelle lor mani
Et togheſtici allora lalibertade.
H or no ſiam qui tra loro idoli uani
Et molte uolte biſogna che noi
Moſtrian diriuerirgli humili et piani.
S ignor tu uedi che non baſta, et poi
Ciaffligon ſempre, et uorrebbon mutare
La gloria tua: de non laſciar che puoi.
I l nobile tempio eldegniſſimo altare
Diſtrugger louorrebon ſignor mio
Perche ſaueſſin glidoli adorare.
C onuerti illor conſiglio iniquo, et rio
Sopra diloro, et fagli uenir meno
Et dimoſtra aciaſchun che tu ſe dio.
Q ueſto che comincio dīuidia pieno
Ritorni ſopra lui tutta lapiena
Et ſopra aſuoi ritorni tal ueleno.
E t ame da lalingua tanto piena
Nella mia boccha parole perfette
Accio rampolli come groſſa uena.
E t leparole mie inmodo dette
Aqueſto re, che queſte greue ſome
Leuate ſieno: et lemie uoglie accepte.
T ranſmuta ilchor che fatto dilione
Informa tal, che denoſtri nimici
Longhanno uengha ſopra lor perſone.

Monſtra latuo potenza, et iudici
Acciò conoſcier poſſa queſta gente
Che noi ſiam que che tu uuo peramici.
Tu ſai ſignor che mai conſentiente
Ne con animo buono, fui inqueſta gloria
Ma ſe per ubbidire almio parente.
Andar uoleuo ſenza alchuna boria
Et non hare uoluto allui piacere
Per non perder dite ſignor memoria.
De conuiti damam, gia mai piacere
Senti, ne aſuo menſa fui contenta
Sempre lo fatto conmolto temere.
Stata ſempre ſon qui timida et lenta
Delgrande ſtato nonmi rallegrai
Se non inte ſignor collalma atenta.
Odio dabraam, o dio forte tulſai
Exaudiſci ſignore ilnoſtro prieghо
Chi ſpero, alfin che tu ciliberrai.
Et io con tutti imiei adte mi legho
Diſeguir ſempre dietro alla tuo uia
Del noſtro domandar nonci far niegho
De ſie ſignor connoi in compagnia
che hauendo te, andren ſenza ſoſpetto
Et ſicuri da tanta uillania.
Et come ellebbe queſta orazion detto
Eſſendo giá finito ilterzo giorno
Conforto alquanto riſenti nel petto.

Glieunuchi, et ledonzelle ſon dintorno
Et ciaſchedun lattende a confortare
Et portato lefu ilpiu adorno
Dico iluestire chellu ſaua portare
Quandella realmente ſadornaua
Indoſſo ſeluesti ſenza tardare.
Et coſi degnamente ſadobbaua
Perle, balaſci, et infinite gioie
che faceano ſtupir chi le miraua.
Perqueſto modo occulto leſue noie
Realmente ueſtita, ornata eſnella
A uopo uenne ſaper dar le ſoie.
Hauendo ſeco alchuna damigella
Auna ſappoggiaua, et ſoſtenuta
La riccha ueſta ſua, era daquella.
Ellera bella ſempre mai paruta
Et queſto giorno parea ueramente
Dal paradiſo almondo giu uenuta.
Alre ſapreſento allegramente
Et occultando lagreue treſtitia
Allui, e atutta quanta laltra gente.
Ne ſuo begliocchi moſtrando treſtitia
Inſulla ſedia ilre ſtaua aſedere
Et debaron conſeco hauea donitia.
Et coſi ſtando in ſollazzi empiacere
Nel ſuo palazzo condegna brighata
Veggiendo gliocchi intorno hebbe auedere.

La ſua heſter, adſe lebbe chiamata
Et ſi leporſe lauergha delloro
Heſter con riuerenza inginochiata.
La preſe. elabacio ſenza dimoro.
Et riguardando laterribil faccia
Richadde interra. et queſto fu ilriſtoro.
Et coſi tramortita inſulle braccia
Delle ſue damigelle ſipoſaua
Che cienere parea che ſidiſfaccia.
Inqueſto punto ilcor ſitramutaua
Che poco innanzi era tanto feroce
Et della ſedia preſto diſmontaua.
Et comincio adir, con humil uoce
Che hai tu heſter. et diſteſe lebraccia
Queſto comandamento adte non nuoce.
Et detto queſto glibacio lafaccia
Non dubitar, de non hauer paura
Ogni dubbio et ſoſpetto da te ſchaccia.
Et ſopra del mio capo ſta ſicura
Queſto comandamento adte non toccha.
Tu non morrai, et uiuine ſicura.
Son tuo fratello, et ta parole ſchoccha
Et pero piglia heſter lamia corona
Ella lapreſe, et fecie del chor roccha.
Parlami unpoco coſi conlei ragiona
Et ella udendo ſuo dolce parole
Elſuo parlare inqueſto modo ſuona.

. Iuidi la .

Iuidi latuo faccia come ilſole
Si riſplendea, che diparadiſo
Senti ilſuon delle dolci parole.
Ire mirando ne beglıochi fiſo
Et laſuo biancha man tenena ſtretta
Heſter lo riguardo condolce riſo.
Fra ſuo chor diſſe iſaro lauendetta
O ſignor mio inſegnami parlare
Chi ſappia dir parola che ſia accepta.
Aſſuero lapreſe adomandare
Et diſſe chiedi ame ſicuramente
Che gnuna coſa atte non uo neghare.
Se mezzo ilmio reame dipreſente
Tu melo chiedi telaro donato
Et teſtimon ne ſie tutta mie gente.
Et lareina alre hebbe parlato
Et diſſe ſignor mio ita domando
Poche tal grazia inte io ho trouato.
Che doman uiuegnate diportando
Al mio palazzo mecho adeſinare
Tu et aman, et la uidiro quando
La uoglia mia uorro manifeſtare
Poi che harete mangiato almio conuito
El re riſpoſe diuolerlo fare
Allegramente accettando loinuito.

CAPITOLO SEPTIMO DELLA
YSTORIA DI HESTER.

Havendo ilre promeſſo a heſter digire
A deſinar conlei po laltro giorno
Et dimeſſo hauea giu tutte ſue ire.
L areina alpalazzo fe ritorno
Et pur ripreſo hauea buona ſperanza.
Ordino un conuito magno et adorno.
A mam anchor conluſata baldanza
Trouato mardoceo triſto, et doghioſo
Mardoceo non muto pero ſuo uſanza:
T urboſſi et diſſe mai haro ripoſo
Perfin che uegho adqueſta porta ſtare
Quel mardoceo che ſi proſumptuoſo.
E par che tutti eciabbia adominare
Et afaticha fa alre honore
Non par che neſſunaltro habbia aſtimare.
T ornando achaſa pure hauea dolore
Perche non era ſtato riuerito
Ma nonlo dimoſtro pero difore.
E t comincio colſuo animo ardito
Contutti ſuoi amici aricontare
Laſuo grandezza, et quanteglie arichito.
C omel ſignor lauea molto aſtimare
Et hauea befigliuoli, et ſauia moglie
Diqueſto aſſai ſauea agloriare.
E t adempiute ſon tutte mie uoglie
Quel chio domando alre ſono exaudito
Et diquel chiminpaccio ben michoglie.

I uo domani iſolo aquel conuito
Col re, adeſinar conla reina
Et ſon molto ſtimato, et reuerito.
P erqueſto lamia uoglia nonſinchina
Perfin che mardoceo ſiede alla porta
Ma ſpero diueder laſuo ruina.
O r pur lanimo mio ſiriconforta
Chede ſappreſſa ildi della ſentenza
chi uedro lui, et laſuo gente morta.
L adonna gliparlo, piglia licenza
Et domattina innanzi che tu uada
Dimardoceo puniſci lafallenza.
F a pigliare una traue, cio magrada
Et che ſie lungha ghomiti cinquanta
Fa dimpiccharlo, et non ſtare abada:
E t dandare alconuito poi tamanta
Ad amam piacque aſſai queſto conſiglio
Dauer lagratia innanzi alre ſiuanta:
F ecie adeſtrar latraue, elgran periglio
Coſi grande leforche fecie fare
Stauan tutti ghebrei conbaſſo ciglio.
V enne lanotte, el re ſando apoſare
Et non potendo niente dormire
Ilchancelliere aſſe fecie chiamare.
I nqueſto modo ſigli preſe adire
che gliportaſſi illibro ſuo uſato
Colui larecha uolendo obbedire.

Queſto ſignor ſempre hauea coſtumato
Tener un libro et ricordo facea
Di chi la corte hauea bonificato
Dimentichar chil ſerue non uolea
Tanto era giuſto magno et degno ſire
Che merto a ciaſchedun render uolea.
Comio uidico il libro fe uenire
Queſto leggiendo trouo il tradimento
Che ghiuſo mardoceo gia diſcoprire.
Degheunuchi il graue fallimento
Che gli hauea riuelato; onde lerrore
Per ſuo uirtu fu anullato et ſpento.
Re aſſuero quel magno ſignore
Si domando or furne meritato
Ha egli hauto o utile o honore.
Riſpoſto fu, niente ha guadagnato
Ne dalla corte alchun piacer ha hauto
Allora un conſigliere ha domandato.
Et per uentura amam era uenuto
Per tempo in corte; et ſi uolea impetrare
Che mardoceo quel di fuſſe apenduto.
Sendo chiamato amam per conſigliare
Il re gli diſſe dimmi che fareſti
Aun che ſempre haueſſe a honorare;
Il ſuo ſignor, come lo exaltereſti?
Et in che modo gli fareſti merto?
Amam riuolto col ſuo parlar preſti.

Che di lui dicha, gli pareſſer certo
Et comincio in queſto modo a dire
Col ſuo parlare innanzi a tutti aperto.
Che ſi douea real mente ueſtire
In ſul chaual del re, et la corona
Et per tutta la terra doueſſe ire
Acciochè uiſto da ogni perſona
Et dopo il re egli habbia il loco degno
Hauendo opra facta tanto buona.
Il re gli diſſe mardoceo ta ſegno
Et allui fa apunto quanto hai detto
Non lo faccendo ſarei molto aſdegno.
Et fa che preſto tu metta in effetto
Quanto conſighato hai ne piu ne meno
Amam ſi moſſe con onta, et diſpetto.
Et tutte queſte coſe fecie a pieno
Chel re gli comando ſanza tardare
Et per dolor gli occhi riuolſe al ſeno.
Queſta fu larra che dio gli uuol dare
Moſtrando chel ſuo priegho era exaudito
Et che preſto douea molto innalzare.
Amam per queſto fu molto inuilito
Et piangendo nando a chaſa in fretta.
Di inuidia pieno et molto impaurito.
Alla ſuo donna la nouella ha detta
Et agli amici anchor la a riferire
El me che puo ſe la doſſa et aſſetta.

Se mardoceo dalre ha tanto ardire
Sendo giudeo/ quanteglia oggi fatto
Innanzi allui non potro comparire

Enſieme ragionando diqueſto atto
Et non finito anchora queſte parole
Certi eunuchi giunſono inuntratto.

Et diceano/ damam uenir ſiuuole
Conla degna regina adeſinare
Ilre naſpetta/ et del tardar ſiduole.

Lareina hauea fatto aparechiare
Certe uiuande che ella ſapea
Che uolentieri ilre lauea aghuſtare.

Et ogni coſa bene impunto hauea
Oltre almangiar didargli gran piaceri
Perche lagrazia chieder gliuolea.

Ilre ando quel giorno uolentieri
Per far piacere alla chara mogliera
Conſeco hauea amam ſuo conſiglieri.

Giunto che fu la doue ladonnera
Et lei ſentendo preſto fu leuata
Incontro ſifacea congrande ſchiera.

Di damigelle una bella brighata
Ornate molto congran leggiadria
Ciaſchuna era dicaſa alta et pregiata.

Con ſeco hauea ilre gran compagnia
Et uedendo uenir ledamigelle
Ritenne alquanti/ et ghaltri mando uia.

In queſto giunſe ilfior dellaltre belle
Rimirandola ilre/ ſi fu fermato
Vedo leſue luci/ anzi due ſtelle.

Con marauigha ſtupido et abaghato
Come far ſuol chi dalſole/ e percoſſo
Quando neraggi ſuoi fiſo ha mirato

Preſela perla man/ poſi fu moſſo
Conquella compagnia ſi gratioſa
E un riccho ueſtire hauea indoſſo.

Alcollo una pietra prezioſa
Laſuo ualuta non ſi puo ſtimare
Et laſuo faccia allegra/ era/ et gioioſa.

Era uenuta lora delmangiare
Ilre et lareina poſti amenſa
Amam li preſſo anchora hauea aſtare.

Et mangiando ciaſchun conuoglia accenſa
Quelle degne uiuande ſi benfatte
Ilgiudicio che uiene amam non penſa.

Hor qui biſognerebbe rime adatte
A rachontare ilnumero infinito
Lembandigioni/ et dondelleron tratte.

Et parmi che deſſe miglior partito
Per non tediare/ et tempo non ſpendere
Abreuiando/ magno ſul conuito.

Io non lo detto/ ma ſipuo comprendere
Erano iui in ſecondo leuiuande
Spenghon laſete/ et fanno ilchor attendere.

Ilre allegro conlanimo grande
Stando inqueſte gran conſolationi
Et non paſciuto dacqua nedighiande.
Leuate gia tutte lembandigioni
Stando atento aſuoni, et dolci chanti
Che diciel uiparien lelegioni.
Con gran dolceza guardo neſembianti
Eimodi bedella gentil regina
Che ueramente degni ſondiuanti.
O chara donna mia queſta mattina
Permie ſe ho hauto gran piacere
Tu mi raſembri ſtella mattutina.
Et pero manifeſta iltuo uolere
Comio tiduſſi ſono aparecchiato
Diuoler fare a te ogni piacere.
Ella colſuo parlare humano et grato
Riſpoſe et diſſe odolce ſignor mio
Ringrazio dio ſe inte grazia hotrouato.
Inginochion conparlar dolce, et pio
Alre manifeſto lacrudeltate
Et ſcoperſegli bene ilſuo diſio.
Quaſi piangendo. lagran falſitate.

CAPITOLO OCTAVO DELLA YSTORIA DI HESTER.

Eſſendo laregina inginocchiata
Per fare alre laſuo uoglia aſapere
Ilre lapreſe. et ſu lebbe leuata.

Allato ſela fe porre aſedere
Dicendo ſquopri ame ſicuramente
Tutta tuo uoglia, ſanza alchun temere.
Dimmi regina ſu liberamente
Che ſe mezzo ilreame michiedeſſi
Tu lobterrai pel noſtro dio uiuente.
Alquale heſter conſuoi ſermoni expreſſi
Diſſe pietoſamente lacrimando
Po che ta preuilegi mai conceſſi.
Lagrazia ſignor mio chi ta domando
Sie che io ne, ilmio popol non muoia
Et per paura, tutta uia tremando.
Ingrandi affanni, diſpiaceri, et noia
Stati piu giorni ſiamo, incrude pene
Senza ſentir per noi piacere o gioia.
Et ghiocchi noſtri docciam come uene
Perla paura ſiamo tutti ſmarriti
Sella grazia da te ſignor non uiene.
Se non ſaren da te ſignore uditi
Et deglinghanni che ſiamo accuſati
Udendo noi, ſaren da te exauditi.
Piaceſſe adio che ciaueſſi mandati
Fuor del paeſe tuo perſerui et ſchiaui
Non per farci morir qui riſeruati.
Che ciſarebbon giuochi piu ſoaui
Et non ſtimeremo lafaticha
Ne affanni, o pene, benche fuſſin graui.

D irotti chi e quel che ciuimucha
E chordinata queſta falſitade
Et fatto ta lamie gente nimicha .
I nochio ha hauto labeningnitade
Voſtra ſignor che ſiete grazioſo
Coſtui ſi la riuolta incrudeltade
A ſſuero riſpoſe furioſo
Se coſtu ſi ha hauto tal potenza
Sella ſie uera ; ilofaro doghioſo .
L arema riſpuoſe conprudenza
Farotti manifeſto ilgran nimicho
Ecolo qui ſignore intua preſenza .
A mam tuo conſighere e quel chio dicho
Che perla inuidia , et pergrande auarizia
Ilpopol mio nolea farſi mendicho .
D iſſe aſſuero perche ſe tu propitia
Adqueſti , et tanto churi dilor pene
Iſcoprendo di amam laſuo nequitia .
E t ella riſpondea , eſi conuiene
Eſſendo ebrea , et delpopol ſonio
Non preghando perloro non ſare bene .
I uo che tiſie noto o ſignor mio
Comio to detto ſon nata debrei
Et come mardoceo me charnal zio .
N ella cruda ſentenzia anchio uerrei
Hauendo aeſſer morta inqueſto modo
Similemente anchora iſimorrei .

I lre riſpuoſe molto tenelodo
Anon laſciar ſeguir latriſta impreſa
Che tu ſia diloro molto neghodo .
P er lamia fe aſſai midnole et peſa
Chabbiate hauto ſi gran diſpiacere
Et chella uerita io non ho inteſa .
I faro ſi chognun potra uedere
Quanto miſpiace quel chera promiſto
Et punito chi eſce deldouere .
V o che ſie chonoſciuto chi el triſto
Permodo che ſie exemplo atutta gente
Et non uo che tramai e ſia piu uiſto .
R ipighate migliore allegramente
Peruoſtro amore : la uoſtra gente ſia
Perme trattata magnificamente .
A mam era inpreſenza , et ſi udia
Quel che aſſuer conlei hauea aparlare
Fu per chader diduol che de ſentia .
E t non ardiua ghocchi ſu leuare
Inuerſo larema : o daſſuero
Perla uerghogna aterra ghia adinare .
I lre turbato con un mal penſiero
Sileuo ſu con grandira , et diſdegno
Prima era allegro , et poi uenne auſtero .
A ndo nel bel giardino nobile , et degno
Douera alberi aſſai et dibuon frutti
Et dipunire amam fatta diſegno .

A mam ſileuo ſu conpianti et lutti
Volendo alla reina priegho fare
Con gliocchi ſuoi non di lacrime aſciutti.
I nterra preſto allei ſa anginochiare
Conoſcendo del re la ſuo grandita
Il re uedendo amam coſi dubiare.
T orno indietro et molto lo rimira
Dicendo a que cha ſeco in compagnia
Strane parole, et con ſeco ſoſpira.
N on baſta a amam co ſuo baron dicia
Quel che gha facto, chegli ancor ſi uuole
Alla reina heſter far uillania.
I nuerſo amam non diſſe altre parole
Ma i ſerui lo uedien ſi adirato
Vno eunucho parlo come ſuole.
Q ueſto ſi era al re molto fidato
Chiamato per nome era propio arbona
Et de modi damam lebbe informato.
I l parlar ſuo ſi fu ſanta corona
Queſto peſſimo amam ha fatto fare
Vn pa di forche, et coſi gli ragiona.
L e qua ſon alte intendi il mio parlare
Braccia cinquanta, et diceua ſignore
Che uolea mardoceo farui impiccare.
I l qual ui libero dal gran dolore
Quel tradimento uiſe manifeſto
Sempre uiporta fedelta di chore.

I l re ſi riuolto tutto rubeſto
Vdendo coſi dire al ſuo fedele
Et preſto al collo ſuo ſara il chapreſto.
S i che glie ſi iniquo, et ſi crudele
Et ha in ſe tanta maluagitade
Et prouato ha di fare amaro il mele.
E t ha moſtrato a me con falſitade
Chel popolo era molto ſchandaloſo
Hor ſi conoſce la malignitate.
A ndate preſto ſenza gniun riposo
Et quel che uolea fare a mardoceo
Fatelo fare a queſto doloroſo.
P o che glie ſtato tanto iniquo et reo
Et hauutha tanta proſumptione
Piene di inuidia, ſuperbia hadi.
H or preſto fate al triſto la ragione
In sulle proprie forche ſia impicchato
Et ſia fatthora ſenza tardagione.
A mam con un dolore ſmiſurato
Di parlare al ſignor uolle far pruoua
Ma da ſuo ſerui mai non fu laſciato.
O Laſſo a me dicea che non mi gioua
Figli, ne donna, amici, ne parenti
Po che per me neſſun non ſe ne truoua.
A me conuien portar queſti tormenti
Che io ad altri uolea far patire
Et riuolti ſi ſon contrari uenti.

Congran uergognia emiconuien morire
Et ſopra ame ilmal penſier ritorna
Diueder male adaltri haueo diſire
Eſu menato uia et non ſoggiorna
Et impichato imme che non balena
Et laſuo forcha ſe diſe adorna.
Sopra dilui torno tutta lapena
Et bene uer che chi lapietra gitta
Allui ritorna non perdendo lena.
Gliamici e figli et laſuo donna afflitta
Laqual fu poco nanzi intanto honore
Hora in unpunto inbaſſo derelitta.
O mondo uano tu ſe pien derrore
Che gniuna coſa e inte ſtabile et ferma
Et di letitia preſto fai dolore.
Beato quel che da tuo colpi ſcherma.

CAPITOLO NONO DELLA YSTORIA DI HESTER.

Era inſulle ſue forche amam ſupbo,
Appeſo comio diſſi agran furore
Diſteſo hauea lapelle et ciaſchũ nerbo.
Lagente ſtupefatta contimore
Parlando tutti inſieme inbaſſa uocie
Che chagion cie chamam ſubito more.
Che uuole dir chel re coſi uelocie
Morir lafatto aſtrazio et uitupero
Dimorte ſi crudele et ſi ferocie.

Chi riſpondea eglera tanto altero
Tutte lecoſe lui ſol uolea fare
Molto arrogante inſolente et leggiero.
Et fatto queſto ilre ſenza tardare
Leſubſtanze damam elgran teſoro
Alla reina heſter fecie donare.
Et lareina ſanza alchun dimoro
Ledono tutte amardoceo ſuo zio
Legioie et uaſi dariento et doro.
Adempiuto ha ilſignore ilmio diſio
Diueder morto queſto inghannatore
Diqueſto molto ringraziando dio.
Lore ſiriuolto per fare honore
Amardoceo et coſi aparlar preſe
Perche tu ueggha chio tiporto amore.
Pigliera queſto anello et ſia paleſe
Et manifeſto atutta lamia gente
Et queſto diſſe che ciaſchun lonteſe.
Ilqual teneua amam et hor preſente
Voglio honorar te del degno uffitio
So che ſarai idoneo et ſufficiente.
Molto miſpiace diſuperbia ilutio
Ilmio ghouerno e tutto humanitade
E aciaſchedun uorre dar benefitio.
Vedendo mardoceo lalibertate
Del magnanimo re et lalarghezza
Diſſe hora conoſcho dio latuo bontate.

Tu ciai mandato contanta preſtezza
Iltuo ſoccorſo: che mai non neghaſti
Achi ha inte ſperanza et fermezza.
Vnaltra uolta tu ciliberaſti
Deghiaffanni degipto: et gran labore
Come ſauam tuo popol dimoſtraſti.
Et po ſiriuolto alſuo ſignore
Preſe lanello, et luffitio ſi degno
Et ringraziollo con allegro chore.
Il priegho ilmie ſignor che midie ingegno
Diſaper ghouernar, cha ciaſchun piaccia
Et chio non eſcha mai deltuo diſegno.
Lareina mirando nella faccia
Ne abaſtanza hauendo ilſuo diſio
Diriparlare alre preſto ſauaccia.
Inginochion dicea conſermon pio
Et piangendo ilpreghaua dolcemente
Ancor piu grazia uo pel popolmio.
Che ſiriuochi ilchaſo frodolente
Damam ſuperbo et chel popol non mora
Sie rimedito preſto et diligente.
Et che ſimandi ſenza far dimora
Lelettere pertutto iltuo paeſe
Senza tardare et nonſi perda lora.
Amam che ſempre anoſtri danni atteſe
Volea che tutti ghebrei fuſſin morti
Vo che ſiſcriua perle lor difeſe.

Riſpoſe ilre: heſter ſiben mexorti
et lacorona conla man tocchaua
Facto ſara: hor fa che ticonforti.
La ſuo beningnita allor moſtraua
Quando facea tal acto era buon ſegno
Exaudito era quel che domandaua.
Et diſſe iſe impicchar nellalto legno
Amam: perche nel ſangue miſſe mano
De tuoi hebrei: chehor fatte ſi degno.
Scriuete per mie parte inmonte, en piano
Inogni uilla, cipta, et chaſtella
Ilmio comandamento alto, et ſourano.
Riuolto ſie incontrario lanouella
Col mio ſuggel ſegreto ſuggellate
Intal maniera innanzi allor fauella.
Et preſto uia lelectere mandate
Et lamia intenzione inesse ſia
Coſi atutti lomanifeſtate.
Lareina ſcriptori preſto facia
Et mardoceo daſſuero uenire
Inqueſto modo lettere ſiſcriuia.
A parlar comincio congrande ardire
Per parte delgran re fecion narrare
Che ciaſcheduno intenda ilſuo diſire
Centuenzette prouincie hanno auiſare
Principi tutti rectori et uichari
Chentendin ben queſtultimo parlare.

Salute et buono amore amici chari
Et danoi ben uoluti, et molto amati
Diquanto ſeguito e ſarete chiari.
Vo che uoi ſiate ditutto aduiſati
Per grande amor chi puoſi auno ingrato
Hor intendete iſuo falſi trouati.
Coſtu ſi fu inſuperbia leuato
Ei ſuo compagni nulla riputando
Molto apetiua deſſere honorato.
Et perſuo parte uolea giſſe il bando
Riputandoſi degno dogni coſa
Superbia enuidia ſempre ſeguitando.
Con mente ciecha: et ſi proſumptuoſa
Contro achi meritaua degne lode
Fecie una accuſa tanto malizioſa.
Et dimoſtrando anoi con falſe frode
Et anoſtra preſenza accreder daua
Per uero il falſo: diche hor non ghode.
Vna coſa peraltra dimoſtraua
Et noi che ueramente credauano
Che leal fuſſe fede ſegli daua.
Ma e il contrario: et coſi lappelliamo
Falſo, maluagio: et dogni uitio pieno
Et della mente noſtra il rimouiano.
Et e coſi danoi fatto alieno
Accio ſappiate chi el malfactore
Che perduto ha loſtato ſi ſereno.

Figluol dimadachi iltraditore
Aman maluagio, iniquo, crudo, et fero
Pien dirapina ilſuo peſſimo chore:
Venne dimacedonia foreſtero
Et dal ſangue deperſi alien molto
Ben ſeppe dimoſtrar biancho per nero.
Nuoua maniera uſo fingendol uolto
Et noi per noſtra grande humanitate
Padre ilchiamamo: et lui fe come ſtolto.
Non ſeppe uſar larghezza et fedeltate
Et dopo il re, ilſecondo adorato
Preſto riuolſe il chore acrudeltate.
Inarroganza, et ſuperbia leuato
Sforzoſſi dipriuarci del gran regno
Et difarci morire hauea penſato.
Et mardoccheo hebreo dichui dir uegno
Lui et ſuo gente uolea far morire
Che cicampo damorte colſuo ingegno.
A tutti morte chon grieue martire
Perſuo acchuſa: et conſuo falſo inghanno.
Mentendo falſamente colſuo dire.
Mardocheo gratioſo: et tuttil ſanno
A noi e a heſter che donna noſtra
Et riſtorar gli uuo dogni lor danno.
Piu oltre ilmio parlare aduo ſi moſtra
Inmagino a aman morti coſtoro
La ſignoria non fuſſi mia, ne uoſtra.

Che rimanendo pochi, credien loro
Anoi reſiſtere, et ricouerare
I perſi, amacedon ſenza dimoro.

Hor noi che ben uolemo examinare
Queſto popolo hebreo, et lor tornando
Dimorte indegni, louogliamo alzare.

Coſi tutto uenimo immaginando
Et trouamogli degni dogni grazia
Noſtri precepti, et leleggi obſeruando.

Per modo che ma fia lamente ſatia
Donorargli, ſtimargli, et far piaceri
Et damain giouera lor ladiſgratia.

Stati didio figliuoli ſempre ſeueri
Et delreame noſtro guardatori
Per fin danoſtri antichi ſaldi enteri.

Hor intendete ben conoſtri chori
Lelettere mando quel maladetto
Io leriuocho, et lieuinſi glerrori.

State atenti et udite ilmie detto
Vo che ſappiate pelconſiglio dette
Inpicchato e cononta, et ſuo diſpetto.

In ſuſiſ propio per ſuo falſe ſette
Non che de ſie pernoſtra operazione
Pe ſuo peccati dio ghelconcedette.

Ma ſol fu perdiuina operazione
Rendendo allui indietro degno merto
Chuſato hauea tanta proſumptione.

Horal.

Horal comandamento chio uacerto
Che aglhebrei ſie lecito obſeruare
Leleggi loro, diche ciaſchuno e ſperto.

Non ſie impedito illor degno adorare
Et contra que chalmale eron parati
Lelor uendette gliebre poſſin fare.

Et ſempre ſien queſti giorni honorati
Che illor pianto torni inallegreza
Et tralle noſtre feſte numerati.

Con gran ſolennita et adorneza
Et imperpetuo chomandato ſia
Et coſi uo ſie fatto conpreſtezza.

Chi non obſerua, danno et uillania
Di coltello, et difuocho ſien puniti
Et queſto uniuerſale atutti ſia.

Et arſi huomini et donne, et guaſti ſiti
Sino alle beſtie ſieno diradicate
Queſti decreti ſieno ſtabiliti.

Et anoſtri mandati ſempre ſtate
Non arduſcha neſſun preuarichare
Queſti comandamenti aparecchiate.
Et imperpetuo mai non trapaſſate.

CAPITOLO DECIMO DELLA YSTORIA DI HESTER.

Finito fu diſcriuere, et ſpacciate
Lelettere et mandate uia uolando
E chol ſuggel ſecreto ſuggellate.

N e giorno/et nocte mente reſtando
Ebuon corrier chamminando ſiforte
Bene ubbidendo et grandoni aſpectando.
P er obuiare allimpia/et crudel ſorte
Non biſognaua punto dinteruallo
Accio non ſegua degliebrei tal morte.
G iugnendo prima ſenza neſſun fallo
che emeſſi che amam mandato hauea
Inogni parte apiede/et achauallo.
L anouella pertutto ſiſpandea
chel traditor amam era impiccato
Et mardoceo lufficio ſue facea.
E t queſto fu nel meſe che chiamato
Era: daquegli adar pernome ebreo
Innoſtra lingua febraio nomato.
E ſſendo ingrande ſtato mardoceo
Realmente ueſtito ingrande honore
Per maggior ſegno il re gliconcedeo.
I ncapo lachorona diualore
chel re uſaua achi tenea quel loco
Laqual rapreſentaua ilgran ſignore
I ſtando infeſta/et gran ſollazo et gioco
Et ingrande allegrezza et bemangiari
Queſto animici loro non parea poco.
I nſoſpettiti molto inpenſier uari
Vedendo ilor nimici ſi exaltati
Per tutte leprouincie permicari.

C oſi ghebrei eran molto extimati
Et obbediti intanta reuerenza
Per mardoceo temuti et honorati.
M ardoceo ghouernaua conprudenza
Bene operando intutto il teritoro
Con molta diſcrezione et diligenza.
O nde ghebrei ſenza niun dimoro
Preſono ilor nimici et fecion quello
che prima uolean fare atutti loro.
I nſuſiſ propio fecion tal macello
Doue habitaua il re ben cinquecento
Ciaſchun fu morto/et fatto tapinello.
H Eſter anchora non ha il ſuo contento
Singinocchio al re aripreghare
chella grazia ſifaccia acompimento.
D ieci figli damam faccia impicchare
Et fatta ſara poi ben lauendetta
Enpace poi inimic chor ſara apoſare
I l re riſpoſe et tal parola ha detta
che la ſuo uolunta ſia adempiuta
Coſi fu fatto infuria/inchaccia enfretta.
A nchor maggior licenzia eghanno hauta
Oltre afigliuo daman trecento han morti
Et grande uccision fu li ueduta.
F uron ghebrei inqueſto molto accorti
Non toccchando dilor coſa neſſuna
Poche ghebbon condotti acota ſorte.

I ntutte quante leterre/ ſoluna
Mandho/ che non ſeguiſſe lordinato
Fu facta lauendetta obſchura et bruna.
E t facto ilconto/ et bene annumerato
Settantacinque mila andati amorte
Doue aſſueto hauea ſuo principato.
E t poſto fine aqueſte opere forte
Ne facendo allegrezza/ ne conuito/
Inque duo giorni/ non ſitenne corte.
E t dopo queſto ognun fu riueſtito
Deglhebre dico dinobile ueſte
Elchore inallegrezza riunito.
E ron finite ledoghe/ et moleſte
Incipta/ et inchaſtella ſordinaua
Difare allegre/ et dilectoſe feſte.
C iaſchuno ebreo lun laltro preſentaua
Inſegno dallegreçça con buon chore
Ditutto mardoceo lordine daua.
C oſi glhebrei chacciato han uialdolore
Ne quattordici/ et quindici delmeſe
Chi racontai/ et ripreſon uighore.
L afeſta grande atutti fu paleſe
Inqueſti giorni/ et gran ſolemnitade
Che dio ipriegbi loro udi/ enteſe.
A tutti que cherono inpouertade
Si fecion gran limoſine mandare
Adimoſtrar lalor gran charitade.

E t render gratie adio et dimoſtrare
Perla uictoria hauuta danimici
Che ſempre ſenedebbin ricordare.
P er tutto iltenitoro et lependici
Che memoria ſie ſempre dique giorni
Che liberati fur da ta giudici.
V eſtiaſi ilre ueſtiri ricchi et adorni
Et lietamente que di honoraua
Contrombe/ cembame/ tamburi/ et corni.
C onforto lareina ripigliaua
Alzando glocchi alcielo/ po giu glinchina
Et gran recreazione alſuo cordaua.
E t mardoceo conmente peregrina
Ordine die adquel che far ſideggia
Inexaltar lamaieſta diuina.
P erche ſipenſi ſempre/ et anchor ſileggia
Quel che fe mardoceo ben ſiconſidri
Scriuer loſe che chi uien dopo ilueggia.
I nperſia/ inmedia rigiſtrarne ilibri
Come quel regno tutto ghouerno
Che nello honor didio mai nonfur pigri.
I lre rimiſſe ilregno/ et allui dono
Nelle ſuo mani che poteſſe diſporre
Ogni ſuo ſi accepta ogni ſuo no.
E t coſi ilmio parlar paſſa et traſcorre
Inqualche paſſo alle uolte biſogna
Vna parte leuare/ inaltra porre.

L apouer fantaſia penſa, e agogna
Adir lonor che e fatto amardoceo
Il ſecondo era, et non dico menzogna.
N el conſpetto del re in modo feo
Chasai fu riuerito, et extimato
Da perſi, et medi, et daciaſcuno ebreo.
I l popol tutto fu pacificato
Et la bilancia pari in man tenendo
Non ſi pieghaua mai da neſſun lato.
M ardoceo degne grazie adio rendendo
Ricordoſſi del ſogno che facea
Per gran conſolation coſi dicendo
D ormendo una ſtagione, e ſi uedea
Vna fontana molto piccholina
In pocha dora in gran fiume creſcea:
Q ueſta ſi fu heſter che dafantina
Era in iſtato ſi infimo et baſſo
Alzolla idio, et diuenne regina.
Q ue duo draghon, che uidi aextremo paſſo
Luno era aman, et laltro ſi erio
A qua ſaparecchiaua il gran frachaſſo.
L a gente chio uedia, del popol rio
Cherono aparecchiati per finire
El popol de giudei, che giuſto, et pio.
E figli diſrael con gran martire
A dio preghando con diuoto chore
E llor giuſto ſignor glhebbe aexaudire.

E t liberogli, et dono lor uigore
Dimoſtro ſuo potenza, et ſuo gran ſegno
Et come glhe dogni coſa ſignore.
I l qual per grazia, mio fragile legno
Condotto ha in porto dogni dubbio fore
Et ſodiſfatto in parte al mie diſegno.
I ti ringrazio, et benediſco lore
Che mi moſtraſti queſta fantaſia
Alloperetta m accendeſti il chore.
E t ſe uenuto meco in compagnia
Come mi prometteſti mai contenta
Et moſtro mai continuo la uia.
E t con paſſi ueloci, et non gia lenta
Senza alcuna faticha alfine ogiunto
Onde la mente mia lieta diuenta.
E t qui mareſto, et fermate il mie punto.

FINIS.

QVI INCOMINCIA LAYSTORIA DELLA DEVOTA SVSANNA. FIGLVOLA DELCHIA. ET DONNA DIGIOACHIN. HEBREO. FATTA DALLA SOPRADECTA MADONNA LVCRETIA. DONNA FV DEL MAGNIFICO HVOMO. PIERO DI COXIMO DE MEDICI CITTADINO FIORENTINO.

ODio dabraham o dio benigno et forte
o dio diſaach/ tu ſe giuſto et uero
Dio di iacob/ inon uo altra ſcorte.
Che te ſignor/ che meſſo maimpēſero
Dirachontar della donna innocente
Daduoi falſi accuſata dadultero.
Grazia fammi ſignor/ ſiemi clemente
Pertuo benignita/ dammi ualore
Che ſcriuer poſſa quel cho nella mente.
Chome ſcampaſti lei daquel furore
Et manifeſto fu ſuo innocenza
Punito anchor chi commiſſe lerrore.
Coſi interuiene achi ha confidenza
Inte: conſperanza/ et ferma fede
Rintegrato e congran magnificenza.
Speſſe uolte come chiar ſiuede
Gia mai non abandoni eſerui tuoi
Donando grazia perla lor merzede.
Priegho che aiuti orme che ſai et puoi
Neuerſi miei: inqueſta nuoua impreſa
Inmodo tal che di paia de tuoi.
Prima da te lettor uo che ſieinteſa
Et ſappia lachagion/ perche glhebrei
Erano inbabilonia/ et perche preſa.
Fu lacipta/ pelor peccati rei
Ieruſalem/ daquel magno ſignore
Nabuchdonoſor co ſuo chaldei.

Coſtu predo il teſor del gran ualore
Diſtruſſe il tempio/ et tutti meno uia
Que principa dal maggiore al minore.
Et miſſe que reali inprigionia/
Come ſi uede perle ſtorie antiche
La plebe inquei paeſe ſiſpargia.
Et ſtando quiui inaffanni enfatiche
Ghebrei inbabilonia dimorando
Tra quelle genti cheron lor nimiche.
Et paſſati piu anni cominciando
Adeſtrarſi alluſanza del paeſe
Eogni ingiuria impace ſopportando.
Fra queſti ebrei fu un che donna preſe
Era chiamato giouachin per nome
Nobile riccho et fu molto corteſe.
Della moglhera anchor uidiro come
Chiamata fu queſta gentil pulzella
Che parea roſa biancha. et freſcho pome.
Suſanna grazioſa honeſta et bella
Figliuola del chya che nella leggie
Dimoiſe alleuo ladonzella.
Queſta temeua idio/ et ben correggie
La uita ſua: et conmolta affectione
Che ſie ſuo guardia ſempre lorichieggie.
Giouachin era digran diſcrezione
Et comio diſſi hauea molta richezza
Viuea contento ingran conſolazione.



O Dio dabraham o dio beningno et forte
o dio diſaach, tu ſe giuſto et vero
Dio di iacob, inon uo altra ſcorte.
Che te ſignor, che meſſo ma impẽſero
Di rachontar della donna innocente
Da duoi falſi accuſata dadultero.
Grazia fammi ſignor, ſiemi clemente
Per tuo beningnita, dammi ualore
che ſeruer poſſa quel cho nella mente.
Chome ſcampaſti lei daquel furore
Et manifeſto fu ſuo innocenza.
Punito anchor chi commiſſe lerrore.
Coſi interuiene a chi ha confidenza.
Inte: con iſperanza, et ferma fede
Rintegrato e congran magnificenza.
Speſſe uolte come chiar ſiuede
Gia mai non abandoni eſerui tuoi
Donando grazia per la lor merzede.
Priegho che aiuti or me che ſai et puoi
Ne uerſi miei, inqueſta nuoua impreſa
Inmodo tal che di paia de tuoi.
Prima da te lettor uo che ſieinteſa
Et ſappia lachagion, perche glhebrei
Erano inbabilonia. et perche preſa.
Fu lacipta, pe lor peccati rei
Ieruſalem, da quel magno ſignore
Nabuchdonoſor co ſuo chaldei.

Coſtu predo il teſor del gran ualore
Diſtruſſe il tempio. et tutti meno uia
Que principa dal maggiore al minore.
Et miſſe que reali inprigonia
Come ſiuede perle ſtorie antiche
La plebe inquel paeſe ſiſpargia.
Et ſtando quiui inaffanni enfatiche
Glhebrei inbabilonia dimorando
Tra quelle genti cheron lor nimiche.
Et paſſati piu anni cominciando
A deſtrarſi allu ſanza del paeſe
E ogni ingiuria impace ſopportando.
Fra queſti ebrei fu un che donna preſe
Era chiamato giouachin per nome
Nobile, riccho et fu molto corteſe.
Della moglera anchor ridiro come
Chiamata fu queſta gentil pulzella
Che parea roſa biancha, et freſcho pome.
Suſanna grazioſa honeſta et bella
Figlinola del chya che nella leggie
Di moiſe alleuo la donzella.
Queſta temeua idio, et ben correggie
La uita ſua. et con molta affectione
Che ſie ſuo guardia ſempre lo richieggie.
Giouachin era di gran diſcrezione
Et comio diſſi hauea molta ricchezza
Viuea contento ingran conſolazione.

E glihauea un giardino di gran bellezza
Piu che neſſun che fuſſe inquella terra
Tenuto et aconcio in molta pulitezza.
E t ſtaua ſpeſſo aperto. et non ſiſerra.
A glihuomini gentili che li uenieno
Degliebrei dico. accio non ſipiglierra.
E t leragion ciuili iui tenieno
Facien lecoſe dipiu importanza
Paſſando iltempo ilme chede potieno.
Q ueſto luogho era digran dilectanza
Quiui eran fonti freſche. et molto chiare
Et dibuone acque hauien grande abondanza.
E t gliebrei leteneuono aſſa chare
Et perquellanno anchora hauieno electi
Due piu antichi. et apti aghouernare:
P erche da lor ſipiglin buon precepti
Et che ſieno per un anno lor ſignori
Per amonir ciaſchuno infacti endecti.
E t far ragione apiccoli. et maggiori
Et che bene adminiſtrin lagiuſtitia
Poſin lelite. et dirizzin glierrori.
M al ſommo dio perla lor gran malitia
Come uedrai. prouide. et parlo queſto
Da duo dibabilonia. aſſai nequitia.
C he ſono antichi. et unatto diſoneſto
Chame molto diſpiace. e proceduto
Et ſpezial mente queſto me moleſto.

P erche da tutti fu lor conceduto
Reggiere et ghouernare ilpopol loro
Et che fuſſin piu ſaui era creduto.
E t facieuon ghantichi li dimoro
I nqueſto bel giardin tenean ragione
Loſtar uebello. et comodaua loro.
Q uando lagente andaua aſuo magione
Suſanna bella entraua nelgiardino
Sul mezzo di per ſuo recreatione.
E t choghe fioraliſo. et gielſommino
Et facea ghirlandette aſſa ſouente
Chantando leponea inſulbiondo crino.
E Diportando ſandaua allegramente
Lagiouinetta. et mai hare penſato
Dique duo falſi alchuno inconuenente.
G lhantichi hauien piu uolte rimirato
Queſta giouane bella. et dilectoſa
Ciaſchun dilor ne fu forte infiammato.
G huardaſi lun dallaltro. et tiene aſcoſa
Lafiamma acceſa. en ſe imaginando
Chel peccato e abomineuol choſa.
N el peccato o uerghogna non churando
Dietro alla cechita ciaſchun chammina
Nel diſoneſto amor perſeuerando.
E t per ueder ſuſanna una mattina
Non ſacorgieno andarne adeſinare
Lhora e paſſata. et ueſpro ſauicina.

E t pur poi ſenandarono amangiare
Ognaltra gente hauea gia deſinato
Glamanti hauieno anchora ancominciare.
I ncontanente comebbon mangiato
Ouera illor diſio fecion ritorno
Et parie loro hauer troppo indugiato.
G uardanſi inuiſo et ciaſchuno hebbe ſchorno
Vedendoui ilchompagno: et lachagione
Lodomando delſuo preſto ritorno.
E t quel riſpuoſe lamia intenzione
Itichro: poche tul uuo ſapere
Suſanna mitien qui perſuo prigione.
L egratioſe ſue gentil maniere
Manno acceſo nel chore untal diſio
Chi ſempre iluiſo bel uorre uedere.
D iſſe quellaltro o laſſo ame che io
Dite ſto peggio: et ſonleghato et preſo
Non ſo che farmi, et diſtrugho ilchor mio.
P o che dipari ilnoſtro amor e acceſo
Pigliamo iltempo ditrouarla ſola
Chel uoler noſtro ſie dallei inteſo
V edete ſelceruello adqueſti uola
Et be penſier chauieno egharzonotti
Che ſarie baſto achi ua anchora aſchola.
E ſſendo inqueſto amor coſi condotti
Examinando iltempo dipotere
Trouarla ſola: et conpiacieuol motti.

M anifeſtare allei: et far ſapere
Lagran faticha channo ſoſtenuta
Che della morte ciaſchuno ha temere.
V n giorno ſtando quiui fu uenuta
Labella donna: et ſeco ha incompagnia
Duo damigielle: et ciaſchuna lauita.
C hauar leueſte perche lauolia
Bagnarſi nelle fonti freſche, et chiare
Credeſſer ſola: et dinulla temia.
L eporte delgiardin fatte ſerrare
Entrando inepſe nuda come nacque
Per le ſue belle membra recreare.
E t coſi ſtando inqueſte gelide acque
Mando ledamigelle pe ſuo unguenti
Chuſauan negran chaldi: onde ne nacque.
C he quegli antichi cheran ſi feruenti
Dilei innamorati: eſſendo aſchoſi
Viddola ſola: et gia non furon lenti.
A ſuſanna giugnendo furioſi
Et ſi lediſſon conparole ſchorte
Gran tempo ſtati ſiam deſideroſi.
D idirti come preſſo cha lamorte
Condotti ſiam, ſol pertuo granbiltade
Hor cipar tempo: chiuſe ſon leporte.
O bella donna muouiti apietade
Hor che hai tempo: et qui non e perſona
De achonſenti anoſtra uoluntade.

S e queſto non uuo far ciaſchun ragiona
Diren chun giouan techo habbian trouato
In adulterio, qui tra ueſpro / et nona.
P er me coprire il tuo brutto peccato
Mandaſti tutte a due le damigelle
Per lunguento / fingeſti hauer laſciato.
S uſanna udite ſi falſe nouelle
Stupi / et diuento pallida et roſſa
La ſuo verghogna chuopre / et le mammelle.
E t uiſto di coſtoro la ſtolta moſſa
Il lor folle penſier / lor cechitade
Diſſe fortuna oggi mai ſi percoſſa.
D anghoſcie / da fatiche / et falſitade
Ennogni parte manno circhundata
Perche ſio adempio uoſtra uoluntade.
L a morte eterna me aparecchiata /
Et ſi negho / le uoſtre crude mani
Fuggir non poſſo / et ſaro condemnata.
M a meglio dimorire / o falſi / et uani
Senza chagione, innanzi che peccare
Et chel chor mio dal ſignor ſi lontani.
E t comincio fortemente a gridare
Et glianticchi il medeſimo gridando
Contra ſuſanna la chuſa a narrare.
E t un di lor la porta diſſerrando
Del bel giardino et preſto uſcina / fuori
A tutta giente il falſo rachontando.

Q ue della chaſa udiron que romori
Le ſeruigiali / et tutta laltra gente
Gran maraniglia ſi facean ne chori.
T raſſono a quel romore immantanente
Et ladultero da uecchi udiron dire
Stupiuan tutti dentro alle lor menti.
P enſauan di ſuſanna il gran fallire
Facieaſi ciaſchuna gran maraniglia
Che mai piu fallo alchun ſentiron dire.
D i queſto molto la gente biſbiglia
Sentito ſera macchia neſſuna /
Di lei / ne di ſuo chaſa o ſuo famiglia.
L a gente traſſe / et quiui ſtaua
Et triſti allor la giouane acchuſando
Conſtanti / et non temean coſa neſſuna.
M olti di quegli a giouachino andando
Marito della giouane acchuſata
Al detto de falſari fede dando.
E t crede ciaſchedun che ſie incolpata
Perche glianticchi / eron ſignor quellanno
Et con quel fallo laueſſin trouata.
I n preſenza di molti / et con affanno
Menata fu da mici / et da parenti
Che giudichata ſia in pena / et danno.
I l ſuo bel uiſo et gliocchi rilucenti
Pallido / et ſmorto / et tutta lacrimoſa
Di ſuo innocenza aſpettaua tormenti.

L afaccia hauea coperta / et uerghognoſa
Tutta lagente apianger commoueua
Chunangiolo parea / tante uezzoſa.
D euecchi ciaſchedun coſi diceua
Preſto lafaccia ſua / ſie diſcoperta
Perche maggior uerghogna ella riceua.
I nnalta uoce et con parola aperta
Rincominciori glianti chi queſto adire
Come peccato haueſſe / ognun lacerta.
L aman glian poſto in capo / el gran fallire
Manifeſto ciaſchun diperſe diſſe
Che ueramente / e degna dimorire.
T enea ſuſanna alciel leluci fiſſe
Con lacrime diuote uerſo dio
Et dibuon chor tutta inlui ſirimiſſe.
O gni mie ſpeme inte oſignor mio
Libera me ſignor ſe detipiace
Da tanto falſo / et da tormento rio.
I lparlar degli antichi e molto audace
Voleano alpopol dare aduedere
Ilfalſo conparole aſſai mordace.
S tando noi nelgiardin quiui auedere
Suſanna entro conduo ſuo damigelle
Et diſpoghoſſi ſenza alchun temere.
L uſcio ſerroſſi / et preſto mando quelle
Peſuoi unguenti / et come furon ite
Muouer ſentimo lefronde nouelle.

L enoſtre uiſte adquel romor fur gite
Vedemo uſcire un giouan chera aſchoſo
Inquelle fronde. et ſenza alchuna lite.
C harnalmente pecco ilbaldanzoſo
Et noi che ciſtauam quiui dachanto
Vedemo ilfallo / tanto malizioſo.
C horremo la / et quel giouane intanto
Preſto fuggi / et pigliar nol potemo
Chera piu dinoi forte duo cotanto.
T ornamo la allei / et po dicemo
Che cidoueſſe dir chil giouane era
Et ma dibocha chauar ghelpotemo.
V diua allora ilpopol che quiui era
Alparlar deglianti chi / et detton fede
Perche ciaſchun dilor lafferma / et auera.
C he ſuſanna falliſſe ognun ſicrede
Dello adulterio / allor lan condempnata
Alla morte crudele ſenza merzede.
S uſanna udi chellera ſententiata
Gridaua forte / et diſſe o ſignor mio
Inte miſido maieſta beata.
N aſconder non ſi puo neſſun diſio
Che naſcha dentro alchore / prima loſai
Et ſie come ſiuuole / o buono orio.
O ſignor mio tu ſai chi non pecchai
Et ſai che ingiuſtamente uo amorire
Sono innocente. et gia mai non fallai.

Adte mirachomando. et ſimil dire.
Incontanente laſuo petitione
Vdita fu. et non ſegui ilmartire.
Et piacque adio ladiuota orazione
Et exaudi laſuo humile ancilla
Et ben moſtro chomella hauea ragione.
Suſcito daniel come fauilla
Cheſcie dilegno, che parche ſie ſpento
Soffiando poi lafiamma fuor ſcintilla.
Choſi aparue quiui inun momento
Ineta puerile, et fanciullino
Gridando diſſe ciaſchuno ſtie atento.
Innocente ſono, fal ſuo latino
Perqueſto ſegno ilpopol che ludia
Tutto fu fermo. aquei parlar diuino.
Adaniel ciaſchun coſi dicia
Perche di queſto? et daniel riſpoſe
Stolti parete perla fede mia.
Et ſiate ſciocchi. et coſi falſe coſe
Non chonoſcete iluero, del fatto inghanno
Correſti afuria in opre ſi uizioſe.
Si ingiuſtamente inuituperio e danno
Suſanna acrudel morte condempnaſti
Degna dilode, come etriſti fanno.
Tornate adietro, doue giudichaſti
Perche que maladetti uecchi, han dato
Falſo iudicio. et uoi loſeguitaſti.

Vdito queſto ilpopolo. admirato
Tornoſſi adietro. et poſonlo aſedere
Diciem coſtui dadio e, hor mandato.
Moſtra grande intelletto. et diſapere
Donde uenuta tale operazione
Per mezzo ſuo ſitornera adouere.
Prieghanlo tutti conmolta affectione
De truoua iluer diqueſto tu che puoi
Di chi e quel che merta correptione?
Daniel riſpondea. hor fate uoi
Diſpartir lun dallaltro imaladetti
Dicho glianti chi. et chiariroui poi.
Preſto obediti furon ſuo precepti
Et un detriſti feciono allui ire
Daniel diſſe aſcholta un po imie detti.
O inuecchiato ne mali, pel tuo fallire
Oggi fien cholti tutti e tuo peccati
che ſempre aoperaſti ilmal diſire.
Et giuſti, et gli nocenti ha giudichati
Hor dimmi oue ſuſanna ſi commiſſe
Quello adulterio? e imodi ſcelerati?
Et in che luogho? inqueſto modo diſſe.
Quel giouane uedeſti tu chonlei?
Riſpoſe allor lanticho. et non ſi atiſſe.
Sotto un ginepro uidi lui, et lei
Daniel riſpondea ueramente
Mentiſti perla ghola, et far non dei.

L angiol didio e qui . et ben pon mente
Fenderatti pel mezzo laſentenzia
Et chacciollo daſe inmantanente .
E t chiamo laltro et diſſe con prudenzia
Tu che dirai o uecchio maladecto ?
Et ate ſaparecchia penitenzia .
B en taſomigli alpopolo interdetto
Tu non par micha nato digiudeo
El uer ſitrouerra a tuo diſpecto .
T utti aſomigli alpopol chananeo
Credeſti trouar donna chananea
Che conſentiſſe altuo peccato reo .
T u non credeſti bene . elle giudea
De di inche locho peccar laucdeſti ?
Sotto qual frutto fu lopra ſi rea ?
R iſpoſe ſotto un pino ediſoneſti
Eran inſieme , et uidigli peccare
Daniel diſſe ilfalſo riſpondeſti .
M entita perla ghola nel parlare
Onde perqueſto e qui langiol didio
Il coltel piglia . per te giuſtiziare .
T aglieratti pelmezo o uecchio rio
Et amendue ſarete giuſtitiati
Che laragione uo metteſti inoblio .
I l popol uiſto ſtupidi et amirati
Di daniel ilretto et uer iuditio
Et degli antichi , ilor falſi trouati .

Inalta .

I nalta uocie dio ſenza initio
Et ſenza fin dicien . ſie benedetto
Moſtro hai chi merta uero precipitio .
S ignor chi mette inte ilſuo effecto
Con uera fede . e uiue atuo ſperanza
Ogni pena gli torna poi indilecto .
V iſto ſe laſtultitia . et lignoranza
Di que che douerrien dar buon precepti
A chi chadeſſe inſimile fallanza .
E t ſtar chimanchamenti . et uizii neſti
Per potere amonire , et ghaſtighare
Que che ſon triſti . et dinghanni ripieni .
I l popol ſiſentia forte gridare
Che uolien far morir ſuſanna atorto
Perche la non gli uolle contentare .
L apidati ſien preſto . et ciaſchun morto
Et fatto quanto nella leggie e ſcripto
Et linocente ripigli conforto .
E t morti furon ſenza alchun riſpitto
Coſaſſi lapidati agran furore
Puniſſi giuſtamente tal delitto .
V ideſi ilfalſo alor maligno chore
Pel mezzo del propheta daniello
Torno a ſuſanna ingaudio ilgran dolore .
E l chia ſuo padre uecchio et tapinello
Et la ſuo madre , ringraziando dio
Per la figlia ſchampata dalflagello .

I Lſuo marito inuiſta humile et pio
Quando uide ladonna liberata
Dalfalſo inghanno. et ſozzo abominio.
R ingrazia ilſommo dio, che la ſchampata
Et ſimilmente ilpopolo et iparenti
Pare aciaſchun che ſie riguadagnata.
C he fu per ſoſtener crudi tormenti
Perche uecchi conlor falſe parole
Ad infamarla furon ſi feruenti.
P rouide dio aqueſta come ſole
Atutti que channo ſperanza et fede
Tutti gliexalta. et honorar gliuuole.
E t chi che non ſie dio, ſtima et crede
Fara come que uecchi inueterati
Non trouerra po alſuo fallir merzede.
Q ueſti duo furon ſi forte obcechati
Perſono afatto come ho detto ilſenno
Punigli dio delor brutti peccati.
E t mando daniello ditanto ſenno
Et diſcoperſe lelor falſe frode
Che ragion non uſorono, et menſenno.
E t chi queſta operetta leggie, o ode
Preſa compaſſion dellinnocente
Et del giuſto ſtermin de duo ſighode.
D aniel fu po ſempre atutta gente
Perche moſtro iluer diquella afliтta
Ingrande ſtima allora, et hor preſente.

G iuſta ſentenzia dette et ſi diritta.
·FINIS·

Incomincia lauita ditubia fatta inter-
za rima compoſta dalla ſopradetta
Madonna Lucrezia. De. MEDICI. &.



O GLORIOSO ETERNO
O MAGNO IDDIO
BONTA INFINITA.
OVERA MAIESTADE
DEPORGI AIVTO AL
MIO NVOVO DISIO.
Signor ſe mai uſaſti charitade
Verſo dalchun che ti prieghi humilmente
Cha uti laſua buona uoluntade.
Gratia tichiegho o ſignor mio clemente
Chi poſſa laſtorietta di tubia
Mettere inuerſi. et piaccia atutta gente.
O tu mimanda inguardia e chompagnia
Raphael che mandaſti achompagnare
Lunicho figlio allincognita uia.
Iqual loſeppe inmaniera guardare
Chegli ando et torno aſaluamento
Et diegli donna dinobile afare.
Riſcoſſe ilſuo oro et ariento
Meno pecore aſſai buoi et chammegli
Et riſtorato fu. et ben chontento.
Et incotal maniera ſon po quegli
Remunerati dallor buon ſignore
Chel ſeruon perinfin che uenghon uegli.

Questo tubia acceſo nello amore
Diſanta charita noniſtimaua
Lode mondane. anzi lauia inorrore.
Era della citta che ſichiamaua
Dineptalim di quel tribu diſceſo
Digalilea. et quiui dimoraua.
Et prima che tubia q fuſſe preſo
Da quel ſamanaſar Re deghaſiri
Come rachonto fie piu adiſteſo.
Con lacrime diuote et conſoſpiri
Serui adio. prima che trapaghani
Fuſſi menato conmolti altri uiri.
E tutti que che glieran proximani
E diſuo ſchiatta o ſuo generatione
Limoſine facea con larghe mani.
Eglieta giouinetto et ſuo intenzione
Non hebbe mai achoſe puerile
Sempre operando ſenno et diſcrezione.
Et pertutto iſrael ilpiu uirile
Huomo non fu cha doraſſe idio ſolo
Chon animo ſincero et chore humile.
Fuggiua lachompagnia. et hauea duolo
De ſuoi ebrei che nollon trapaſſare
Didio iprecepti et prender folle uolo.
Et iuitelli aurei uanno adorare
I quali fe ieroboam dinaba figlio
Che fe allhor tutto iſrael peccare.

Tubia perchu queſtopera a far piglio
Adoraua ilſignore/ et offeria
Decime/ tutte con allegro ciglio.
Sendo ineta compiuta lui prendia
Della ſuo tribu/ per donna una figlia
Dibuon coſtumi/ et anna nome auia.
Partori un figliuol che raſomiglia
Ilſuo buon padre/ ilſuo nome gli puoſe
Et non ebbe dilei altra famiglia.
Tubia aqueſto ogni ſua ſpeme poſe
Amaeſtrollo in fin dafanciullezza
Temere idio ſopra tutte altre coſe.
Sendo menato preſo/ et con gramezza
Venne habitare colfigliuo/ et colla moglie
Inniniue cipta/ di grande altezza.
Tutti queghaltri ebrei con brame uoglie
Mangiauan di que cibi degentili
Che ron uietati/ el mal lor gliene coglie.
Sol fu tobia che con penſier ſottili
Obſeruaua la leggie/ el ſuo dio teme
Non diſpregio precepti/ o tenne uili.
Meſſo hauia nelſignore ogni ſuo ſpeme
Et di ſeruire allui factha concepto
Et molta grazia idio ſopra lui preme.
Et fu are ſi grato/ et ſi accepto
Che gli die podeſta/ dandare et ſtare
Nel tenitoro ſuo/ alſuo diletto.

Et tutte quelle coſe che uuol fare
Conceſſe ſono allui/ da quel ſignore
Perche lotrouo iuſto et ſinghulare.
Preſe tubia allora animo et chore
Senza ſoſpetto andaua amaeſtrando
Tutti echattiui/ ſenza alchun timore.
Et giua pe paeſi ricerchando
Amaeſtraua inciaſchuna cittade
Di moiſe le leggi ricordando.
Per ſua uirtu/ et per ſuo gran bontade
Ordino il re che gli fuſſi donato
Doro et argento buona quantitade.
Vn giorno fu inragieſ arriuato
Citta di media et nella turba uide
Vn di ſuo ſchiatta inpouerta chaſchato.
Che hauea nome gchabel e ſi conquide
Hebbe compaſſione al biſognoſo
Et mezzo quello argento gli diuide.
Ghabel che era gentile et gratioſo
Stimo il ſeruigio del charo parente
Che lo traſſe daffanno/ et die ripoſo.
Fecie una ſcripta allui inmantanente
Della pecunia/ et diella in ſuo man propia
El ſeruigi ebbe ſempre mai amente.
Diuenne riccho/ et traſſelo dinopia
Pel mezzo dellargento ſopradetto
Del quale eglie ebbe poi dicio gran copia.

E t dopo un lungo tempo ſegue, il detto
Mori ſalmanaſal e inſuo locho
Laſcio ſelnacherib ſuo figlio electo.
I l qual ſelnacherib iſtimo pocho
E figli diſrael, e aueagli exoſi
Straziauagli apiacere, et perſuo giocho.
N on churaua tubia e perighoſi
Chaſi ſopraduenuti, pur ſeguia
Come uſato era paleſi, et naſcoſi.
T utti glingnudi queſto ricopria
Ghaffamati paſciea, et diſuo ſchiatta
Et que cherano ucciſi ſepellia.
E t ritornato il re come ſi tratta
Di giudea rinnouo la prima piagha
Per la baſtemia che gliebrei an fatta:
E ra turbato et poco ſtimaua
E figli diſrael, et aſſai nucciſe
Per tutto il ſuo paeſe gliguaſtaua.
I n ogni luogho a ſuo ſerui commiſe
Che fuſſin morti, et alle beſtie laſciati
Et comando che gnun gliſepelliſe.
T ubia ſtaua atento in certi lati
A ſuo parenti daua ſepultura
Non gli laſciaua oſi abandonati.
S entendo queſto il re, ſenza miſura
Turboſſi molto contro al buon tubia
Comanda gliſia dato morte ſchura:

E t tutta laſuo roba che ghaua
Glifuſſe tolta, et ogni ſuo ſubſtanza
Perchel mandato ſuo paſſato auia.
T ubia inteſe et non fe dimoranza
Fuggiſſi ignudo col figlio et lamoglie
Parendogli lachoſa dimportanza.
E t perla ſuo bonta, delle ſue doglie
Nencrebbe aſſai aque diquel paeſe
Tennol celato, et donarongli ſpoglie.
S imilemente glidieron leſpeſe
Quanto biſogno fu aſuo famiglia
Perla compaſſion che ciaſchun preſe.
H or uditai lettor gran marauiglia
Che dio moſtro ſopral fiero tiranno
Sopra lui torna, et crudelta ſimiglia.
C he morto fu dafigli aſtrazio enghanno
E non paſſo quarantacinque giorni
Fini ſuo crudelta conmolto affanno.
I l mal ſopra dilui conuien ritorni
Perche chi e crudel, crudelta truoua
Non piacie adio chenterra piu ſoggiorni.
S opraueuendo queſta coſa nuoua
Tubia ſiritorno nella ſuo chaſa
Et ogni ſuo ſubſtanza uiritruoua.
C he gliera ſtata chancellata, et raſa.
Finiſcie il primo capitolo di tubia.
Incomincia il ſecondo capitolo.

Morto che fu elre / ilbuon tubia
Come rachonto fu reſtituito
Ogni ſuo ſtanza, et nella ſuo balia.
Se pel paſſato hauia ſempre ſeruito
Al ſuo ſignor nellopre ſopradette
Acceſo piu che mai / et piu ardito.
Maſſime hauendo uiſto tal uendette
Del ſuo nimico e ripreſe uigore
Con animo uiril le perſeguette.
Sendo lafeſta grande delſignore
Coſtumaua tubia ſempre inquel giorno
Difar conuito con allegro chore.
Et mandol figlio ſuo ſenza ſoggiorno
Chenuiti come ſuole alſuo mangiare
Ebiſognoſi. et preſto ſielritorno.
Fe lacommiſſion ſenzindugiare
Cheglinuito / et fecie ſuo douere
Quanto ilpadre glimpoſe haſeguitare.
Nel ritornar che fe uide iacere
Unfiglio diſrael iſtato ucciſo
Delquale hebbe paura / et diſpiacere.
Giunto achaſa / alpadre ne die auiſo
Che gliera nella piazza undelor morto
Diſteſo interta inmolto ſangue intriſo.
Leuoſſi ſu tubia preſto et acchorto
Laſciol conuito / et la corſe digiuno
Perle parole chel figlio glia porto

Preſe quel corpo coſi ſcuro e bruno
Occultamente achaſa ſua ilportaua
Che uiſto fu apena da neſſuno.
Naſchoſel preſto / et poi ilpan mangiaua
Con pianto / con timore / et ricordando
Quel parlar proprio che dio nunziaua.
Del ſuo propheta amoſ ben ripenſando
Che dicie / igiorni della uoſtra feſta
Tornera in pianto. et dicio ſoſpirando.
Era turbato / et laſuo faccia meſta
Contempla / et penſa ben queſte parole
Die ſepoltura alla laſciata ueſta.
Nellora che tramonta diqua ilſole
Gliſepellia / et fu molto ripreſo
Da ſuo amici / et ciaſchun ben gliuuole.
Per ta chagion diciēan / preſſo che preſo
Tu fuſti gia / et condempnato amorte
Tolta laroba / et non par chabbinteſo.
Tubia non chura / ma conſtante et forte
Piu teme ilſuo ſignor / chel re terreſtro
E iminacci chaueſſe della corte.
I corpi ucciſi piglia inmodo dextro
Ildi occultamente tiene et chuopre
Lanocte gliſotterra agran ſineſtro.
Pigliando grande affanno ditale opre
Permodo che tornando ungiornio laſſo
Per poſarſi adormire ando diſopre.

Dorme ſi fiſo che pare unhuom diſaſſo
Non fu meſtier chaſpettaſſe lanotte
Et non ſare potuto ir piu un paſſo.
Perduto hauia tubia tutte ſue dotte
Didolor geme: et perla gran faticha
Poſto ſera adormire inſu quellotte.
Il dormir come ilcibo cinotricha
Et lanatura uuol recreatione
Non uiolenza fargli ſinimicha.
Dorme tubia ſanza ſuſpizione
Afatichato et non poſe altra chura
A un nido che diſopra ha lamagione.
Rondine hauien figliato. et peruentura
Lechalide in mondizie ſpandien giuſo
Sopral uiſo atobia ſimil lordura.
Per queſto fu dal ſuo ueder diſchiuſo
Perde lauiſta de corporali occhi
Non operando piu ilcomune uſo.
Non fe tobia come fanno gliſciocchi
Quando percoſſi ſon dalla fortuna
Empionſi dira. et fuor conuien trabocchi.
Chi maladiſcie ilſole. et chi laluna
Et chi lapiccha almaeſtro maggiore
Pazienza ſi truoua poca: o gniuna:
Tubia conſtante: et ſempre con timore
Neſſu turbato perla cecitade
Ma achordoſſi aluoler del ſignore.

Il qual conſente. et fu ſuo uoluntade
Chaueſſe queſta nuoua tentazione
Et dia exemplo diſua humiltade.
Cominteruenne agiobbo una ſtagione
Vedeſi perle ſtorie antiche e noto
Le gran fatiche chebbe. et lafflizione.
Quandera pien dilebra: et pien diloto
Venien gliamici: iparenti: et lamoglie
Dicien dituo ſperanza ſe hor uoto.
Queſto parlar non gliacreſcea doglie
Ne oltraggi chauea ſera et mattina
Con dio ſaccorda atutte leſuo uoglie.
Coſi facea queſtalma peregrina
Quandera da cognati oſuo parenti
Schernito. et lu al patir piu rafina.
Diciengli ſpeſſo oue ſon leferuenti
Tue orazioni. et limoſin cha dato
Or ſe accechato. et diquel nulla ſenti.
Tubia riſponde loro non gia turbato
Riprendendogli inmodo dolcemente
Con pazienza. et non ſchandalizato
Non uogliate parlar coſi uilmente
A neſſun modo defigli de ſanti
Chaſpettano altra uita lietamente.
La qual ſara donata atuttiquanti
Che obſerueranno iſuo comandamenti.
Promeſſo ha dimoſtrarci eſuo ſembianti.

C hi glipotra ueder, nonſi lamenti
A neſſun modo inqueſta uita breue
Seben ciſteſſe ſempre ingran tormenti .
C hi ama idio: ilpeſo glipar leue
Et ſimilmente ilſuo gocho ſoaue
Guadagna ſtola biancha piu che neue .
M oſtra alla porta, e donata lachiaue
Del regno etterno che non mancha mai
Con queſti mezzi guadagnato laue .
T ubia non dimoſtraua pena, o ghuai
Della ſopraduenuta infermitade
Nel cor, dal ſuo ſignor non parte mai .
E ra caſchato inmolta pouertade
Per modo, che ladonna inquel biſogno
Lauor facea per hauer fachultade .
N on fu queſto farnetícho, ne ſogno
Ma ben ſi truoua nelle ſtorie antiche
Et io ariferirle aſſai aghogno .
Q ueſti ſerui didio ingran fatiche
Eron uenuti: che ladonna gia
Tal uolta come fanno lemendiche
L auora di et notte, et mai chalia
Non hauea poſa, ne lauor richuſa
Guadagna illor biſognio me potia .
V ſci ungiorno fuor comellera uſa
Per merce di lauoro hebbe un chapretto
Rechollo a chaſa: et laporta hebbe chiuſa .

S enti tubia belare: hebbe ſoſpetto
Et uerſo diſuo donna et figliuol diſſe
Guardate bene, habbiate buon riſpetto .
N on ſo dondel chapretto ſi ueniſſe
Habbiate chura che non ſia furato
A cciochè ſchandol non nenteruеniſſe .
R endetelo al meſſer che la alleuato
che lecito noncie diquel mangiare
Et di tocchar lo anchora ſi ce uietato .
L a donna ilſente, et nol puo comportare
Con animo crudele enuelenito
Diſſe chiaro ſe del tuo folle adorare .
E mipar che tu ſia del ſenno uſcito
I nuano ha poſta queſta tuo ſperanza
Tu eri riccho, et hor ſe impourito .
G ittato hai uia ogni noſtra ſubſtanza
Non habbian di che uiuere: et ſtentiano
Q ueſto ciaduien perla tua traſchuranza .
L elimoſine daui: ſono inuano
Cento per un tene doura dio rendere
Quel che tu nai e, coſi ciecho enſano .
E t ſtai arimbrottare, e achontendere
I nuerita tu ne ſe bene innanzi
E chi tiuede ben lopuo comprehendere .
E magni guidardoni che tu nauanzi
Laſciati ghouernare, o pouerello
I dicho il uero, et non creder chiciancı .

Et con moltira rimpruouera aquello.

Finiſcie il ſecondo capitolo.

Incomincia il terzo capitolo.

Tubia alle parole aſpre eng iuriose
Non ſi muto di ſua opinione
Ne alla donna niente riſpoſe.
Gieme lacrime aſſai. enginocchione
Interra ſi ponia con humil chore
Pietoſamente adio fe ſuo oratione.
Tu ſol ſe giuſto diſſe o creatore
Et uerita ſon tutti i tuo iudici
Le tue uie dritte ſenza alchuno errore.
Ceſſa da noi e tuo giuſti ſupplici
Non far uendetta de noſtri peccati
Accio non ſi ralegrino enimici.
Se mie padre o mie madre ſono ſtati
Troppo alieni a tuo comandamenti
Ne obbedito alchuno de tuo mandati.
Marauiglia non e deſti tormenti
Che ſiamo inprigionia. et dati a morte
Infauola in obprobrio et inpauenti.
Fralle nationi mandati ſiamo in ſorte
Come ſi fa delle beſtie per preda
Et tutte le fatiche a noi ſon porte.
Et ben che ſi conoſcha. et chiar ſi ueda
Meriteremo anchor martir piu greui
Non che gratia neſſuna a noi ſucceda.

Et ſiam ſignori ſtati tanto lieui
Non con animo puro a te ſeruire
Ne fatto ſi chel peſo ſi ſſolleui.
Obſtinati noi ſiam pur nel fallire
Per queſto ſignor mio fa ſe tti piacie
Di queſto mondo lalma mia partire.
Et lo ſpirito mio colla tuo pacie
Lochato ſia. pero mi par che ſia
Me di morire che ſtare in contumacie.
In nel medeſimo giorno che tubia
Riceuue ingiuria et tanto rimpropero
Come raconto oltraggio et uillania.
Si fu nella prouincia in quello imperio
Di media una cipta rages chiamata.
Et non ſenza chagione fu tal miſterio.
Una fanciulla ſara nominata
Figlia di raghuel unicha et ſola
Da una ancilla ſua molto ingiuriata.
Che diſſe allei con aperta parola
Chellera data gia a ſette mariti
Et chella morte tutti gliele nuola.
Queſto era uero che tutti eran periti
Per le man dun demonio detto aſmodeo
Che gli uccidea come allei eran giti.
Lancilla alpeſtra nel parlar porgeo
Omicidiale ſette mariti ha morti
Queſto ta duien pel tuo peccato reo.

Nonti ſie conceduto che tu porti
Figlio ne figlia . ne dite naſcha ſeme
Ne coſa alchuna che mai tichonforti .
So che ducciderme era tuo ſpeme
Comucciдeſti tutti quegli ſpoſi
Sara ode queſto adolorata et teme .
Partiſſi quindi . et conpenſier dubbioſi
A queſta uocie di quella inſolente .
Per improueri che gliſe ſi noioſi .
Andonne ſu diſopra immantanente
Nella chamera ſua ſte tre giorni
Non mangio nulla , ne beuue niente .
Afflicta , et meſta diſimili ſchorni
Alſignor ſuo fe oratione humile
Accio che lexaudiſcha , et non ſoggiorni .
Tenne tutto quel tempo tale ſtile
Di preghare il ſignor che liberaſſe
Lei dallo obprobrio . et da chaſo ſimile .
Et dopo il terzo giorno ſi ritraſſe
Alſignor diſrael fecie orazione
Et le ſperanze ſue non furon chaſſe .
Benedetto ſie tu fu il ſuo ſermone
O dio de noſtri padri , et benedetto
Tuo nome ſia . in ogni regione .
Et benche non ſi ſegua con effetto
Le leggi tue . el tuo comandamento
Sempre ti pieghi . et non hai alchun riſpetto .

Miſericordia fai , et ſe contento
Di perdonare a chi perdon ti chiede
Quando confeſſa . et ha uer pentimento
Drizzo la faccia . et locchio a tuo merzede
Che dellobprobrio mi de liberare
Accio ſie chiaro chil contrario crede .
O ueramente mi debbi leuare
Di in ſulla terra accioche ſia chiarita
La pudicitia mia uoleo obſeruare .
Tu ſa ſignor la mia ſemplice uita
Tenuta ho netta , et non era mientenza
Che chaſtita da me fuſſe partita .
Io chio non hauea conchupiſcienza
Ma conſentiuo ſolo a tor marito
Col tuo timore , e a tuo riuerenza .
Et per anchor neſſun ne riuſcato
Forſe di queſti degna non erio
Dauerne alchuno . o diabitar lor ſito
Et potrebbeſſer dolcie ſignor mio
Che anchor lor di me non eron degni
Perche non eron uolti al tuo diſio .
Vedeſi tuttol di noſtri diſegni
Che neſſun ne rieſcie a buon fine
Et non ci gioua ſottiglezza ongegni .
Et molte uolte uolte per roſe le ſpine
Ne prenderem ſe non porgeſſi aiuto
Alle non conoſciute et gran ruine .

100

Et quante uolte almondo e gia ſchaduto
Domandar coſa. et come lara hauta
Inpoca dora poi ſene pentuto.
Forſe queſta che par diſgrazia ſuta
Potrebbe digran bene eſſer chagione
Et peraltruom riſerbata et tenuta.
Ma chi tama ſignor con affectione
Vedeſi certo per ſuo buona uita
Merita ancor degna aprobazione.
Et ogni gratia aquel ſara largita
Che pazientemente ingiuria porti
Cha laſuo uolunta condio unita.
Certo non hai dilecto che andiam torti
Et diſpiaceti noſtra perditione
Et che no paian uiui et poi ſian morti.
Ma dopo latempeſta et lafflictione
Niente e iltempo tranquillo elabonaccia
Et dibaſſezza ingrande exaltazione.
Et chi con lacrimar bagna lafaccia
Et diſuo pianto conuerte allegrezza
Perche dite ſignore ſegue latraccia.
Tu ſol ſe lauirtu et lafortezza
Dio diſrael che benedetto ſia
Tuo nome dalpiu baſſo infin laltezza.
Inqueſto tempo che ſara e tubia
Porſono adio lelor giuſte preghiere
Come raconto ingiuria et uillania.

Quelhumile

Quelhumile parole giuſte entere
Porte furono adio nel ſuo conſpetto
Che moſſono eſſo. et dilor fe chalere.
Et mando langiol ſuo pertal riſpetto
Raphael ſancto. acio debbi churare
Che lelor pene tornino indiletto.
Et limeſti penſieri rallegrare.
Finiſcie ilterzo capitolo.
Incomincia ilquarto.
Tubia penſando che ſuo orazione
Fuſſe exaudita. et morir credeallora
Manifeſto laſuo buon intenzione
Et chiamo adſe ſenza far piu dimora
El figlio ſuo che nome hauie tubia
Diſſe intendimi bene. non perder lora.
Quando lalma dame partita fia
Sepelliſci elmie corpo. et fa honore
Alla tuo madre. et chara donna mia.
Et habbi amente et mai teſcha delchore
Fatiche o pene per te ſoſtenute
Dato ta illacte ſuo dolcie licore.
Morta che fia et ſue eta compiute
Allato adme tu laſepellirai
Et lemie uolunta fieno adempiute.
Figliuol de fa che di tuo mente mai
Non eſcha diſeruire diritta mente
Altuo ſignore et lui ſol adorerai.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

Guarda non conſentir mai per niente
Di trapaſſare ilſuo comandamento
Aqueſto ſarai ſaggio / et ben prudente.

Del tuo auere tuo che ſie contento
Difar limoſina / et non uoltar lafaccia
A quel che ſol delpane patiſce ſtento.

Perche nonſi puo far coſa che piaccia
Piu alſignor / chel pouer ſobuenire
Perche le quella chel peccato ſchaccia.

Chi laſa con buon quore odil mio dire
Dolce figliuolo abſtienti dogni uitio
Maxime aquello che dio comminoue aire.

Piu uolte uduſti dir del gran iuditio
Che fu mandato aſobdoma / et ghamorra
Del qual fu fatto ſi crudel ſupplitio.

Perche intale exceſſo non inchorra.
De non uoler ſaper ſimil peccato
Ne dipenſarlo tuo mente traſcorra.

Ma alla donna che dio ta aparecchiato
Starai contento / et coſi e douere,
Et queſto e quanto idio ha comandato.

Et piu intendi mie parole intere
Non uoler che ſuperbia ſignoreggi
Sopra dite / o aggi alchun potere.

Et ſe tu ben leſtorie antiche leggi
Vedrai che dogni male elle chagione
Vſa humilta / et mai neſſuno aſpreggi.

O figliuol mio odi con affectione
Anchor queſto precepto tiuo dare
Acciochè uſi bene taldiſcretione.

Quando taduiene che facci lauorare
Alchuna choſa / preſto lamercede
Darai almercennaio / non ſopraſtare.

Et fa che tu mantengha latuo fede
Non farai daltri quel che tu non uuoi
Perche chi e diſopra tutto uede.

Mangia iltuo pan coipouer come ſuoi
Et coſi ghiriquopri / et dona ueſte
Maxime atuo propinqui quando puoi.

Et colle genti adolorate / et meſte
Perla morte dalchun lor char parente
Piangi conlor lelor doglie moleſte.

Innesſun modo non teſcha dimente
Sempre adomanda alſauio ſuo conſiglio
Fidati indio einlu drizza tuo mente.

A queſto chiduro april tuo ciglio
Perche le choſa digrandimportanza
Et alle mie parole da dipiglio.

Nella mie giouentu congran fidanza
Io ſerui ghabel mio char parente
Dargento / diche ho laricordanza.

Dieci talenti fu ſe bene ho admente
Et queſto fu quando dila paſſai
Pel paeſe dimedia ſi feruente.

Pero figliuol ſe amie ſenno farai
Tuo che uada inquella parte dritta
Elpeſo dellargento chiederai.
Et aghabel riporta laſuo ſcripta
Laqual miſe quando preſtai largento
Chera dipouerta ſuomente afflicta.
Or ua figliuolo. et non hauer pauento
Et della lungha uia non ſbighottire
Che ſarai po di tale andar contento.
Vedi cha pena cipoſſiam nutrire
Ma ho ſperanza ſe dio temeremo
Ciaiutera ogni mal ſofferire.
Et ſel peccato da noi partiremo
Laſciandol male. et operandol bene
Ingloria etterna con lui uiueremo.
Riſpoſe allor tubia alpadre ſene
Faro apunto quel che tu chomandi
Sio de perqueſto alleuiar tuo pene.
Inon ſol paeſe doue tu mimandi
Ne conoſcho ghabel. ne ſo lauia
Chaggia tenere. ne in che parte iandi.
Che ſegno glidaro che lui midia
Largento che preſtaſti. perche io
Giamai non uidi ſuo philoſomia.
Ne lui me non chonoſcie opadre mio
O che modo o atener che lu micreda
Acciochè ciriescha iltuo diſio.

Riſpoſe allor tubia perche lareda
Euegha che tu ſe, moſtragli apunto
Laſcripta ſua innanzi che lachieda.
Et lariento harai come ſe giunto
Ma ua et truoua prima unbuon cõpagno
Che ſie fedele, et nonti faccia giunto.
Tuo che faccia techo unbuon guadagno
Diſuo faticha ſie rimunerato
Perche non poſſa mai dinoi far lagno.
Tubia udito quel che gliha parlato
Elpadre ſuo. ando per ubidire
Vſci dichaſa. et fuſſi riſchontrato.
Inungiouane chera allegro et piendardire
Subcinto alzato et apto achaminare
Moſtra ſembiante da far ſubbidire.
Tubia gliprese intal modo aparlare
Prima loſaluto, et poi lopriegha
Laſuo nazion glide manifeſtare.
Langiolo alla dimanda non ſe niegha
Diſſe defigli diſrael ſomio
Tubia glipiace. et uerſo lui ſipiegha.
Et ſigli diſſe colſuo parlar pio
Sa tu lauia che mena inquelle parti
Dimedia apunto doue andar diſio.
Riſpoſe allui iſapro ben guidarti
Pertutto quel paeſe uado ſpeſſo
Et non ue loco non ſappia moſtrarti.

E t ſono ſtato inqueſti giorni apreſſo
Achaſa dighabel che li dimora
Noſtro fratello et dimorai coneſſo.
T ubia udito queſto aſſai ſinchora
Diſſe itipriegho qui maſpetti unpocho
Tornero preſto/ et non perdero lora.
D ir louo amie padre/ enqueſto locho
Ritornero/ ſe fie diſuo piacere
chi uengha techo landar mifie giocho.
R itorno alpadre che ſtaua agiacere
Et riferi quel che glie rincontrato
Marauigli hebbe/ et leuoſſi aſedere.
P rieghol figliuol che delabbi menato
Et quegli ando/ et menol chon preſtezza
Et giunſe quibi/ et hebbel ſalutato.
D iſſe atubia ſempre habbi tu allegrezza
Riſpoſe allor come poſſo eſſer lieto
Non uegho lume/ ne diciel chiarezza.
I lgiouan diſſe omai queſto diuieto
Finira/ et ſarai reſtituito
Piu che mai ngrazia adio/ ſi che ſta cheto.
D iſſe tubia algiouane gradito
Potrami tu menare ilfigliuol mio
Douabita ghabel alpropio ſito.
Q ueſto piacere giamai metto inoblio
Se tu lochonduci/ et moſtrigli ghabello
Accio renda largento che fu mio.

Q uando tu tornerai charo fratello
Ghuidardon donerotti inmodo tale
Che nonti dorra mai/ dime/ ne dello.
N on temer diſſe langiol dalchun male
Sara ghuardato/ et ſaluo tel rimeno
Perche lopera buona molto uale.
D iſſe tubia una grazia uorreno
Ladonna/ et io dituo ſchiatta ſapere
Ma parci che tu uenghi dalſereno.
L angiol riſpoſe parole ſincere
Intender del mercennaio/ tu ha ragione
Saluo merro iltuo figlio/ et non temere.
M a perleuarti ogni ſuſpictione
I uo che ſappi chi ho nome azaria
Danania figlio/ et diſu gran nazione.
R iſpoſe allui iluecchierel tubia
Grande tuo ſchiatta/ ma perdon tichiegho
Saueſſi aſdegno ladimanda mia.
H abbi compaſſion perchio non uegho
Et prieghoti conmecho nonti adiri
Vedi che nelle tenebre qui ſegho.
L angiel glidiſſe etuo lunghi ſoſpiri
Porran ſilenzio/ che lomerro ſano
Et ſano ilrimerro chome deſiri.
T ubia riſpuoſe allui humile/ et piano
Ben poſſiate uoi andare dio ſie conuoi
Langiel ſuo ua compagni/ inmonte enpiano.

Accio laparte aduerſa nonui noi.
Finiſcie ilquarto capitolo di tubia.
Incomincia ilquinto capitolo.

Finite leparole ſopradette
Ogni coſo oportuna preparato
Tolſon licenza leperſone electe.
Dalpadre et dalla madre achomiatato
Amendue inſieme preſono iluiaggio
Rimaſe ognun deuecchi ſchonſolato.
Dicie lamadre o me come faraggio
Non potendo ueder lamia allegrezza
Nella preſenza delmio figlio ſaggio.
Oue ilſoſtegno dinoſtra uecchiezza
Partito ſe danoi et gito altroue
Laſuo perſona et lanoſtra richezza.
Ma tu uo uincer tutte letuo pruoue
Non uorrei lapechunia fuſſe ſuta
Perlaqual lai mandato et non ſai doue.
Or mipar laricchezza ſie perduta
Quando non poſſo ilmie figliuol uedere
Ogni conſolazione e perme ſuta.
Diſſe tubia non pianger ne temere
Saluo ritornera et tu lo uedrai
Chonghocchi tuoi diche nara piacere.
Et gran conſolazione neprenderai
Langiel didio ſara inſuo compagnia
Et i micredo che nol laſci mai.

Per modo tale che ladifficil uia
Gliparra faciliſſimo ilchammino
Et diſporrallo inben come diſia.
Et cioche ſifara inmindouino
Chapiterenne bene ſi chabbi pacie
Non piangier piu neſtare achapo chino.
Ritornera anoi ſieti chapacie
Ondella alle parole dette ſede
Racheto ilpianto elparlar ſi mordacie.
Gito era uia tubia ditubia herede
Dalla celeſte compagnia guidato
Et gial chan ſuo come partir louede.
Nella prima giornata fu arriuato
Lunghol fiume ditigriſ alla riua
Et quiui fieramente fu aſſaltato.
Da un gran peſcie che dellacqua uſciua
Tubia che rito per lauarſi ipiedi
Vede ilgran peſcie endietro ſi fuggiua.
Diſſe ſignore o me uolgiti et uedi
E uien per diuorarmi congrandira
Langiel riſpoſe non creder tipredi.
Piglialo perle branche et fuor lotira
Et egli ilpreſe et preſto iltiro inſeccho
Guizzando ilpeſcie entorno apie ſagira.
Tubia ſiuolto allangielo et diſſe eccho
Orche uuo tu chi faccia et langiel guarda
Sparalo diſſe tutto inſino albeccho.

Et prendi ilſuo quore ilfiele et lachurata
Perche ſon neceſſarie queſte coſe
E medicina molto ſpermentata.
Ilreſto diquel peſcie alfuocho poſe
Fecielo arroſto et portorlo conloro
Et fu lor cibo inquelle uie dubbioſe.
Peruenuti inrageſ ſenza dimoro
Citta dimedi, allor diſſe tubia
Dimmi fratello chinon paia ſi ſoro.
Queſte coſe chiporto perla uia
Ache ſon buone de fammene certo
Alla dimanda riſpuoſe azzaria.
Diqueſte coſe toſto ſarai ſperto
Ponendo unpo delquore inſu charboni
Cagion fia ildolo, ingaudio ſia cōuerto.
Diſchaccia queſto fummo ifier demoni
Duomo o didonna. et mai han poi poſſanza
Diritornarui. et fughon come tuoni.
Diſſe tubia allora, aquale ſtanza
Vuotu che noi torniam nella cittade
Et inche locho facciandimoranza.
Raphael riſpondea con ſicurtade
Iuo che noi ciſtiam coltuo parente
Che dituo ſchiatta, et ha gran facultade.
Che ha nome raguel. et e feruente
Obſerua ben dimoiſe leleggi
Et e huom richo, ſaggio, et ben poſſente.

Ha una figlia ſola perche ueggi
Ne femina, ne maſchio, non ha piue
Iuo che pertuo donna glielechieggi.
Se per mie ſenno queſto fara tue
Che ladomandi alſuo padre permoglie
Daralla ate colle ſubſtanzie ſue.
Diſſe tubbia allui tutte tuo uoglie
Seguir uorrei. ma odo chella hauuti
Septe mariti, et lamorte glieltoglie.
De non hauer permale chi larifiuti
Che non uorrei chame interueniſſe
Simile chaſi adaltri interuenuti.
Sio pigliaſſi coſtei. et poi moriſſi
Mie padre, et madre arien tanto ſconforto
Chagion ſarei challon ferno ſengiſſi.
Perla triſtitia. uedendomi morto
Didolor ſimorrien perche non hanno
Altro figliuolo, che glidoni conforto.
Intendimi tubia chinontinghanno
Riſpoſe raphael chio potenza
Diſchacciare idemoni. et ben loſanno.
Maxime aque chean conchupiſcienza
Bruttando ilmatrimonio idio gliſchaccia
Della ſuo mente. et della ſuo preſenza.
Et que cha luxuriar uolghon lafaccia
Comel mulo elchaual ſanzintelletto
Diuenta deldimon ſuo preda et chaccia.

Quando lapiglierai odi ilmie detto
Nella chamera ſua ſarai entrato
Prima che tu latocchi habbi riſpetto.
Tre notti inorazioni adio uoltato
Continuo conlei farai inſieme
Sanza tocharla o auerui penſato.
Voltate adio ogni diſio et ſpeme
Lenteriora porrai inſu charboni
Delpeſcie. et dedemoni perſo fiel ſeme.
Diſcenderan del ciel lelegioni
Perchel nimicho loro inbaſſo uoli
Et grazia hara dadio per ta chagioni.
Poi nella terza notte ſtando ſoli
Riceuerai contimor lapulzella
Conpenſier ſolo peraquiſtar figliuoli.
Ne per charnal diletto amera quella
Ma nel ſeme dabraam riceuerai
Benediſtione anticha. et po nouella.
Hor trouiam raghuel et poi uedrai
Quanta conſolazione et allegrezza
Di tuo uenuta quanto haueſſi mai.
Ritrouato chellebbon conpreſtezza
Raghuel mira ilgiouane gentile
Et uennegli nelchore gran tenerezza.
Alla donna dicea quante ſimile
Almio char conſobrin ilgiouinetto
Elſuo ſembiante modeſto et humile.

Et uolgendoſi loro comebbe detto
Diſſe onde ſiate giouani ſourani
Langiel riſpuoſe conbeningno aſpetto.
Voſtri frategli et uoſtri proximani
Di neptalim come uoi ſian diſceſi
Ne adoramo mai glidoli uani.
Inquella gran citta menati preſi
Di ninive et diquella prigionia
No ſiamo gia ſtati moltanni epiu meſi.
Riſpoſe raghuel et ſi dicia
Conoſciereſti uoi ilmio fratello
chen quella terra cha nome tubia.
Diſſondiſi et riſpuoſono aquello
Parlando di tubia et diſuo uita
Per pazienza era ungiobbo nouello.
Langiel parlo colla uocie ſpedita
Quel tubia diſſe che hor nominaſti
Di queſti e padre et raghuel loudita.
Diſſe figluolo dequanto ben penſaſti
Diuenir qua et poi preſto labraccia
Benedetto ſie tu che ciarriuaſti.
Coſi parlando glibacio lafaccia
Et non parea che ſaziar ſipoteſſe
Di far qual choſa chalgiouane piaccia.
Non crediate ladonna gia ſi teſſe
Al grazioſo giouan far charezze
Ne chella figlia anchor ſenaſteneſſe.

Lacrimando et pieno ditenerezze
Ragionauano inſieme tuttiquanti
Parole grate conpiaceuolezze.
Raghuel dimoſtraua neſembianti
Diuoler fare honore aforeſtieri
Et aſuo ſerui diſſe che ſammanti.
Uccidere unmonton toſte manieri
Et ordine ſiche difar conuito
Eſerui andoron preſto et uolentieri.
Et meſſo impunto fu. et ubbidito
Raghuel giunuto adeſinare
Tubia riſpuoſe conparlare ardito.
Qui non uoglio bere oggi ne mangiare
Se non affermi ladomanda pia
Et ſia adme lagrazia ſinghulare.
Queſte che io uorrei perdonna mia
Sara tuo figlia ſe te dinpiacere
Perche mia mente molto ladiſia.
Raghuel chode forte hauia atemere
Sappiendo quel che gliera internenuto
Spauento preſe et molto diſpiacere.
Non riſponde parola. et ſtaſſi muto
Della dimanda eglebbe marauiglia
Chera paleſe. et daciaſchun ſaputo.
Langiel glidiſſe didargli tuo figlia
Non temere ne hauer nulla paura
Credi achi diqueſto tichonſiglia.

A queſto ſi de dar che ſuo uentura
Che teme dio. ſiche ſanza ſoſpetto
Conforto piglia. et ſitenaſſicura.
Raghuel riſpondea condolce detto
Le lacrime chi ſparſi, elorazione
Saran uenute adio nel ſuo conſpetto.
Et ſien finite letribulazione
Fatti ua qua uenire perche choſtei
Nella ſuo ſchiatta abbi coniuntione.
Et io coſi deſidero. et uorrei
Dimoiſe che ſobſerui leleggi
Chame ſie grato et ſimilmente allei.
Piacemi ben che tumela richieggi
Che io per me nontelarei offerta
Che uien dadio che tu ſteſſo leleggi.
Et dibuon quore lopriegho che conuerta
Ladiſgrazia paſſata ingrazia torni
Coſi miboto adio far degna offerta.
Et uoche tu ſie certo. non iſtorni
Deporgi adme latuo diritta mano
Piglia laſua. et ſempre lieti giorni
Viuiate lunghamente ciaſchun ſano
Idio dabraham, ilqual regge iſrael
Et dio diſach ui ſie proximano
Dio di iacob diſſe raghuel
Vibenedicha. et ſempre conuo ſia
Adqueſto fu preſente raphael.

Chera inſuo guardia alla ſilueſtra uia .,
Finiſcie ilquinto capitolo ditubia .
Incomincia ilſexto capitolo .

ET fatte leparole inmantanente
Senetraſſe ſcriptura come uſanza
Delparentado fatto dipreſente .

Raghuel non hauea molta ſperanza
Benedicendo idio chiamo lamoglie
Diſſe fa aparecchiar ſanza diſtanza .

Inaltra zambra ella ilparlar racchoglie
Et fecie quanto lempuoſe ilmarito
Inaltro loco paro non doue ſuoglie .

Raghuel poi alla figlia ne fugito
Lacrimando lediſſe chara figlia
Habbi ilchorforte e nõ triſto onnilito

Idio del cielo allegri letuo ciglia
Delgrande increſcimento tiriſtori
Et che lafeſta habbia buona uigha .

Et poi uſci diquella zambra fuori
Allegramente ſipoſono accena
Come coſtume fe lor grande honori .

Come ghebbon cenato ſenza lena
Inquella zambra ilgiouan fu menato
Chera diricchi adornamenti piena :

Come e fur ſoli eſi fu ricordato
Diquanto raphael lamaeſtroe
Et della taſcha fuor hebbe chauato

Vna parte del feghato che rechoe
Diquel granpeſcie et coſi loponea
Sopra del focho e adio ſiracomandoe .

Allor raphael ratto prendea
Quel dimonio et leghollo nel diſerto
Che mai piu ſtorpio almatrimonio nõdea .

Tubia colparlar dolcie et molto aperto
Conforto ladonzella che ſi lieui
Elquore alſuo ſignor tutto habbi offerto .

Orando adio e non come que lieui
Libidinoſi ſuoi ſette mariti
Chauien diſio difar peccati greui .

Sara ode egrazioſi et dolci inuiti
Del charo ſpoſo per meglio ubidire
Sileuo et rimiſſe iſuo ueſtiti .

Tubia lepreſe intal maniera adire
Dolcie mie ſpoſa intendi imie ſermoni
Ogni ſegreto adte uo diſchoprire .

Oggi domani et laltro inorazioni
Noi ſi ſtareno faccendo prece adio
Acciò ciſchampi da tribulazioni .

La terza notte poi et tu et io
Nel ſantto matrimonio ſaren congiunti
Chonmodo temperato et buon diſio .

I prieghi noſtri nel ciel fieno aſſumpti
Intercedendo lungha et ſanta uita
Non faccia adnoi chome a ſette defunti .

Sara et tubia con uolunta unita
A orar cominciar congran feruore
Lagrazia chieſta dadio fu largita.

Raghuel pur colluſato timore
Nellora che gli ghalli uſanchantare
Comanda aſerui ſuoi congran dolore.

Che debbin ſepoltura aparecchiare
Sel chaſo interueniſſe come ſole
Per poter preſto ilgiouan ſotterrare.

Poi chiamo aſſe con accorte parole
Ladonna ſua et dice chellamandi
Chi gliraporti uerita, et non fole.

Sel truoua morto lauoce non ſpandi
Sepellirollo innanzi che ſie giorno
Rinuolto inpanni lini ſottili echandi.

Ladonna ſenza faralchun ſoggiorno
Mando luſata ſua fedele ancella
Vegha ſe uiuo, et faccia allei ritorno.

Queſta ando preſto allachamera bella
Trouogli ſani, et amendue adormire
Infreſta torna adire buona nouella.

Raghuel dice ogloriosо ſire
Ringratiato ſie tu che ciai contenti
Hor ſon contento, et non churo morire.

Ladonna anchor conparole feruenti
Congran letizia diceua oſignore
Chi ſerue te dinulla mai pauenti.

Sempre ſie benedetto ocreatore
Miſericordia fai atuoi fedeli
Tolto hai lobprobrio, e dimoſtro iltuamore.

Leuato hai danoſtri occhi duro uelo
Schacciato el fier demon che cia tenuto
Inpianto, enuita piu amar che felo.

Pieta, clemenza de tuo ſerui hai hauto
Unigeniti ſono depadri ſoli
Per tuo uirtu, non ſie piu lor nociuto.

Paſſati ſon ghaffanni, et greue doli
Attendaſi alodarti, et benedire
Mandato alatuo grazia quando uoli.

Raghuel lieto ſchacciato hauie lire
Diſſe aſuo ſerui, preſto riempiete
Lafoſſa, accio non ſipoſſa ſentire.

Ennanzi che ſie giorno adeſterrete
Per modo che nonſi poſſa trouare
Lordine dato, non paleſerete.

Alla donna dicea ſu non tardare
Va fa parecchiar buone uiuande
Perche ſiuuole ilgiouane honorare.

Vnconuito ſifacci magno, e grande
Vicin, parenti, amici, ognun ſinuiti
Pienel mio chor digaudio, et fuor loſpande.

E prieghi noſtri ilſignor ha exauditi
Chalinghua achieder mai ſarei ſaputo
No ſauam morti, et hor ſian rinuiuiti.

Non bado anna: et non inteſe amuto
Vitelle ucider fe graſſe, et chapretti
Paro lenozze: et fe ben ſuo douuto
Raghuel uolto ſera cho ſuoi effetti
E il genero ſchongiura che uiſtia
Duo ſettimane et chon lor ſidiletti.
Di quella ſua ſubſtanzia che ghauia
Della meta allor fe donagione
Alla figliuola: et ſimile atubia.
Et quella che reſto conintenzione
che dopo laſuo morte perueniſſe
Simile alloro: et coſi, e, ragione.
Chiamo tubia raphael, et ſighdiſſe
Simifaceſſi ate per charta ſeruo
O peregrino anchor pel mondo giſſe.
Perche non e altero, ne proteruo
Anchora dinuouo ti uo afatichare
Tu ſe lamia ſpeme, elmio riſeruo.
Conuiemmi alquanti di qui ſoprastare
come tu uedi: et non poſſo diſdire
Diraghuel lauoglia diſpregiare.
Et ſio andaſſi inon potre ſeguire
Diquanto raghuel ma ſcongiurato
Perche uo pure amie padre ubbidire.
Diritornare altermine aſſegnato
che giorni ſo che ghannouera echonta
Et pure araghuel ſono obleghato.

Va tu et.

Va tu: et aghabel tutto rachonta
Quanto ſeguito: et che uengha lonuita
Fien lemie nozze allegre di ſuo giunta.
Chammegli, et ſerui per far queſta gita
Raghuel preparo con gran preſtezza
Raphael miſſe in punto: et ſi laita.
Raphael che landata non ſprezza
Simoſſe, et inrages fu peruenuto
E aghabel rende laſuo chiarezza.
La ſcripta diſuo mano, e ſobuenuto
fu da tubia quando biſogno nebbe
A raphael largento fu renduto.
Et ogni coſa rachontato glhebbe
Quel chen contrato atubia, di tubia
Ghabel gire alle nozze non increbbe.
A chaſa raghuel ſeneuenia
Truuo tubia alle nozze ſedere
Abraccia, et bacia, piangendo dicea.
O figliuol mio dicea con gran piacere
Tu ſe doptimo padre: et madre nato
Sempre ha ſeruito adio ſanza temere.
Et piu laſpoſa che tiſta dallato
Sopra lei uengha labenedictione
Et ſopra afigli chara ingenerato.
La terza, et quarta tua generazione
E luoſtro ſeme benedetto ſia
Per lunghi tempi: et per molte ſtagione.

E t poi amenſa ciaſchun ſiponia .·.
finiſcie ilſexto capitolo ditubia .
Icomincia ilſeptimo chapitolo .

T ubia et raghuel/ et anna/ et ſara
Et langiel ſancto/ et ghabel cõletitia
Chi piu puo loda dio ciaſchuno aghara .
S tando inpiacere/ et feſta/ et gran delitia
Et contimore didio lenozze uſando
Mal padre ditubia ſta contriſtitia .
C hera paſſato iltermine. et penſando
che chagion potrebbe eſſer che teneſſe
Tanto ſuo figlio/ et dimal dubitando .
C on parole pietoſe aſſa dimeſſe
Dicea che fa/ et tanto forſe e, morto
Et parea chel ſuo chore ſidiſtruggeſſe .
D oue ſara arriuato/ o ache porto
La pecunia intal modo recherai
Mal ſara ſtato nel uiaggio ſcorto .
I nquelle pene ſtanno/ en molti ghuai
Lui e la donna conpianto ſmiſurato
Quanto ſentito fuſſi pocho o, mai .
E ra ciaſchuno afflitto/ et tribolato
Ma tubia comincio achonfortare
La donna/ en tal maniera gha parlato .
D e non uolere omai piu lamentare
Rachomandianci adio per che iſpero
San celo rimandera/ non dubitare .

P erche emi pare/ et tengholo peruero
Molto fedele quell uom chando collui
Pien di bonta/ el chor tutto ſincero
M a ella afflicta pur penſa dilui
Et fuor dicaſa uſciua/ et giua atorno
Mira lauia/ e alleuia ipenſier ſuoi .
C ontinuo facea queſto/ ogni giorno
Per ueder ſe dilungi il puo uedere
Donde il ſuo figlio douea far ritorno .
M al figlio era colſuocero impiacere/
Chel priegha pur che piu tempo dimori
Quiui colloro/ et lui fe ſuo douere .
E di uoler ritornare/ accio riſtori
El padre/ et madre che ſtanno intormento
Endoglia . et par chel chor ſegli diuori .
T ubia diſopraſtar non fu contento
Ne conſenti/ benche molto preghato
Fuſſe da tutti/ ellor parlar fu uento .
P reſo partito/ et ha diliberato
Innogni modo alſuo padre tornare
Chegli pareua hauere troppo indugiato .
V eggiendo raghuel chel ſuo preghare
Tubbia pernulla intender louolia
Preſe partito/ et fecie preparare .
M ezza laſuo ſubſtanzia che gliauia
Chamelli/ pecore/ uacche/ ancille/ e ſerui
Et dibuon chore tutti glibenedia .

P arlando diſſe il ſignior ui conſerui
I nuoſtra compagnia ſia langiol buono
N e mai chagione babbiate di dolerui.
I l uero dio che ſta nel ſommo trono
Grazia uidia chelle choſe troiiate
P roſper de maggior uoſtri che la ſono.
B acio la figlia piu et piu fiate
Simil la madre anchor la bacia e abraccia
che fu gran tenerezza, et gran pietate.
E t diſſe figlia mia fa che tu faccia
Al ſuocer tuo et alla ſuocera honore
Al tuo marito anchor mai non diſpiaccia.
E t la chaſa ghouerna con amore
i nmodo che non poſſi eſſer ripreſa
Di negligenzia, o di neſſuno errore
S ara dicea uoſtra parola o inteſa
Et priegho idio che tal grazia mi doni
chi ſia a lor uoleri pronta, e acceſa.
P reſon chomiato, e laſcio chanti, e ſuoni
Raphael el marito a que ſeruenti
Di raghuel donaron magni doni.
A l chamminar non moſtron negligenti
Tornando in la che lundecimo giorno
Giunſono a chairan ſani, et ben contenti.
C hera a mezzo il chammino dellor ritorno
Quiui poſarſi alquanto a rinfreſchare
Per amor delle donne fer ſoggiorno.

L angiel diſſe a tubia il me mi pare
che noi innanzi, tu et io nandiamo
Et qualche giorno potreno aquiſtare.
A ccio mettere a ordine poſſiamo
che ſproueduto non truoui la ſpoſa
e al tuo padre a ſaper lo facciamo.
L a donna, et le ſuo ſerue con piu poſa
Se ne uerranno, et le torme, e ghuardiani
L alpeſtra uia non parra ſi noioſa.
E t miſſonſi in effetto i penſier ſani
Verſo la chaſa ciaſchun fu auiato
el fiele porto tubia colle ſue mani.
D i quel gran peſce che ghauea ſerbato
Pel conſiglio dellangiolo il portaua
che punto non uſcia del ſuo mandato.
L a madre di tubia che laſpettaua
Et ogni giorno in ſun un alto monte
Giua a ueder ſel figlio ſuo tornaua
L a ſua man deſtra ſi ponea alla fronte
Et quando la ſiniſtra anchor ponea
Sopra de cigli et facea orizzonte.
P erche i razzi del ſole ſi loffendea
Da quella parte onde douea tornare
El ſuo figliuol per chui ſpeſſo piangea.
M irando fiſo, et echoti arriuare
Queſto dolcie figliuolo che riuenia
Et uede il chane con amor ſeguitare.

Ben lochonobbe et correndo ne gia
Alſuo marito / et dicie congran feſta
Che tornal figlio dalla lungha uia.
Raphael conparola atta / et modeſta
Diſſe atubia ſi toſto che ſe giunto
Adora dio: et poi timanifeſta.
Tuo padre abraccia / et ſitimetti impunto
Et piglia diquel fele che techo porti
Ogni ſuo occhio ſia date ben unto.
Perche molte apropiato. et uedrai incorti
Termini deltuo padre ghocchi aperti
Et della lungha tenebra lui aſolti
Vedra ellume delciglio: et fien conuerti
Iduoli / inallegrezza / intuo preſenza
Gliocchi ſuo diſgrauati / et diſchouerti.
Ragionando ne nan congran ueemenza
Verſo lachaſa / ma il chan ditubia
Moſtra che non haueſſe pazienza.
Giunſe prima diloro / e offendia
E pie deluecchio padre. et lui chel ſente
Anchor lamano alchatellin porgia.
Ritto leuoſſi / et corre preſtamente
Perla man piglia un fanciul che loguidi
Dritto alſuo figlio chera ſtato abſente.
Giunto che fu / ma piu udi / ouidi
Si tenere racchoglienze inſieme farſi
Quanto fu queſta de ſerui adio fidi.

Poi tutti quanti interra inginochiarſi
Adorandil ſignore con humil chore
Poſonſi poi aſedere / perricrearſi.
Allor tubia ſanza neſſun timore
Perpor del fele aghocchi al padre uiene
Langiel loconforto / et die ualore.
Tubia lunſtion permezzo hora ſoſtiene
Continuo nuſciua untal bianchume
Schiariron ghocchi: et piu machula tiene.
Era quel che nuſciua comalbume
Dunuouo: elbuon tubia preſto lapiglia
Leuollo uia / et lui riuide illume.
Maggior conforto quel uecchio ripiglia
Quando ſiuidde eſſer rallumato
Veder puol cielo / et tutta ſua famiglia.
Diſſe oſignor tu ma benghaſtighato
Et queſto e ſtato permie ſaluazione
Et penitenza dogni mio peccato.
Hor mirimandi tal conſolazione
Chi ueder poſſo tubia mie figliuolo
Tornato ſano et riccho aſuo magione.
Piu gaudio ho hora / chi non ſofferſi duolo.

Finiſcie ilſeptimo capitolo ditubia
Incomincia loſtauo / et ultimo Cap°.

LA feſta rachontar nonſi potrebbe
Che fe lamadre elpadre alcharo figlio
E alcompagno fido ilſimil hebbe.

Tubia rachonta loro ilgran periglio
Che lui porto alla riua del fiume
Quando colpeſcie fe zuffa, et chapiglio.
Simile mente ridiceua come
Pebuon conſigli della fida ſcorta
Che mimoſtro lauia et diemmi illume.
Et fe lauiſta et lamie mente accorta
Inanimimmi. et donna mi fe torre
· Per me ſeruata, et datami perſorte.
Et ineffetto nelſuo dir traſchorre
Et dighabello. et dituttta ſuo gita
Benriferi che non ſi potea aporre.
Poi ſepte giorni dopo laredita
Giungea laſpoſa, etutta ſuo famiglia
Pechunia hauea, et mobilta infinita.
Modeſta, allegra. et un angiel ſomiglia
Lamadre abraccia. elpadre delmarito
Congrande amor ciaſchun dilor lapiglia.
Per ſepte giorni ſife gran conuito
Alqual uifu achior, et nabotto
Conſubrin ditubia, ſe ho iluer ſentito.
Finiti iſepte giorni, et poi negliotto
Diſſe tubia, alſuo figliuol tubia
Che potremo noi dare aqueſto baron dotto.
Che ta ſiben guardato infede mia
I uorre quel chabbiamo, come noi luſi
Laroba, et leperſone aſuo balia.

O padre mio inme ſteſſo chonchiuſi
Che non potremo mai render buon merto
Quando dicio chabbian ſuſſin diſchiuſi.
Queſto e, un huom dogni uirtu couerto
Menommi ſaluo. et ſanmirimenoe
Diquel che haueo afar, mifecie ſperto.
Perſuo uirtu anchor miliberoe
Dalpeſcie ilqual diuorar miuolea
Et quel che biſognaua, minſegnoe.
Ladonna miſe tor chinon uolea
Ando arageſ. et riſchoſſe largento
Ilqual ghabel tanto tenuto hauea.
Raghuel. et ladonna fe contento
Ilfier nimicho aſmodeo diſchaccio
Ilqual tenne lor figlia intanto ſtento.
Et oltre aqueſto e tirallumino
Percoſtui ſiam ripieni dimolto bene
Eimezzi benefizi dir nonſo.
Ne far potreſi quanto ſicomuiene
Ditanti gran piaceri dallui hauuti
Poi lanno achiamar, et langiel uiene.
Et inſecreta parte peruenuti
Diſſon gia mai meritar tipotremo
Ibenefitii datte riceuuti.
Benche ſie pocho pur darti uorremo
Lameta deltesor che qui portaſti
Inqualche parte anoi ſodiſfaremo.

B enedite il ſignore, allui chantate
Chio beueſſi et mangiaſſi e ui parea
Ma non mangiauo, et non ui acorgiauate.
I l mio cibo chiuſo allor dicea
Comel uoſtro non e, nel beueraggio
Nel puo ueder neſſun chal mondo ſtea.
P o diſſe lor con allegro uiſaggio
Il termin e chal mio ſignor ritorni
Chemporto e hor condotto il mio uiaggio.
L odate idio et benedite i giorni
Di quel chaduiene, allui gratia rendete
Tempo gli par che qui piu non ſoggiorni.
O chari amici in pace rimarrete
Dal oro occhi ſpari come baleno
Nol uidon piu in paleſe, o in ſecrete.
C hadde ciaſchun di lor ſopral ſuo ſeno
I nterra, per tre hore il uiſo baſſo
Stupefatti ſi ſtanno, et po dicieno.
E ra il cor noſtro di pietra o di ſaſſo
Come non ſe egli arſo o chonſumato
Penſando chi per noi diſcieſe al baſſo.
P oi ſi fu ciaſchedun di lor leuato
A benedire idio con gran feruore
Ma il uecchio ſtaua in terra inginocchiato.
D i tanto gaudio acceſo hauia il ſuo chore
A prendo la ſuo boccha non naſchonde
Che tutto ardea di perfetto amore.

L a mente ſolleuata, et con profonde
Profetie degne fe lungho ſermone
La grazia moſtra, che dio in lui ĩfonde.
E t dopo queſta tal conſolatione
Viſſe da po che fu ralluminato
Anni quaranta due chel libro il pone.
V ide de ſuo nipoti germinato
Figliuoli, et uiſſe con molta letitia
Tutto quel tempo chio ho rachontato.
C ento dodici anni ſenza uitia
Fu la ſuo uita, et po fu ſepellito
I nninive con honore, et cõ delitia.
E t quando fu da dio ſtabilito
Che de perdeſſe de ſu occhi il lume,
Cinquanze anni hauea in detto ſito.
D ieci anni uenne a ſoportar ta ſome
Che nulla uide nel tempo gia detto
Hauea ſeſſanta ſei, et tu uouo come
Q uando ralluminio tubia perfetto
Et tuttol reſto di ſuo uita fue
Proſpera, et lieta ſanza alchun difetto.
E t peruenuto al fin delleta ſue
Chiamo a dſe tubia ſuo char figliuolo
Il quale ando non con uno, o con due.
S epte figli meno, et non gi ſolo
Giouani begli, et diſſe loro il uecchio
Lultima mie intenzion a uo dir uolo.

Gratioſi figliuoli/ mie lume et ſpecchio
Pegran peccati diqueſta cittade
Diſuo diſtruction uegho apparecchio
Laſciate queſte inhumane contrade
chella parola didio non uien meno
Ma fie adempiuta conſuo uoluntade.
Ifrate uoſtri che ſon fuor delſeno
Diterra diſrael ritorneranno
Lelor contrade riempiute fieno.
Diqueſto tutte ſirallegherranno
Que che temono idio ſaran giochondi
Glidoli uan per terra gitteranno.
O figluo miei conſeruateui mondi
Fate limoſina/ iuſtitia/ et ſacrifici
Accio che dio ſuo faccia nonui aſcondi.
Non aſpettate/ o/ dimorate quici
Come ſepolta fia lamadre noſtra
Queſta terra laſciate/ eſuo pendici
Et fate quantolmio parlar uimoſtra
Allato ame mie donna ſepellite
Inuna ſepoltura/ enuna chioſtra.
Queſte parole ben furono udite
che come laſuo madre iui fu morta
Non aſpetto tubia oltraggi/ o/ lite.
Ma fe come perſona ſaggia e/ accorta
Lamoglie tolſe/ efigliuoli/ enipoti
Alſuocer ſitorno chamor nelporta.

Cheltrouo ſano iuo lettor che noti
Raghuel poſſedeua gran ricchezza
Et co penſieri adio ſempre deuoti.
Penſi ciaſchun ſeluecchiebbe allegrezza
Quando uide lafiglia/ ediſcendenti
Nati dilei/ pocho/ o/ nullaltro prezza.
Et per buon tempo ſani/ et ben contenti
Viſſono inſieme. et po dopo ſuo uita
Laſcio atubia lachaſa/ eifornimenti.
Hereda fu e alui ſtabilita
Tutta ſuo ſtanza/ chaſe epoſſeſſioni
Che fu diraghuel/ allui largita.
Tanto fur degne ſue operazioni
Che merito dadio poter uedere
Laquarta et quinta ſue generationi.
Compiute chebbe leſue eta intere
Anni nouantanoue uiſſe apunto
Che ma non fe aneſſun diſpiacere.
Et quando ogni ſuo anticho fu defunto
Laſuo generazion perſeueroe
Inopre buone adio. Lora inunſunto.
Ilglorioſo idio ſi lexaltoe
Inqueſto mondo lofe gratioſo
Tragliuomini/ che ciaſchun molto lamoe.
Et alfin ſuo glidono iluer riposo.

Finiſcie oſtauo et ultimo capitolo
ditubia.

Canzona facta dalla sopra nominata
Madonna Lucretia de medici:

ELLA stirpe regale, e nato il fiore
La suo radicie in ogni parte tene
Onde ne geminato il degno fructo
Queste sol quello che benedecto uene
Nel nome suo osanna saluatore
Concilio fu del nostro antiquo lucto
El padre el figlio et lospirto riducto
Dauilir quella audace
Che sturbo hauea lapace
Et signor sifacta ognhor del tucto
Non uolle piu soffrir ne soportarne
Perchel dimon sispergha
Fiori lauerga. eluerbo si fe carne.
Elseme, ondel bel fructo e germinato
Daciel chascho sol perdiuin consiglio.
Nel uergin uasel letto allor sofferse
Ensulla mezza nocte fiori ilgigho.
Chel suo odor sisente inogni lato.
Ne per chagion nessuna mai siperse.
Anzi copri ilfetore. et losommerse
Diquella serpe antica.
Che si mostro amica
Aquella ambitiosa. et poi lasperse
Conuolto humano. et parlar ficto e fioco
E con suo fellonia.

La stolta glicredia. et perse illoco.
Non person questi panni drappi o ueste
Ne gemme orientali, ogran thesoro,
Non castella o cipta, ne imperio ancora
Ma person dilectanza. e fuor del coro
Siritrouaron. et inmolte moleste.
Ne dimorar ui credo apena unhora.
Ma perdisubbidir sitruouon fora.
Amendua nudi et brulli
Non molti be trastulli
Parue aprimi parenti maluagia hora
Et protestato loro morte et dolore
Fuori fur dischacciati
Di tanti ben priuati, et tracti fore.
Come son fori, et lun laltro simira
Et ciaschedun lasuo uergogna copre.
Et stauan fermi, et non sapien che farsi
Che uita fia lanostra, o uer che opre.
Sapren noi far che no mitighian lira.
Dicien fra loro. habbian partiti scharsi.
Et sol dinoi potian ramarichaRsi.
Che tanto habbian fallito
Con si folle apetito.
Altro modo noncie chumiliarsi
Ne ma piu leuar uiso o muouer pede.
Preghar che sia contento,
Delnostro fallimento hauer merzede.

F acto queſto penſiero: amendua inſieme
Si poneuano in terra ginocchioni
Preghando dio, che lelor prece degni
Gliochi eleuati, e diuoti ſermoni
Ciaſchun diloro aſſai lacrime geme
Con gran dolore de trapaſſati ſegni
Licenza hauan dicean ditutti elegni
Dipoterne ghuſtare:
Volemoci far pare
Alfactor noſtro, aſaper glialti ingegni.
Hor gliabbiamo imparati anoſtro dãno
Hor ſiam ſimili adio:
Ma ſotto ildimon rio, pel facto inghãno.
E cci rimedio alcuno o, ſignor noſtro:
Diqueſto fallimento tanto graue:
Apparecchiati ſiamo apenitenza
Queſto nimico fallir facti ciaue
Con un falſo ueder, come cia moſtro,
Et ſeminato lamala ſemenza.
Suppliſci ſignor tu con tuo prudenza.
Non mora ilcorpo et lalma
Et non porti lapalma,
Noſtro aduerſario, ne habbi potenza.
Con humil cor dicien pietoſo ſermo.
Signor to uie labenda.
Ne piu cioffenda, iluenenoſo uermo.
Q ueſte humil preghiere al ciel ſalute

Et peruenute furono alconſpecto
Dellinmenſa bonta giuſta & clemente
Che uide elmalitioſo ſuo effecto.
Diquel preſumptuoſo che lalite
Su nel ciel comincio, et fu perdente,
Schacciato ne fu immantanente
Elſuperbo arrogante;
Alciel uolto lepiante.
& feſſi ſozzo, chera ilpiu lucente.
Per inuidia inghanno la bella geſta.
Che dio hauea plaſmata,
Laqual fu diſchacciata, et facta meſta.
N on piacque algiuſto idio che lauictoria
Elfello haueſſi di portar luliuo
Chel mondo fuſſe aſua obbedienza
Elrimedio trouo a far lhuom uiuo
& ſteſſe allui apoſſeder lagloria.
& giuſtitia obſeruar, chera ſua intenza
Allor quella diuina ſapienza
A charita uoltato.
Per menda del peccato,
Patir uuol morte cruda, et uiolenza
Moſtro aueri penitenti ſegno
Challui ritorneranno
E ogni damno, paghera nellegno.
Nellegnopatir uuole aſpro tormento,
E inchambio del pome ſi ſoaue

Fiele et aceto hara per refrigero
Ne quella pena acerba cruda e graue
Non ſtimera diſopportar loſtento
Sol perche lhuom ritorni nelſuo impero,
Diriuincier nellegno ha deſidero
Nellegno fu lhuom uinto
Et diſegnato e pinto
Lordine tutto del ſuo gran miſtero.
& fie biſogno che diſcenda interra
& torre ogni diuieto
& manſueto uincera laguerra.
Canzona ſemplicetta con ardire
Confortando ua quegli
Per benche ſien rebegli
Tornin compunti alla merze delſire
Con humil core chiedendo allui perdono.
Con ſperanza fida.
Saragli guida aracquiſtare el dono.

FINIS.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE Mss FIRENZE

124

Cc. 126 nuovamente numerate, più due guardie membr., di cui una bianca, e due cart. in principio. Sono bianche le cc. 121-126. –

Dic. 1917 [illegible]